TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1158**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Fordyce

Febbri putride ecc trad. di G.B. Zucchi

Mss.

15

8

Dono del Dr. Lorenzo Sabbadini

29/8 1889.

Nuove Ricerche

sopra le febbri, [illegible] della febbre gialla
e infiammatoria, con un Appendice sopra la
febbre nera, e sopra [illegible] Mali
della gola

Del Sig.r Dott.r [illegible]
Professore di Medicina in [illegible]

[illegible]

[illegible]
Dal [illegible] MDCCLXX[illegible]

[illegible] nella [illegible]
[illegible]
Da [illegible]
[illegible] 1782

Nuova Ricerca

sopra le Cause, Sintomi, e Cura delle Febbri putride, e Infiammatorie, con un' Appendice sopra la Febbre etica, e sopra l'ulceroso, e maligno Male della Gola

Del Sig.r Dott.r Guglielmo Fordyce Scozese
Professore di Medicina in Londra

/ / /

Natura monstrante viam.

Edizione quarta di Londra
Dell' Anno —— MDCCLXXVII.

Trasportata dalla Inglese nella Italiana Favella
Da Giuseppe Carlo Zucchi
l'Anno — 1782.

/ / /

Al Reverendo
Signor Dottor — Fordyce
la seguente Ricerca è dedicata
dal
suo Fratello ed Amico
Guglielmo.

Materie contenute nell'opera.

Introduzione —————— Pag. —— 4.

[illegible] —————— 7.

Capo I.

Artic. 1. Istoria delle Febbri —————— 10.

2. Carattere essenziale delle Febbri —— 18.

3. Cause generali delle Febbri ritrovate nell'aria —— 21.

4. —————— nelle Stagioni —— 25.

5. —————— nel Clima —— 27.

6. —————— nella Situazione —— 28.

7. —————— nel Sangue —— 29.

8. —————— nella Bile —— 3[illegible].

9. —————— negl' Alimenti —— 36.

[illegible]. —————— [illegible] —— 39.

[illegible]. —————— nella [illegible] —— 4[illegible].

12. —————— nel leggero coprirsi —— 42.

Capo II.

Art. 1. Sintomi generali delle Febbri ritrovati nel Polso —————— 4[illegible].

2. —————— [illegible] accessi del freddo e del caldo —— 50.

3. Divisione [illegible] d'intie[illegible] —— 5[illegible].

4. Delle Febbri putride —— 5[illegible].

5. Sintomi che distinguono le Febbri putride dal[l]e infiammatorie, se trovano nello stato basso dei spiriti animali —— 55.

[illegible]. Della [illegible] del dolore —— 57.

Artic. 7. Dello Stato della Malattia — Pag. 58.
8. [illegible] Veglia, e dell Delirio — ibid.
9. Del Colore e Tessitura del Sangue — 61.
10. [illegible] Apparenze della Lingua — ibid.
11. [illegible] Secchezza aridezza e nera pania delli Denti — 65.
12. Della Palidezza e Crudezza delle Orine — 66.
13. Del [illegible] [illegible] — 67.
14. [illegible] — 68.
15. Delle Febbri Infiammatorie — 71.
16. Dei Sintomi delle Febbri infiammatorie distinguibili dalle Putride, conosciuti nelli [illegible] e quieto stato dei Spiriti animali — 72.
17. Della [illegible] del Sangue — 73.
18. Del Polso duro ed eguale — 76.
19. [illegible] fisso in qualche particolar parte — 79.
20. [illegible] della Lingua — ibid.
21. [illegible] segni della Concozione nella Orina — 80.

Capo III.

Art. 1. Della Cura delle Febbri in generale — 84.
2. — Colla cacciata del Sangue — 92.
3. — Coi Vomitivi — 95.
4. — Coi Purganti — 96.
5. — Colle Medicine febbrifughe in generale — 102.
6. Coi Febbrifughe particolari — 109.
7. — Colla Corteccia Peruviana o sia China — 111.
8. — [illegible] Preparazioni. — 1[illegible]0.

Art. 9. — Coi Sudorifici — Pag. — 128.
10. — Coi Cordiali — 130.
11. — Coi [illegible] — [illegible]
12. — Coi Vescicatorj della Cantaridi — 140.
13. — Col cambiare e purificare l'aria — 14[illegible].
14. Della [illegible] in particolare — [illegible]47.
15. — Coi Vomitivi — 150.
16. — Coi Purganti antisettici — 15[illegible].
17. — Co[illegible] — [illegible]
18. — Coi Diaforetici Antisettici — [illegible]
19. — [illegible] Riposo e col Sonno medianti li Sedativi e li Oppiati — [illegible]8.
20. Co[illegible] [illegible] Pietrefacio [illegible], dalla [illegible] degli [illegible], o [illegible] dali volatili, e dai Vegetabili [illegible] — [illegible]
21. [illegible] abuso del Salasso nelle [illegible] Febbri — 165.
22. — Dei Vescicatorj nelle putr. Febbri — [illegible]
23. Dell'uso [illegible] del Vino nelle Febbri — [illegible]
24. [illegible] Cura delle [illegible] infiammat. [illegible] — [illegible]
25. — Col Salasso — 173.
26. — Colle Diluzioni — 175.
27. — Colla Dieta antiflogistica — [illegible]
28. — [illegible] Medicine antif[illegible] — 177.
29. — Coi Vescicatorj — 178.
30. Breve Ricapitolazione — 180.
31. Della Prevenzione della Peste — [illegible]

Appendice, sopra la Febbre etica, il Scirro e maligno Male della Gola.

Artic. — Introduzione — — 185.

— Dell' etica [illegible] — 187.

— [illegible] e maligno [illegible] — 2[illegible].

1. Dell' [illegible] [illegible] della gola in particolare — 200.

2. Del [illegible] [illegible] della gola in particolare — 20[illegible].

— [illegible] o dei Medicamenti — 2[illegible].

[illegible]zione

Gli Uomini quali vivono in uno stato natu rale [illegible] comunemente di [illegible] [illegible] per [illegible] anni. [illegible] [illegible] determinato così pochi, in [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] compagn[illegible] [illegible]. Ciò ancora pare più sorprendente se consideriamo la [illegible] [illegible] la sua maggior [illegible] alla sanità: il Clima qual' è [illegible] d' ogni altro temperato: le [illegible] che sono [illegible]: la [illegible] dell' [illegible] [illegible] sono stati [illegible] più [illegible] dalla [illegible] [illegible].

Da quanto si può racco[illegible] dalle [illegible] la mortalità aggravisce [illegible] grav[illegible] che incontrasi nei fanciulli, la [illegible] delle put[illegible] ride febbri [illegible] della [illegible] ovvero [illegible] mista, attribuisce il più a questa spaventevole distruzione.

Queste [illegible] dicesi [illegible] vennero se [illegible] sono [illegible] da gravità [illegible] inv[illegible] occultamente e lentamente, ed ora vio[illegible] all'improvviso. Ora procedono con grado, e [illegible] gono con prestezza: Nessuna malattia è così comu[illegible] a tutte l'età, [illegible] sesso: Nessuna s'imbat[illegible] [illegible] della sanità: [illegible] tante così [illegible] contrarie cause: Nessuna così frequenti [illegible] il corpo [illegible] accidenti. Nessuna [illegible] più [illegible] le parti tutte del corpo, o disordina più interam[ente] [illegible] facoltà [illegible] e ciò che [illegible] considerazione [illegible] le stessi [illegible] alla [illegible] gradi [illegible] malattia [illegible] salutari [illegible] tempo quelli che in altra volta si sperimentarono fatali [illegible] è ancora [illegible] fra una sorte di febbre ed un'altra, che [illegible] volerle tutte trattare [illegible] fossero [illegible] si [illegible] sa dei [illegible]. Per esempio, in un maligno mal [illegible] la, o in una febbre [illegible] il [illegible] potrebbe ad una [illegible] ammal[illegible] in [illegible] mali [illegible] della [illegible] [illegible] una medic[illegible] con un [illegible] una ben concepita medicina [illegible] a scaricare [illegible] bile, [illegible]

[illegible]

[illegible] della [illegible] capace [illegible], [illegible] di [illegible] possa [illegible], o stesso [illegible] lato in uno [illegible] o esp[illegible]
[illegible], o piuttosto ammazzare. Egli è dunque evidente che alcune cause occulte, non sufficientemente esplorate, agiscono nel produrre una tale fatalità, e che queste probabilmente continueranno sino a tanto che perfettamente da noi siano intese le cause per poterle [illegible] con riuscita appropriati alla ragione, ed alle ricerche di una sana Filosofia.

Avendo io per molti anni con[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] talem in questa Metropoli, sono stato persuaso di prendermi a considerare le loro cause, le sintome, e trattamento, con una attenzione quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] necessità. Ed ancora sono stato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa mia fatica essere di giovamento ai non sperimentati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] particolarmente [illegible] [illegible] esercitare la professione in Londra, come [illegible] [illegible] [illegible] sono [illegible] per accettare la cura dei [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stesso tempo però non sono senza speranza che la sua utilità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] loro [illegible] di autorizzare questa mia applicazione generalmente a tutte le conoscitori dell'umano genere.

[illegible] del soggetto dimanda, che io non [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ancora la importanza della materia non lascierà d'in[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Prefazione

[illegible] autore [illegible]

Gli scrittori dei mensuali Rapporti [illegible] 93
[illegible] fatto [illegible], [illegible]
[illegible] fatta [illegible] o determinare
sopra quale principio fosse chiamata una nuova scienza
[illegible] contenere [illegible]
[illegible] nuovo soggetto d'informazione relativo a
natura, ovvero alla cura delle febbri.

Se tale verità [illegible] fosse, bisognerebbe [illegible] autore fos-
se stato assai [illegible] anche [illegible]
[illegible] al Pubblico [illegible]
[illegible] avesse [illegible] ripetizione
[illegible] beneficio [illegible]
[illegible] questo non [illegible]
[illegible] abbiano [illegible]
[illegible] tale [illegible]
[illegible] quanto ha [illegible] pensato essere nuovo sog-
getto d'informazione relativo alla natura o alla cura delle
febbri: [illegible] di spiegarne
la esposizione nei seguenti capitoli.

Imo Delle apparenze del sangue [illegible]
[illegible]
[illegible] assicurarci della natura della
febbre [illegible] della infiammazione e delle forze [illegible]
fermo; somministrano in sopra tutto la più sicura regola
per conoscere [illegible]
lica del salasso per la sua cura.

II. Delle apparenze della lingua nella febbre [illegible]
[illegible]

[illegible]

esso capace il Medico di giudicare con più fondamento
che per qualunque altro sintomo concernente la quanti
tà [illegible] della putrida [illegible] il progresso [illegible]
tà, e l'intiero suo termine (non diremo la sua crisi)
per [illegible] sufficiente a dimostrare il metodo necessa
rio per la sua cura coll'antisettici Medicamenti, e colla
[illegible]
praticati. Questi quali non erano stati ancora scelti
[illegible] questi Casi.

III [illegible]
sotto qualunque nome chiamate [illegible]
[illegible]
li, particolarmente probabilmente [illegible] stessa [illegible]
[illegible] possono essere [illegible] corrette
[illegible] un moto sanissimo; ed in appresso scacciata con
[illegible] la loro riproduzione col soccorso di una cura
più o meno antisettica, o più o meno [illegible]
Metodo [illegible] efficacia maggiore [illegible] qualunque altro che sia stato sin [illegible]
segnato o comunemente praticato.

[illegible] assai [illegible] e bene
spesso fatali, particolarmente la vostra, e ancora il
Delirio, possono essere il più [illegible] volte impediti col
[illegible]
[illegible] mai stato suggerito in tal proposito
[illegible] una Polvere preservativa, qual
[illegible] impedirà la putrida febbre nel
suo [illegible] accesso; si specifica li segni per cono
[illegible] possa essere questa data al Malato.

VI. [illegible]

rigliere di quello viene in Londra praticato [illegible]
[illegible] nella cura della etica febbre eccettuandone alcune
cose; ed aggiugne Egli per la febbre etica dei Fanciu-
lli [illegible] dalla [illegible]
certa prescrizione di medicina che [illegible]
co a un grado non conosciuto sin ora in Inghilterra.

VII. [illegible]mostra Egli il più perfetto ed efficace modo
[illegible] curare le putride mali della Gola di quello sia
stato fatto pubblico dag[illegible] meglio scrit-
to sopra questa malattia.

[illegible] potrebbe ancora aggiungersi [illegible]
unità assieme di un [illegible]
noi [illegible] più [illegible]
[illegible] sopra i [illegible]
convincere più efficacemente di quello sin'ora è stato fat-
to [illegible]
[illegible] della differenza che passa fra la illuminata
esperienza dei secoli, e quello [illegible] opinione
[illegible] quale i [illegible]
[illegible] imbevuti nella [illegible]
stabilite nelle diverse Provincie di quest'Isola, che
[illegible]
[illegible] la Natura [illegible] conformare [illegible]
[illegible] alla prevenzione delle acquistate loro co-
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] sola loro immaginazione.

In questo modo l'autore di questa picciola opera fa
la sua [illegible] al pubblico [illegible]

[illegible]parziale decidera tra lui e li scrittori dei [illegible] trasporti [illegible] dal [illegible] una parti[illegible] e sincera [illegible] unica prova [illegible] la presente [illegible] questione [illegible] stato prima [illegible] sopra [illegible] che l'accusa portata contro la sua [illegible] [illegible] per lui [illegible] [illegible] come leva [illegible] non ho fatto noto tutto quello [illegible] così che [illegible] abbia [illegible] [illegible] questi articoli [illegible] un nuovo [illegible] informazione nel senso in cui li ha egli conceputi: avvertendo che nello scrivere [illegible] caduto [illegible] [illegible] [illegible] avanzamento di una arte così [illegible] importante interesse dell'umanità.

Tomo I. Art. I.
Istoria delle Febbri

[illegible] siano state scritte [illegible] [illegible] ra per la più antica [illegible] della sapienza, ciò non di meno [illegible] di Medici [illegible] ma questo fatto ricorda poi che l'Egitto aveva dei Medici per ogni genere di [illegible] [illegible] [illegible] ora [illegible] [illegible]

avanti l'era Ippocratica.

[illegible]

[illegible] la differenza di tutti li più antichi Medici [illegible]

[illegible] così esteso, per la quale comprendeva

tutte le parti della Fisica. Prima dell'età di trenta quattr[illegible]

[illegible] allora [illegible]

[illegible] o al

più [illegible] varie volte [illegible]

[illegible] vena nell'[illegible], poiché noi troviamo tanti [illegible]

[illegible] casi terminati con Emorragie [illegible]

[illegible]

[illegible]

avrebbe egli ricordato nella sua prima [illegible]

[illegible]

più [illegible] le circostanze della [illegible]

[illegible]

con dei determinati periodi di Emorragie, dian[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] acque [illegible]

[illegible]

[illegible] nella sua quarta Epidemica fa egli la descrizione [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

la di una nutrida specie; e di là venne l'origine dei Vermi

[illegible]

[illegible]

[illegible] della Pestilenza che percosse Atene nei

[illegible] tra [illegible]

della guerra del Peloponneso, del Manto [illegible]

[illegible] anche [illegible] la venuta di

[illegible] Ippocrate l'anno trentesimo della quale [illegible]

alla particolar memoria dell'Istorico succedette nel [illegible]

[illegible], che durante i suoi progressi [illegible]

[illegible] ancora una tale disperazione; sono ad altri [illegible]

[illegible] occasioni [illegible]

[illegible]

Di quel tempo non aveva acquistato [illegible]

[illegible] uzione; poiche un Popolo tanto vago di curio-

[illegible] se fosse stato informa[illegible]

[illegible]

[illegible] incornazioni; poi [illegible]

[illegible]cratico metodo di medicare le malattie deve essere

[illegible] considerato non come una spregevole

superstizione. che quei stessi Ateniesi pochi anni dopo,

[illegible] dell'Istoria [illegible]

[illegible] personaggio, per compiere, secondo essi, il ritorno

[illegible] Peste, o per togliere quei mali che possono essere

[illegible] dalla maligna costituzione dell'aria.

[illegible] particolarità [illegible] sue cose dell'Epidemie

[illegible] per la più [illegible] la rimarcare

[illegible]

[illegible]

[illegible] nome di Placenta [illegible] quali

respettivamente sono applicati al Lato, al Polmone, al Pet-

[illegible] di più [illegible]

[illegible]

[illegible] cose [illegible]

ne, degl' E postumi, li quali sono tanti sforzi della Natura pel suo proprio sollievo. Da tale osservazione assistito si fa- [illegible] credibile: Egli compose le altre sue ope- re, e la tratta ancora le sue Prenostice, gl' Afforisme, e le [illegible]

[illegible] scorne [illegible] sopra le febbri, delle quale la intiera [illegible] fra cui solo accesso, la quale chia- ava col nome di continue. Queste non attaccano altre [illegible] conforme al grado delle loro cause. Tra le più sempli- ci [illegible] questo genere ricama egli la Effimera o sia febbre di un giorno quale è solita fare il suo corso in venti quattro ore [illegible]

Quando la febbre per qualunque causa fosse pro- lungata a non finire il suo corso dentro il detto perio- do, e [illegible] liono nell' orine, negl' escrementi [illegible] le consumasi in tre o quattro giorni, [illegible] nee Prenostice [illegible]

[illegible] fosse [illegible] non sinriva, era chiamata una continua [illegible]

Ma quando li succhi del corpo erano di troppo altera- ti dal loro stato naturale, la febbre veniva considerata di specie cattiva in proporzione al grado della loro cor- ruzione, ed era chiamata una continua [illegible]

La prossima specie a queste [illegible] Intermittenti, quale nel loro corso replicano le accessi

lasciando dei liberi intervalli con ritornare a determinati periodi. Di queste fu osservato essere si va[ri]e. Alcune, secondo il tempo del loro ricorso, erano [no]minate quotidiane, altre terzane, altre quartane o ancora combinate dalle tre specie. Quando una feb[b]re intermittente era topica, spesso avendo l'ap[parenza]
di una continua, era perciò difficile che fosse
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] considerata [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. Tali dissorate le tre spe[cie]
[illegible] [illegible]
quartane. Tali dappoi sono state riconosciute
[illegible]
[illegible]
[illegible]
di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] una volta [illegible] epidemiche quelle feb[b]ri [illegible] invadevano una intiera popolazione allo stesso tempo in un paese medesimo, ne' diversi de' medesimi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] erano [illegible] luogo, e [illegible] il nome di sporadiche l'altre le quali [illegible] [illegible]vano solo alcune particolari costituzioni.

Le febbri acute erano ancora divise in [illegible] [illegible] conforme alle parti del corpo quali erano attaccate: per tal modo, se una infiammazione attacca[va] il cervello veniva denominata Frenitide; se attaccate le muscoli intercostali [illegible] [illegible] o se attaccati n'erano li polmoni era detta Peripneu-

monia ed erano [illegible] particolari [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] specie.

[illegible] siccome alcune febbri erano accompagnate [illegible] [illegible] dalle quali le antiche [illegible] [illegible] vano rintracciare la causa, e nelle quali non [illegible] vano formarsi giudizio della parte attaccata, essen[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] dai soliti fenomeni dentro col [illegible] loro periodo del sudore, delle evacuazioni [illegible] torbide orine [illegible] con alcuna particolar evi[illegible] mostrata con quest'ul[illegible] [illegible] erano [illegible] [illegible] appellate: [illegible] [illegible] mancava per [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] loro particolare comparsa come quelle di [illegible] [illegible] ed altre simili.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
calcare tutte le possibile connessione concernente a malattie, [illegible] la [illegible] dei [illegible] essere di uso nelle malattie, comin[illegible] ciarono li medici a ragionare con [illegible] eloquenza sopra le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] di Putride, e di Infiammatorie. Gli uomini [illegible] Italiano nel suo lib. XII. c. 2., sono nelle loro [illegible] visi intorno alla causa delle febbri; alcuni vogliono [illegible]
[illegible] elli [illegible] essere sempre [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] il salasso nel principio; ma nelle febbri [illegible] nella [illegible] avvezte [illegible]: che se all'[illegible] [illegible] violente. veggasi il [illegible] lib. XII.

[illegible] Greci per [illegible] divisero le febbri acute, e lente: quanto alle prime, hanno voluto dire quelle che più [illegible]: troncavano la vita, con [illegible] [illegible] e quale [illegible] aro esse [illegible] maggiore, come quelle che [illegible] la vita [illegible] terzo giorno, come [illegible], ed in quelle che in tre sette, quattordici, ventuno o più ancora uccidevano. [illegible] che tali quali [illegible] certi periodi di tempo. e queste ancora le dividevano in quelle che potevano essere [illegible], come le [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] dava

della natura e loro cause.

Alcune Medici del passato secolo [illegible] [illegible] fatti padroni dell'arte del quando [illegible]

[illegible] orio, Burette, Heurnio, Foresto, Lommeo, [illegible]

[illegible] l'Haller, de Haen e Wansvieten, Tissot, Huxnam ed altri [illegible] scrissero quanto viene presentato [illegible]

[illegible] di arte e innumerabili graziosi quali hanno divisi, e se- [illegible] in modo tale non solo a confondere la mente della maggior parte [illegible] te per disanimarla al grado di abbandonare lo studio della [illegible] traversia. Per questa ragione fra [illegible] che ne sono, io desidero di proporre in una più breve e semplice vista la materia, lusingandomi [illegible] battere la seguitata massima.

Dico che tutte le febbri possono essere comprese in tre classi, Putride, Infiammatorie, e miste.

Che ciascheduna può a prima [illegible] che sarà con probabile certezza conosciuta dai sintomi particolari di ciascheduna.

[illegible]

[illegible]iatamente usato a un grado [illegible] sicurezza poco sen- [illegible] però e dare l'esito felice, e poco meno certo di [illegible] conosciuto per il sicuro, quando però detto rimedio chia-

mato

[illegible] condizione [illegible] sia con una conveniente pratica [illegible] [illegible] la sua vera estensione.

Nelle febbri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Premessi questi avvisi, entreremo ora Noi a [illegible] [illegible] le cause, ed i sintomi delle [illegible] febbri [illegible] [illegible] [illegible] portando a [illegible] occasione [illegible] poichè se le cause producenti la malattia non sono ben esaminate, ed i sintomi dell[illegible], o dell'altra di queste feb[illegible] [illegible] altra sarà fatale: ed al contrario se [illegible] tre saranno trattate conforme alla loro natura e [l]oro veri principi, un picciolo piano di [illegible], regolerà [illegible] tanto le [illegible] le putride, [illegible] [illegible] la infiammatoria, come siamo per mostrare.

Articolo II.

Del carattere essenziale delle febbri.

È stato sempre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Galeno con li suoi seguaci tanto Greci che Arabi pensa[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

obiti fosse il [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] tanto col tatto [illegible] senso [illegible]

[illegible] sono esse [illegible]

[illegible] vero [illegible]

no molti febbricitanti sentono, quasi presso nel principio del

accesso tanto esternam.te che internam.te cosicche vi può essere [illegible]

[illegible] un calore non naturale, e conseguentem.te non

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] questo [illegible]

[illegible] specie [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] è tenuto per vero, ciò che non è però altro [illegible]

[illegible]

[illegible] solamente [illegible] la specie [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] sarebbe [illegible]

so sano in ogni senso. Sarebbe però a compiangersi che questa

[illegible] assai [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Si trova [illegible]

[illegible] febbri [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] assai [illegible]

[illegible]

lla respirazione: Contasi [illegible]

fu per la quarta volta cacciato, trovatosi nel nono giorno

assai [illegible] polso [illegible] 32

[illegible]. Questo [illegible] probabilmente si troverà libero nel

[illegible].

[illegible]

[illegible]

[illegible] febre.

[illegible] libera circolazione [illegible],

[illegible] il suo [illegible] di una febbre.

[illegible]

[illegible]

Nei primi tempi [illegible]

[illegible]

[illegible] a tutto quello veniva supposto aver parte nel

[illegible]

produrre le febbri. Taluno indagavano le loro cause nell'aria, e nei suoi differenti stati di caldo, o di freddo, nelle stagioni, climi, situazioni, ed in ogni circostanza o accidente quale potesse in tutto movere la qualità della febbre. questo lo hanno essi fatto con una intelligenza e penetrazione che le avrebbe fatto onore nei più illuminati tempi dei moderni, nei quali li principj, e proprietà dei corpi, assieme coll'azione dei differenti elementi sono meglio intesi, ma nè quali, mi dispiace il dirlo, non sono essi riguardati come meritano tanto dai malati, che dai loro Medici.

Parimenti saranno conosciuti principj materiali delle febbri, la quantità o qualità del sangue, della Bile, degli alimenti, delle Bevande, della impedita traspirazione, e nella usanza del troppo legero vestire.

Dell'Aria

L'aria è il principale istromento della sanità, e principio della vita senza la quale nessun animale può sussistere. La Natura ragionevolmente fa uso di tutti li mezzi possibili per mantenerla in uno stato salubre; perciò viene essa rarefatta e purificata dal calore; agitata, e tenuta in continuo moto dai venti, dai quale ancora l'aria di differenti Paesi viene confusa e insieme mista.

Il Folgore, ed il tuono purga l'aria corrotta, e consuma e dissipa le particole maligne e superflue; essendo le pestilenze ordinariamente venute dopo una lunga calma; osservandosi ancora, che nei Paesi caldi la tempesta purifica estremamente l'aria.

ancorchè l'aria per tali mezzi spesso venga preservata in uno stato di salubrità, pure in alcune particolari Provincie, situazione, e Stagioni alterate sono le sue qualità frequentem: in modo di renderla pregiudiziosa più o meno ai nostri corpi. La sua secchezza produce una classe di malattie; la sua umidità un'altra; il suo calore ovvero il suo freddo un'altra, e così del rimanente.

Nessun animale può lungamente esistere in una stessa individua quantità d'aria. Al piccolo uccello Linetto sarebbe malato in tre ore vivendo in un piede cubico d'aria chiusa. Il D:r Hales non poteva vivere un mezzo minuto senza incomodo in settantaquattro oncie cubiche d'aria e nè meno sarebbe vissuto un minuto nella stessa quantità senza pericolo di soffocare.

Siccome un piede cubico d'aria è spogliato in un minuto dal vapore della respirazione di un uomo; conseguentemente una Barile d'aria non supplirebbe al bisogno di una umana creatura per un'ora. Da queste prove dunque apparisce che l'aria prestamente viene spogliata dalle esalazioni de' polmoni: e siccome li Polmoni sono il principale istromento della sanguificazione battendo e meschiando il sangue ed il chilo colla mutua loro dilatazione ed espansione non possono essi però fuzionare il loro ufficio senza un continuo fresco soccorso dell'aria: onde per tal ragione un debbole Polmone riverà di una sanguificazione imperfetta.

Sperimentando dei Zolfatini presto distruggere l'elasticità dell'aria come le esalazioni degl'animali. e delle Candelle la rende incomoda alla respirazione.

Se li corpi animali si trovassero in uno stato di

deli-

declinazione in una aria pregna delle loro esalazioni, queste alcune volte posono produrre delle Febbri pestilenti; le esalazioni ancora di qualche vegetabile disposto a putrefarsi farebbe lo stesso effetto. Li effluvj parimenti dei corpi umani sono di molto perniciosi all'aria. Tra mille uomini quali vivessero nella proporz: di un'acre di terreno che è il piano di 720. piedi in lunghezza e 72. in larghezza, formerebbono colle loro esalazioni, proprie un'atmosfera dell'aria alta settanta un piede, quale sarebbe presto divenire pestilenziale, quando non fosse dalli venti dispersa; e per questa ragione l'aria delle prigioni è producente di febbri mortali.

Delle Donne gentili, e delle persone delicate quali passano una gran parte del loro tempo racchiuse in una stanza in cui l'aria è fatta pregna degl'effluvj del loro stesso corpo; ed ancora spesso dei vapori delle candelle, il loro (que è molto viziato, quale si fa conoscere dalla debolezza dei loro nervi, e dall'essere bene spesso attaccate da febbri nervine. Le persone asmatiche non possono sopportare l'aria delle stanze calde e di quei luoghi dove si bruccia molto di legna e carbone; e si trovano queste più soleventi nell'estate, quando li luoghi sono meno frequentati. ed Io posso aggiugnere di avere veduti degl'attacchi di asma succedere precisamente avanti una Borasca d'aria e di tuoni.

L'umidità rilascia le fibre d'ogni animale quanto dei vegetabili; tali malattie per ciò come procedenti da lassitudine sono gl'incomodi ordinarj delle umide stagioni, e degl'umidi Paesi. alla rilassazione delle fibre per cagione dell'aria umida devonosi attribuire li molti sintomi quali sono intesi dai corpi umani ne'

tem-

tempi umidi. La secchezza dell'aria ancora col produrre degl'effetti contrarj, produce parimente delle malattie opposte.

L'aria fredda lega la fibra non solo colla sua qualità condensante, ma ancora congela quell'umido che la rilassa. Dal serrare la fibra più strettamente, condensando li fluidi, e dandole stimolo, produce quell'attività o forza della quale sono tanto sensibili le persone in tempo di gelo.

Vi ha un grado di aria calda, quale quantunque non sufficientemente forte per inaridire, e distruggere la fibra dell'animale, nientemeno la allunga e la rilascia in modo di cagionare quel languore e debolezza tante volte sperimentati ne' giorni assai caldi.

L'aria col suo peso varia considerabilmente nelle stagioni particolari dell'anno, e conforme ancora alle particolari situazioni. Oh quanto diversa ell'è sulle cime dei monti di quello e nel profondo delle Miniere!

È noto che li Minatori a imitazione dei mezzi usati dalla Natura sono forzati per correggere l'aria di cavare dei Pozzi per introdurre dei artificiali Ventilatori e di mettere il fuoco alle esalazioni sulfuree.

Nelle Miniere del Sale un gran numero per varietà di persone gode di una perfetta salute senza sortire fuori dalla terra.

L'esalazioni dell'aceto resistono alla putrefazione coll'impregnare l'aria delle loro forze.

Se la sublimità del Mercurio varia ~~[illegible]~~ di una sola oncia, si conosce nell'aria una differenza di mille lire di peso quale sopra la costituzione più debole fa una assai sensibile impressione tanto nei

Mali

-fluidi, che nei solidi.

L'aria pregna delle esalazioni del carbone, se in essa si riposasse dopo la fatica, cagionerebbe molte malatie.

Articolo IV.
Delle Stagioni.

Come le stagioni fra loro molto differiscono, così noi conosciamo che esse cagionano una gran mutazione nella costituzione dei corpi umani, e nello stato delle loro inclinazioni, ed in tali guise producono ancora delle malatie l'una dall'altra assai differenti. Nei tempi d'Ipocrate regnava una circolazione conosciuta di malatie proprie delle stagioni; e la stessa cosa è stata osservata continuamente in ogni Paese dove l'Epidemiche malatie sono state scritte: leggasi il D.r Sydenhamio, Rogero Baiche, Ramazzini, Wintringham, Evans ed altri.

Conoscendo quale malatia possa essere attesa prodursi in ciascuna stagione è il mezzo di prevenirla con riuscità. Per esempio: la Primavera da origine alle febbri infiammatorie per il sangue fatto viscoso, quale ricerca presto o tardi un trattamento più o meno antiflogistico. e noi possiamo impedirle, o correggerle coll'andare più vestiti, col prendere delle bevande diluenti, con scemare col salasso il sangue &. In quella stagione, e nel principio dell'Estate, dice Ipocrate che li fanciulli godono di una salute migliore. L'estate diminuisce li sintomi infiammatorj, discioglie il sangue, e produce più o meno in proporzione al suo calore delle putride febbri attaccando particolarmente la testa.

In

In questa stagione, e verso l'autunno li vecchi si trovano più sani. L'autunno in questo clima giustam:ente è considerato come la stagione la più casionevole. L'umidità col calore, e li subitti passaggi dal caldo al freddo facendo sorgere molte putride esalazioni attaccano la elasticità della fibre distruggono la quieta e tenida circolazione del sangue, e disciolgono li umori al di là di uno stato di salute permesso. Nel vero tempo che la superficie del nostro corpo riceva più libera la traspirazione, il calore dell'aria fa noiosa alle persone sconsigliate la conveniente quantità dei vestiti intorno; e da ciò ne proviene, che li più putridi effluvj quali passar potrebbono per li pori della pelle restano incapati; divengono caustici, e si meschiano con il sangue quando una debbita attenzione non venga usata per preservare li nostri succhi mediante un governo antisettico: e quando questi sono corrotti, non sono sufficientem:ente praticate le regole per discacciare il disordine con efficaccia, o con disinsegnarli col coprirsi a convenienza, colle medicine detergenti, o con una continuata dieta di vivere. Nè possiamo noi aquietarsi considerando con disgusto che quell'abbondante provisione di cose quali la suprema Providenza ha date per la difesa delle incomode influenze di questa stagione siano o neglette o non intese. Le cerese, il frambos li persiche, gl'articochi, il mellone, il ribbes, i uva spina &. sono solam:ente considerati come articoli di piacere ed alcuni Medici ancora proibiscono li veri frutti quali la Natura intese avere di nostri come suo più ricco cordiale, ed efficace medicina.

Nel fine dell'autunno, e nel principio dell'Inverno vengono attaccate le persone di mezzana età. L'

In-

Inverno ancora trovando il sangue in un stato pol-vido condensa li nostri corpi, e nello stesso tempo che fa ciò, il loro elastico et attivo li assoggetta a veemente malattie attaccando li spiriti con incomodi atrabilari, ovvero li organi della respirazione in un grado assai grave; malattia alla quale molto influiscono li venti del Nort. a parlare più chiaram.te le febbri del sangue compariscono nella Primavera, e quelle della bile nell' ultima parte dell' anno. Nell' Estate Noi dovressimo mangiar meno, e bevre più: Nell' autunno Noi dovressimo lasciare il pesce, et ogni specie di alimento quale possa promovere la corruzione, e vivere principalm.te dei frutti, quali discioglieranno, e cacceranno fuori la contaminata bile. e nell' Inverno Noi potressimo rallentare li nostri vasi sanguigni con l' uso dei vini legeri, colle calde bevande, come del Thè d' ogni sorte, e con coprirsi il più di panni.

Articolo V.

Dei Climi.

Da questi commercianti Paesi ogn' uno averà inteso parlare della differenza che passa tra i caldi e freddi climi; dell' insalubrità di alcuni nostri stabilimenti nell' Indie orientali, che nelle occidentali; dei differenti effetti del caldo, e del freddo sopra li nostri corpi. e quanto le sostanze istesse più, o meno inclinano allo stato di putrefazione secondo la natura del clima, o della stagione dell' anno. un Pescatore di Arcangelo può mangiare il suo pesce, preso su quelle coste, a S. Pietroburgo ottocento miglia distante, perfet-

ta-

tamente fresco. Li Canadesi quali ammazzano i loro Cinghiali per la provigione dell'Inverno difendendoli all'intorno con il Ghiaccio, possono assicurarsi della loro freschezza sino che il calore della ritornata Primavera li consiglia del loro passaggio ad uno stato diverso: In tempo che li abitanti di Kerraston nella America ovvero dell'Avanna nell'isola di Cuba sanno che ogni animale che ammazzano conviene loro mangiarli dentro lo spazio di tre ore se vogliono gustarli sani.

A far concepire la influenza del Clima sopra li nostri corpi, e sopra tutte le sostanze animali sarà sufficiente mostrare qual attenzione si debba dal Medico e dal Malato per difenderci dai perniciosi effetti.

Articolo VI.

Della Situazione

Li Medici antichi e moderni hanno mostrato una particolare attenzione alla situazione. Eglino consideravano l'altezza e bassezza del terreno: a quali venti fosse più esposto: se riguardava al mezzo giorno, ovvero alla tramontana: se il fondo era più presto sabbioniccio, gravelloso o cretoso: Eglino osservavano quali qualità dell'aria locale fossero più permanenti nelle calme, e meno così nei venti, come abbiamo ricordato di sopra: quali Miniere, Grotte, Fosse o Valli mantenessero il più la acquità dell'aria. Eglino ricercavano quali acque fossero nel vicinato. Eglino riconobbero che un terreno gravelloso situato lungo le sponde di una corrente era in generale la più sana situazione. quanto al contrario un'altro

crasso e marcio vicino al acque di certo modo era malsano, particolarm:te nei climi caldi, e chi dove le acque erano stagnanti quello era ancora peggiore.

Articolo VII.

Del Sangue

Il sangue viene supposto essere composto di rossi globuli, e di siero; ed è certamente riconosciuto più sciolto o più compatto in proporzione alla forza o debolezza della costituzione. Le proporzioni del siero, e della parte crassa variano conformi all età, al sesso, alla complessione, ed all'esercizio.

Il Dott: Haley lo considera contenere $\frac{1}{28}$ parte di condensata unita aria attaccata — la sua gravità specifica è di $\frac{1042}{1000}$ ovvero all'incirca.

Quando il sangue esce da una vena di persona sana Egli apparisce un fluido omogeneo, quantunque tale realmente non sia, considerato in qualunque modo, dai la varietà degli alimenti che lo forniscono, o dalle sue separazioni, come la saliva, la bile, l'orina &.

Se il sangue si prenda da un arteria Egli rimane gelatinoso; se da una vena esso si separa in cruore e in siero, quali variano secondo la grandezza e forma del vaso che lo ha ricevuto, del tempo del suo arresto &. Quanto sia preso coll ordinario metodo e conservato, lasciandolo fermo più lungam:te più separa di siero; e fin che il calore sarà circa all'ottantesimo grado, Egli sempre più così farà in proporzione alla caldezza del luogo. Se Egli rimanesse in un luogo di un calore quasi suo naturale, nessuna concrezione comparirebbe. Ma se

nerrà

verrà esposto subitamente al freddo, egli si condenserà quasi in un'intiera massa senza alcuna separazione. Se il sangue sarà ricevuto in un numero di piccoli vasi, egli separerà il suo siero, ma il cruore apparirà in una maggior quantità di quello se fosse ricevuto in vasi più grandi. Se il vaso sarà di poco fondo la conversione si farà più intiera che in un profondo, e se sarà ricevuto in vasi quasi chiusi, non separerà intieramente. Nè alcuna separazione seguirà se il vaso venga agitato subito dopo che il sangue sia levato. Se il sangue ancora verrà coperto o chiuso nel vaso subito cacciato, e in un modo che ne sia esclusa l'aria, egli rimanerà di un colore tutto uniforme, e così la sua superficie comparirà essere più o meno penetrata dall'aria. Se il sangue sarà levato una o più ore dopo una buona mangiata la sua sostanza rossa comparirà fluttuare nel latte, per cagione del nuovo chilo che trovasi allora misto col sangue. io ho veduto delle persone essere per la ignoranza di questa causa molto spaventate. — Dobbiamo confessare ingenuamente che le esperimenti fatti sopra del sangue fuori del corpo col mescolarle differenti cose, non possono assolutamente determinare quali effetti saranno prodotti da quelle stesse cose quando date fossero internamente, dove possono essere tanto alterate dal mescolamento dei succhi gastrici, salivarj, ed altri negl'intestinali condotti prima che passino nella circolazione. Ma gli effetti delle fanteriche, del Rabarbaro, dell'erba Madder, delle Rubine &c. danno luogo a credere che elleno non mutano il sangue in molti casi, e più probabilmente verrà riconosciuto così succedere in molti altri quando

il

il tempo manifesterà la verità.

Sono discordi li Medici e li anotomici nelle loro opinioni intorno al sangue delle vene e quello dell'arterie. il Dott: Haller sostiene che sia egli lo stesso in un vaso, o nell'altro. Ma li migliori nostri anotomici oppongono, che il sangue venoso, quale dagl'antichi è descritto come negreggiante, essere realmente così, ed acquistare il lucido e florido colore dell'arterioso dall'azzione dei Polmoni, e dell'arterie.

Meschiato che sia prontam.^te con l'acqua non riviene nè acido, nè alcalino, e non fermenta con alcuno di questi sali. Ritenendolo per qualche tempo imputridisce; e questa disposizione viene accresciuta dal calore dell'aria o del corpo.

Mediante le operazioni chimiche, prince esso una flemma di uno spirito volatile, contenente un sale volatile alcalino, quale il Dott: Boerhaave chiama spirito alcalino oleoso, ed un capo morto.

Articolo VIII.

Della Bile

La Bile stando nel suo stato naturale, e scorrendo ne' suoi proprj canali ha una grande influenza nella conservazione e buon'essere del corpo animale. La nostra digestione non può senza lei procedere successivamente. Li visceri perdono il peristaltico loro moto nell'istante che la sua qualità viene cangiata, o che la necessaria sua quantità non sia fornita. Se la sua economia viene distrutta, ogni cosa passa alla peggio.

è così grande la sua importanza alla salute, che merita di essere forse più riguardata del Polso, dell'orina, della lingua, o degli occhi; ed il Medico quale conosce la sua natura, e può accrescerla quando manca, o correggerla, sortola, quando sia ridondante nella massa del sangue, o si porta al cervello, potrà non solamente trattare con giudizio la maggior parte delle malattie dei primi passaggi, e molti cronichi mali della peggiore inclinazione; ma ancora possederà il secreto, da non temere conosciuto di rendere la cura delle putride febbri tanto quasi semplice, e sicura, quanto delle Infiammatorie.

Dalla grandezza del Fegato del quale ogni animale è provvisto, e che un grave scrittore lo intitola il Monarca dell'addomine, noi possiamo raccogliere la speciale importanza dei succhi da lui riservati ai bisogni della vita.

Dal suo scaricare la Cistica ed Epatica Bile nell' intestino tanto vicino allo stomaco, noi possiamo inferire la necessità del suo essere mista cogl'alimenti; perchè altrimenti sarebbe stata escrementizia, e la Natura non l'avrebbe così in tal modo meschiata, ma l'avrebbe a bella prima scaricata vicino al colon, ovvero al retto. Il tardo moto del sangue nella vena porta traverso il Fegato promuove un'abbondante secrezione della bile, ed il più tardo moto del sangue pure traverso tutte le viscere quali communicano colla vena porta è probabilmente la causa per cui queste viscere sono più soggette a ostruzzioni, ingrossamenti, e infiammazioni e che frequentemente d'ordinario divengono la

sen

sede delle croniche, e veneree malatie; e parimenti ve-
che li disordini tanto nella quantità che nella qualità
del Fiele producono costanti lamenti. Calcola il Dott. Bo
relli che una lira di Bile venga giornalm.e separata dal
Fegato di un uomo. e viene proposto, come un problema,
se tanto Fiele, e questo di buona consistenza, possa
essere generato da un corpo sano.

Questo è certo, che li troppo amari possono pro-
durre questo effetto, e disporci ad un tanto caldo tem-
peramento di cagionarci dei vomiti; delle emoroggie;
dei flussi, delle manie; ovvero una tabe.

Ma il male più ordinario della Bile è il suo difetto,
quale diviene produttivo della cachesia, dell'Idropisia;
dell'affezioni ypocondriache; e di altre croniche malatie.
La Birra dolce, l'aria grossa, li grassi, o grossolani ali-
menti tendono a consumare la sua quantità.

Fù opinione di un eminente Chimico, quale fù
ancora un grande sperimentatore di Fisica, che la Bile
nella sua mistura e crasi molto s'assomiglia ai suc-
chi delle piante amare, especialm.te alla Centaurea mino-
re, della quale l'estratto poco differisce dalla Bile condensa-
ta; come dimostra F. Hoffmano de bile medicina et veneno
corporis. Ed è ancora assai rimarcabile, che tali succhi
misti coll'acidi, alcalini, o mestrui spiritosi producono
affatto li stessi fenomeni come fa la Bile: la ragione
probabilm.te è che li estratti e le essenze delle Piante
amare hanno tale maravigliosa efficacia di supplire
alla mancanza della Bile, di ristaurare la sua perdu
ta qualità e di fornirci di un rimedio divino per pre-
venire, e curare le Malatie. Nulladimeno è sorpren-
dente, come può essere osservato, che il loro uso, servi

ese

esclusi li estratti della Genziana, avvena è conosciuto in questa Metropoli.

è un fatto cognito che la Bile ristagnata putrefa più facilmente di quello faccia il sangue, ed egualmente è noto che qualunque cosa corrotta o putrida è un'inimico al corpo umano, quale diminuisce il suo vigore, disturba la sua tranquillità e perverte le sue funzioni. Con ragione dunque Noi deduciamo l'origine delle putride febbri nelle Persone flemmatiche, e cachetiche alla bile corrotta nelle prime vie: cosicchè qualunque cosa si usi per vivocare col vomito, o per portare giù coi purganti le faccie nello stomaco raccolte, e nei condotti intestinali è di pratica nelle putride e maligne febbri.

In poche parole, li evacuanti quali agiscono senza spasmo; e che non pregiudicano il Tono degl'Intestini, tali come le pillole amare, e sali neutri con altri correttivi della bile dati assai per tempo, e in sufficiente quantità colpiscono alla radice vera delle putride febbri. Questo è certo che il sangue è dal calore disciolto in certo stato più bilioso, ed escrementizio, e che questo viene accresciuto conforme la maggior forza agitazione e calore sussistenti nel corpo. Non sì tosto che lo spasmo passa sopra il condotto della bile, che il sangue viene caricato dalla bile per ridondanza, e bene spesso una Itterizia n'è la conseguenza. Il fiele condensato dalla siete non essendo capace di passare per il comune condotto produce lo stesso effetto, o pure un tumore una infiammazione immediatamente nello stesso condotto; ed allora quali conseguenze? viene un rossore alla pelle, il corpo è riscaldato; li spiriti restano oppressi, succedono li assopimenti e le faccie tutto in un

tem-

tempo cangiano in colore della creta o bianco; di questo potrà ogn'uno in tali casi accertarsene co' suoi proprj occhj, quanto vorrà avere l'attenzione di farne l'osservazione. io ho conosciuto dei Medici, e di quelli di gran riputazione, videre di tali ispezioni; ma io non temerò di affermare che quello praticherà ciò fare con attenzione, potrà dire quando la contrazione o lo spasmo del condotto sia passato o quanto probabilmente se n'anderà; laddove gl'altri dirlo o saperlo non sanno.

Lo stato della malatia sin' ora descritto, non è che il principio del male. lasciamolo inoltrare un poco più avanti, e che il Fegato ne sia pieno, e abbastanza infiammato; le vasi del sangue non possono sopportare un fluido così attivo in loro circolante; l'Infermo è posseduto dalla febbre, e muore per l'ostrutta bile o sia Itterizia, in tanto che una conghiettura immaginaria invece della reale ordinariamente è la causa portata a tale successo.

Hoffmano ha per lungo tempo osservato che niente più inclina a viziare la Bile, o a renderla impura e carica di sali caustici che l'ordinaria traspirazione insensibile del corpo impedita. circostanza quale può essere noverata fra le maggiori cause generali delle malatie putride di questo Paese, dove il naturale coraggio del Popolo, la violenza de' suoi esercizj, e la sua negligenza al riguardo dell'ore notturne, degl alimenti, e del coprirsi di più panni nelle particolari stagioni dell'anno in un Clima tanto ineguale, lo assoggetta alle febbri di tal carattere, che non averebbe in altro modo incontrate in un Paese dove quantunque il Clima sia tanto ineguale è nulladimeno temperato.

Quando la Bile sia deficiente, ovvero arrestata

„ ne suoi saggi alle viscere," io ordino dice Baglivo
„ (in bilis natura, usu, et morbis) un poco di Rabarbaro
„ masticato immediatam.te avanti il pranzo per il qual
„ mezzo il chilo non sia mancante di un balsamo tale co-
„ me la bile, agendo il Rabarbaro in luogo di quella incidendo
„ e purificando il sangue.

Articolo IX.
Degl' Alimenti.

Siccome gl' uomini rimangono in uno stato naturale, o sono da quello lungi rimossi, il loro alimento deve essere o più semplice o più variato. Dovrebbe venire considerato in quest' Isola che le porzioni di già tre secoli sarebbono presentem.te considerate appena sufficienti per li più bassi nostri lavoratori. In tempo che noi troviamo li nostri veri bisogni facilmente provvisti, le nostre cose di mestiere alzarsi quasi all' estremo. Che direbbe un Laponese quale tutto il suo orgoglio, e tutto il suo lusso è in un camoscio, in un daino, ovvero un Indiano del Gange che il riso è il solo suo alimento e tutti li suoi bisogni osservando li nostri Mercati, vedesse in quelli le botteghe di Macellai simili alle caverne dei lioni. Nè sarebbe meno sorpreso qualunque seguace di Pare di trovare nelle Camere dei nostri malati le gellatine i Brodi, le Passere del Tamigi, il vitello menuzzato, ovvero ancora le nostre Panata condite con la Noce Moscata, o con li grani del Pepe, come Io più volte ho veduto dieci o dodici intieri grani di peppe nero misti in una mezza pinta di Panata.

Io non intendo con questi avvisi di condannare univer-

versalmente la sicurezza del nostro governo; ma solo di mettere sotto agl'occhi del Pubblico la follia di trattare una malattia quale nasce dall'abbondanza degli umori e del sangue con li più sostanziosi alimenti, e con bevande le più riscaldanti. come con mio dispiacere devo dire essere tutto di così praticato, ed approvato da quelli che meglio lo dovrebbono conoscere. Per esempio il Brodo del Bove, o se vi piace ancora il Brodo lungo può essere mai necessario per un infermo di Pleurisia o di infiammatorio Reumatismo, quando la natura del suo male, e la qualità del suo sangue ricercano che sia rimossa la superfluità e che il rimanente venga diluto? Sarà ancora necessario di dover ricordare l'estrema inconvenienza di permettere nelle putride febbri tante varie cose per alimento all'Infermo, quali per la loro natura sono sufficienti ad accrescere la quantità dei putridi umori? Può mai in particolare una Passera, ovvero più in generale un Pesce portato dalle nostre coste ai Mercati di Londra, e già ancora in maggiore o minor grado corrotto essere salutare alimento in una putrida febbre in cui il Sudore, la respirazione l'Orina &c. sono oltre modo cattive?

Se l'alimento essendo preso in troppo copiosa quantità cagiona una febbre, perchè una troppo abbondante quantità di succhi viene da ciò versata nel sangue, quale non può essere facilmente purgato come egli dovrebbe; e così quello rimane in tale stato necessariamente eccita la febbre, almeno finchè sia disciolto. Lo stomaco trovandosi troppo pieno si distende; e ne' suoi sforzi per contraere se stesso chiude li suoi orifici; allora li caldi alimenti, rarefatti irritati cagionano la febbre. Quanto bisogna che sofra un corpo già estenua

so dalla febbre per gl'alimenti quali a lui portarono tanta copia di materiali febbrili?

Gli alimenti consistono o di sostanze animali, o di parti diverse dei vegetabili. Le animali sostanze operano nei nostri corpi differenti gli effetti secondo le proprietà loro particolari, e secondo allo stato dei nostri corpi nel tempo che di quelli fanno uso.

Noi abbiamo già osservato che lo stato dell'aria sia essa calda o sia fredda opera una gran differenza nella natura delle animali sostanze; ed abbiamo parimenti veduto che nei Climi ove il calore dell'aria trovasi fra l'ottantesimo, ed il centesimo grado del termometro di Farenheit, le sostanze animali imputridiscono in poche ore, appena quasi di poter essere accomodate per mangiarle. Tali come sono possono essere innocentemente ricevute nei nostri corpi, allorachè riscaldati dalla febbre circa al centesimo grado, quando non siano modificate da salse antisettiche, dal sale, dall'aceto ec.? e questo stato non dovranno esse produrre nei nostri corpi quanto quelle stesse fossero state nutrite d'altri animali? di questa specie sono le pesci d'ogni sorta. Tutti li volatili delle selve e del Mare che vivono di vermini, o di pesci tali come le beccaccie l'anatre selvatiche; e nelle particolari stagioni dell'anno ancora li uccelli granivori come le Pernici le Colombe, di sorta quali parteciparono dello stesso nutrimento dei primi e portano tutti una maggiore o minore putrida disposizione nei nostri corpi proporzionatamente al tempo che sono stati uccisi, alla stagione dell'anno, ed alla condizione del corpo in cui so- sono stati ricevuti.

È poi ancora certo che li animali delle Parti Meridionali di quest'Isola contengono una maggior quantità

di

di grasso, di quelle di molte altre Provincie. Per la qual cosa, come ogn' uno conosce, che li nostri corpi sono disposti ad accrescere in grado eccessivo li nostri umori, così certam.te dannosa sarà la troppo piena di questi accresciuta sopra la forza dei nostri vasi, quando un grande esercizio non possa essere usato per sufficientemente diminuirli. Da questa origine poi deriva la quantità delle febbri infiammatorie tanto comuni in Inghilterra, e molto più in Londra e Westminster, dove così non ajuto può ricevere il nostro corpo per operare una perfetta sanguificazione dalla mancanza dell' elasticità, ed altri requisiti in un aria dalla quale circa ad un milione di corpi umani giornalm.te nutrisconsi.

Articolo X.
Delle Bevande

Quantunque esser possa di poco giovamento il sapere che nessun altro Paese dell' Europa contiene un tanto numero di persone grasse come nella Gran Bretagna. io non dirò che nel produrre questo effetto parte v'abbia la sua felice costituzione, le leggi, ovvero la indipendenza de suoi abitanti, ma mi persuaderò bene a credere che le sue forti, e spesso fatali bevande tendino loro ad empiere smoderatam.te li vasi del sangue. È ancora probabile, che la gran mancanza di attenzione al coprirsi, ed al poco nostro riguardo nell' ore notturne, ed alle stagioni contribuisca non solo a cagionare molte delle nostre infiammatorie febbri; ma ancora a promovere la complicazione d'infiammatorio e putrido insieme. Testimonio di ciò v'è il numero delle malattie autunnali e cattive

quali non vogliono cedere a qualunque trattamento che non sia antiflogistico ed antisettico.

Articolo XI.—

Della impedita traspirazione

Quello che ignora la natura della santoriana traspirazione, come viene chiamata, e non conosce quanto la nostra salute dipenda dalla conservazione del suo giusto equilibrio non sarà capace a prescrivere delle direzioni per impedire le malattie né a curarle con buona riuscita.

A voggare e dilatare le nostre cognizioni intorno ad un soggetto di tale importanza, Santorio ed uno o due ancora scrittori nostri inglesi bisogna che venghino con molta attenzione da noi letti.

Suppongasi una persona in perfetta sanità, vivente in un clima temperato ma naturalm: corpo non molto forte, e non avvezza ai bagni freddi, o a lunghe corse a cavallo, lasciatela stare con un semplice e leggero vestito quando il tempo d'improvviso cangia al cattivo, e che il vento lo costituisce in un grado più freddo, quale ne sarà la conseguenza? sarà una febbre infiammatoria ovvero una tosse cattiva, quale un poco negletta, finirà in una tisi: e frattanto quanto pochi sono li Medici che ricercano la causa, o che siano diligenti per avvisare un malato a difendersi contro queste ingiurie del tempo nell'avvenire! Supponiamo due persone trasportate ai climi della zona torrida, e sbarcate in perfetta salute: lasciate una di loro immediatamente vestirsi alla foggia di quel clima, che avverrà! una traspirazione impedita, e forse una

una febbre eterica; così rapidam.te per una tale negligenza si rigurgita la bile nel sangue. Nel medesimo tempo lasciate l'altro dei nostri viaggiatori continuare l'usato suo metodo a coprirsi, o conforme a quello per quanto l'è possibile, Egli verrà sorpreso da una legera febre, o in vero febbre, e spediram.te rimanerà mostrato so essere fatti. Li antichi francesi abitanti vicine al Mobile ed Florida occidentale sorrivano nella matina involti in una specie di fodrice di lana, quali depponevano quanto il sole riscaldava, e di nuovo in essa si rivoglievano quando il sole tramontava; e con tale diligenza essi vivevano una lunga età. È quasi pericoloso sudare nell'Estate, e passare nello stesso tempo all'aria, se dallo stato di calore fosse cangiata in fredda; perchè tutti gl'effluvi del corpo essendo con violenza spinti dal calore alla pelle, vengono da un subito freddo respinti alle parti vitali.

Gl'uomini sono particolarm.te disposti malare nell'estate; perchè la veemente loro traspirazione eccitata dal calore viene più istantaneam.te fermata dall'aria fresca especialmente nella notte. Di là vengono le febbri, li flussi, ed altre malatie solite nell'estate, quali da molti medici sono imputate a cause differenti per la da loro non considerata [illegible] traspirazione. Per via d'esempio è degno di riflesso, che que' medici quali sono circospetti in ciò che riguarda alla traspirazione dei corpi loro proprj è a tutto ciò ch'è strettam.te la garantisce nell'ore di riposo, sono fatti capaci di vivere sanamente nel mezzo alle malatie, e alla morte.

Da quello dunque è stato detto apparirà sommamente importante di ricordare agl'abitanti di questa

troppo

troppo grande dirò, che se la traspirazione non è libera come esser deve, la sanità non può lungamente mantenersi né ricuperarsi; che questa insensibile traspirazione pel mezzo dei pori della cute, e della respirazione per la bocca discarica in proporzione assai più dei nostri umori, che tutte l'altre sensibili evacuazioni messe assieme; e che molto dipende dal conoscere quanto debbasi questa promovere, o rallentare conforme ai bisogni dell'ammalato. Suppongasi in grazia di esperimento, che sia un uomo pesato, e che la di lui traspirazione si trovi essere diminuita, e che questa diminuzione nei seguenti giorni verrà accresciuta, o che da qualche sensibile ed abbondante evacuazione verrà compensata. Se poi il corpo ritorna ogni giorno allo stesso equilibrio di peso senza alcun cangiamento nella quantità della traspirazione, allora nessuna evacuazione si troverà necessaria, poiché uno stato regolato di salute lo averà preservato senza di quella.

Articolo XII. —

Del vestire e coprire il nostro Corpo

Per la disposizione della naturale nostra tessitura gli effluvj più o meno putridi passano sempre per li pori dei corpi animali. Qualunque cosa impedisca la traspirazione di questi effluvj, subitamente sperimentasi un principio primario di febbre biliosa e putrida. La resistenza che trovasi nella estremità della cute occasionata da questa traspirazione arrestata, da piena alla causa.

Quantunque ~~[illegible]~~ sia un punto discusso (veggasi la Thesi dell'Archiat. Secker sopra la traspirazione) se Ippocrate fosse informato di quella che ora chiamasi traspi-

razio-

-ragione, aveva Egli nulladimeno osservato li tristi effetti del leggero corviere, e consigliati avevaj gl'uomini a difendersi contro il freddo sopravveniente dell'autunno con un vestito più riscaldante; e lo stesso buon consiglio lo ra... ... fatto.

Li Olandesi hanno appreso che il vestire d'abiti riscaldanti è il solo mezzo che rende abitabili i loro Paesi. La necessità di essere intesa questa dottrina dalli sudditi dell'Impero Britannico in ogni parte della Terra, è divenuta realmente tanto importante, che ricerca le più forti ragioni per doverla persuadere, non avendo Egli no mai avuta la più piccola attenzione per essa.

Li Nativi della Gran Bretagna e dell'Irlanda portati dalle occasioni ai nostri stabilimenti nell'Indie occidentali vestono un abito corto simile a quello degli ussari: sarebbe in quel caso di poca conseguenza se Eglino avessero un solo abito di seta o di cottone; eppure un tale espediente sarebbe di una cauzione migliore contro i fatali effetti di quel clima per li Europei del Nord, che qualunque altro metodo sin ora praticato. Io ho conosciuti due o tre giovani ritornati dalla Giamaica quali non avevano colà mai abbandonati li loro vesti e sopravesti; nè avevano per queste mai sofferta malattia. — Avendo Io servito per tre Campagne l'armata Britanna, e per essa per molti anni impiegato, il mio zelo per la sua conservazione era mosso a mostrare le mie ragioni, per darle un'avviso al riguardo dell'insufficienza vestiario della maggior parte delle nostre truppe; poichè Io ho veduto circa la metà di esse rendersi inabile al servizio prima che la Campagna fosse aperta, per cagione del corto e succinto-

vesti-

vestire dei nuovi Soldati. Se la moda praticata da
so a venticinque Reggimenti, di una leggera coltrice, ovvero
di un Gabbano a guisa dei Reggimenti montani, quale
potesse difenderli dall'umidità, e servisse loro come di
coltrice nei Prati, o nelle tende, fosse generalmente adot-
tata, Io sarei ben persuaso che ciò troverebbesi di una
difesa assai salutare alle brave truppe, e recherebbe
al Re, ed a suoi Generali e Ufficiali una compiacente
occasione di mostrare la loro premura tanto per il so-
lievo, che per la salute di un Corpo d'uomini così ris-
pettabile. Alcune soldatesche della Germania, partico-
larmente le Prussiane erano fatte abili per le loro
Campagne d'Inverno principalmente dall'aggradevole
riparo del loro vestiario. L'austriaca infanteria quan-
tunque abbia per coprirsi una specie di Cappotto con
il cappuccio e sia più proprio a tener caldo di quello fac-
ciano le Gabbane dell'Infanteria Inglese, porta ancora
quell'incomodità alla quale il coperto che Io propongo
non è soggetto, cioè quella di non poter essere così facilmente
tenuti purgati e netti; e l'altra di non poter servire
al considerabile beneficio di coltrice nelle tende, cosa che io
la riguardo come circostanza peggiore d'ogni altra, per
rimanere quei Capotti umidi e sporchi sopra del corpo,
forse di troppo anche riscaldato dalle marcie. Il vestia-
rio delle guarnigioni di Lejaniva era appena più mici-
diale. Io ho conosciuto un Capitano di Nave della pri-
ma riputazione quale mai fuori di necessità, ordina-
va a' suoi Marinari in tempo di moderata calma di
chiudere le vele quand'era umido; avendo osservato che
la sanità del suo equipaggio molto pativa se egli om-
metteva una precauzione così umana [illegible] Syste-
ultra-

richamio le Febr. intercurrenti. osserva che il nostro uso di deponere troppo per tempo alla Primavera li nostri panni d'Inverno ed il nostro pregiudizio di esporre li nostri corpi in tempo di calor ad un subito cangiamento di freddo, distrugge più uomini di quello faccia la Carestia, la Peste, o la Guerra. Ciò viene confermato dalla graziosa, e favorevole Ricetta di Boerhaave per la salute, qual'era di deponere al mezzo dell' estate li nostri panni d'Inverno, e di riprenderli nel dì seguente. Finalmente Io sono persuaso che la poca attenzione della nostra Armata e della Flotta sopra l'articolo del legero vestire, e degl'umidi panni abbia portata a questa Provincia la perdita di più persone che tutti li nostri attacchi e Battaglie insieme. Non è forse così certo qualunque altro metodo per impedire la inclinazione delle putride febri, che di riprendere li nostri panni d'Inverno, se noi vogliamo differentemente vestire secondo le stagioni, al mezzo di Settembre; poiché circa quel periodo particolare di tempo li nostri succhi sono più disposti alla putrefazione, la quale in quella stagione soventemente portata, nessun mezzo è allora sufficiente a conservare una conveniente traspirazione dei putridi effluvj: ——————

Capo — II: Articolo I.

Sintomi Generali delle Febbri ritrovati nel Polso.

È cosa certa che Ippocrate non era molto istruito della cognizione dei Polsi; almeno che poco più Egli ha fatto che farne memoria del Polso, senza alcuna relazio né al trattamento delle malattie: Celso, ed Areteo di Cappadocia furono fra li primi, quelli che fecero attenzione alle pulsazioni delle arterie.

Celso da la preferenza a quel Medico quale veniva considerato essere meglio informato del polso; raccomandando di sentirlo a l'uno ed l'altro braccio; facendo riflettere che non sarebbe bene distinto nel primo ingresso del Medico per quella inquietudine di timore che concepisse circa se stesso il malato in quell occasione. e che può alterare le pulsazioni e ingannare l'Osservatore.

Nulladimeno apparisce che generalm: te li Medici non furono attenti prima dei tempi di Herofilo discepolo di Praxagora, che fiorì in Alessandria nel Regno di Tolomeo Lago, alle pulsazioni dell'arterie: Aggiunse ha egli la cognizione dei polsi alla parte semiotica della Fisica; Archigene la migliorò; ma fu lasciato a Galeno l'onore di aver ridotta la scienza dei polsi a un'arte, la di cui cognizione è così importante nella cura delle febbri.

È però certo che nessuno de suoi Predecessori ha descritte le sue variazioni colla diligenza quale Egli ha mostrata. Era Galeno un giudice così delicato del polso nelle febbri, che dal suo stato naturale deviato Egli conosceva se l'accesso della febbre era stato di una effimera, quando nelle più semplici intermittenti così

non

non trovavasi. Per la qual cosa allora quando l'Infermo aveva più o meno di debolezza, dolore di testa, ovvero nella schiena decumbente, aveva egli parimenti un polso più vivo. Dicasi a Dio che li Moderni nostri Praticii in generale si distinguessero con eguale esatezza piuttosto che mostrarsi derisori di questa sua dottrina.

Fu ancora osservato nei tempi floridi della Fisica che il polso riceve influenze dall'età, dal sesso, dal temperamento, dall'abitudine del corpo, dalle stagioni, e dallo stato della mente non meno che della stessa arteria.

" Li due movimenti dell'arteria, dice Boerhaave,
" quando è dilatata dal sangue in essa gettato dal cuo-
" re, e quando viene contratta dalla elasticità delle sue
" fibre muscolari, quali spingono il sangue per essa,
" sono chiamati il polso; di maniera che il polso inse-
" gna ci assicura della vera condizione del cuore, della
" disposizione, quantità, e movimento del sangue e
" per conseguenza di tutti li nostri succhi così bene
" quanto del vario stato della stessa arteria.
" Perciò dunque è evidente che la osservazione del
" polso deve essere della maggior importanza nelle
" malattie. Veggasi la Sez. 958. delle Istit. di Boerhaave.

Nulladimeno quanto è ordinario dei Medici toccare il polso ai loro malati intertenendoli tutto il tempo sopra un soggetto naturalmente loro agitante, e forse stando quelli in piedi invece di essere in una posizione di riposo, nel tempo che li primi decideranno là nel momento da una precipitevole congettura della convenienza o inconvenienza del salasso, ove dunque la vita o la morte possa esserne la conseguenza!

Non è da maravigliarsi che tali pretendenti igno-

ranti,

rante se ne ritiane dell'uso dell'orologio da polso. venga del quale come saranno essi se un polso batta circa a novanta pulsazioni in un minuto. io ardisco affermare che il più esperto Medico quale non abbia mai fatto uso di questo, non potrà mai dire in sesto ovvero otto pulsazioni con quale velocità batta il cuore in tempo che col mezzo di tal mostra potrà egli ciò determinare con certezza e spesse volte con contento di se stesso intorno al tempo e successo della febbre.

il polso in stato di sanità ordinariamente è lento ed eguale; e quanto più egli varia da questo stato, più ancora esso mostra lo stato malato del corpo. in una persona in cui la costituzione del sangue è sana, e nel medesimo tempo libera affatto di febbre, il polso generalmente è al di sotto dei sessanta in un minuto. alcuna volta dopo una infiammatoria febbre esso abbassa sino ai cinquanta ma per ridursi a questo grado bisogna che l'abbassimento sia stato di lunga durata.

Nelle putride e nelle miliarie ovvero lenti fatiche febbri, il polso, quando la malattia sia in tutto curabile rare volte sorpassa le cento e quaranta quattro vibrazioni, e quando sopravvenga pericolo declina alle sessanta, cinquanta o ancora alle quaranta quattro. io ho detto quando sopravvenga pericolo. perchè io appena posso ricordare quando un polso sia divenuto così lento, di avere veduta una persona sotto all'età di settant'anni morire per una febbre se trattata intieramente con un metodo antiseltico: io dissi intieramente perchè in tal circostanza di tempo, nelle lunghe putride, ovvero nervine febbri, allorchè il polso è fatto basso, e che l'infermo trovasi nello sta-

to, si sicurezza il metodo antisettico di ordinario viene consigliato sopra una falsa supposizione che la malattia esiga o un nuovo stimolo dai Vescicatorj, ovvero più dai Cordiali; Io non parlo del vino, delle Droghe, o tinture fatte di esse, dei Brodi, delle Gelatine, dei spiriti volatili, ed altri alimenti; e così il povero Infermo un'altra volta è messo in borrasca, e probabilmente allora s'affonda a guisa di un naufragante Vascello che perisce in faccia alla terra.

Quando il polso è debbole, mostra che le forze della circolazione sono abbattute, o che il corpo si è esausto, ovvero che il sangue sia talmente accumulato nei ristretti vasi a segno a non lasciare di quello che liberamente circola una quantità sufficiente a dilatare le arterie.

"La concozione della materia febbrile, dice Wanswieten, "e la espulsione di essa dal Corpo per le evacuazioni di una "crisi; o per una deposizione fatta in qualche parte parti"colare richiedono forza della circolazione, ne segue che "un polso debbole è sempre di un cattivo pronostico, dove "al contrario un polso forte lo farà buono; e felicemente "quest'ultimo potrà in ogni tempo venire regolato dal sa"lasso, e da altri rimedj ad uno stato di convenienza se "si facesse forte si trovasse; perchè la difficoltà di rimettere "le forze vitali quando sono fatte esauste nelle malattie "è eccessiva di molto. Nelle persone moribonde il polso è "sempre debbole ed assai celere quasi a non distinguersi, "e nello stesso tempo molto inequale nelle sue pulsazioni "predicendo assai chiaramente l'avvicinamento della morte."

Quantunque debba essere conosciuto che vicino al tempo delle crisi delle febbri, delle gran mutazioni appariscono nel polso; pure coll'osservazione alle circostanze concomitanti, questi cangiamenti sono facilmente distinti

dalle

dallo stato di sopra dimostrato.

Articolo II.

Del freddo e caldo accesso.

Le febbri che derivano da cause interne cominciano generalm.te per un sentore di freddo nella schiena, e nelle estremità. questa circostanza non trovasi quando elle hanno origine da un violento esercizio, dal troppo mangiare, dal troppo vino o altre forti bevande, o da una indiscreta libidine.

La sensazione del freddo tra le spalle, come se il vento vi cadesse sopra dal capo ovvero come dell'acqua fredda, più per esse venisse versata e per tutto lungo la schiena continuando più, o meno vivida per un più lungo, o più corto spazio di tempo proporzionatam.te alla gravità e durazione della sopravveniente malattia, fa in modo che noi da questi sintomi possiamo formare un giudizio ragionevole del carattere della febbre, e della quantità del pericolo del male. Merita parimenti di ricordarsi che le febbri sono più o meno pericolose secondo il grado del caldo che le accompagna; perchè un gran calore presto distrugge le tenere vasi del cervello, del polmone, del fegato ed altre viscere; nessuna delle quali parti possono lungam.te sostenere una rapida circolazione senza estremam.te soffrire.

Io posso dire, che rare volte sono stato capace di determinare col tocco del polso la differenza del calore alla pelle sopra del quale molti medici dicendone per distinguere le differenti specie delle febbri..

Articolo III.

Della Divisione delle Febbri in putride ed Infiammatorie.

Noi abbiamo dimostrato nell'introduzione quali fatali effetti seguono all'errore di una febbre putrida tolta per una infiammatoria e la necessità di distinguerle l'una dall'altra. Ancorchè li sintomi di tutte due porzione, ed ugualm.te ~~[illegible]~~ ancora essere in alcuni particolari corrispondenti specialmente al principio, pure Noi speriamo di mostrare così evidenti i loro distinti sintomi, a segno di lasciare meno dubbiosa la materia, come sin ora è stata e di provare che il Medico quale sia meglio informato dei pathognomonici segni e li conosca alla prima comparsa sarà probabilm.te sicuro di trattarle con buon successo.

Una perfetta conoscenza della diagnostica scienza è per verità il fondamento di una fondata pratica: tra li scrittori quali col loro sapere si sono distinti in questa cognizione Celio Aureliano il Metodico, quale visse probabilmente avanti il tempo di Galeno, fù il primo, come osserva qualche autore, che abbia descritte le malattie coi colori propri dalla stessa Natura. Bisogna pertanto confessare che il Medico alla prima visita non può sempre dire quale sia la Malattia. Un vero osservatore diligente deve impiegare li primi giorni della sua cura nell'istruirsi esattamente delle antecedenti occasioni del Male, e delle presenti circostanze del caso dell'Infermo senza ordinare alcuna cosa che possa disturbare i periodi della malattia, o interrompere la continuazione del suo vero carattere e naturale aspetto: ed è fortuna tanto per l'Infermo che per il Medico quando il caso sia in questo modo un [illegible] e atten-

scorra

giorni sino dal suo principio. Noi speriamo dunque di mostrare che la divisione da noi fatta delle febbri in putride o infiammatorie o miste sia questa. Di questa distinzione, e del generale trattamento il dotto e pratico Lancisio mostra di averne avuta una vera e naturale idea nel suo lib. de Epidem. et Ephemer. in cui così scrive " Febres aliae sunt venosae, aliae sunt
" gastricae: quarum exercentur potius venosi generis
" quam vitium humorum in praecordiis contentorum.
" Hae venosi sunt generis hae primo quoque tempore
" per phlebotomiam curantur; contra potius cathar-
" tico egent: ut non mirum sit, si quasdam febres
" veluti miraculo tollat phlebotomia, aliae potius exa-
" cerbentur. ...

Articolo IV.

Delle putride febbri

Le putride febbri portano nel proprio loro nome il terrore. A spiegare la loro natura, le cause, le distinguibili o patognomonici sintomi ed a determinare la cura loro in generale per tutte le loro variazioni sarà l'oggetto principale di questa ricerca. Che tali fossero conosciute o supposte esistere negl'antichi tempi non v'ha pari questione. "Non è straordinario, dice Ipocrate, parlando della febbre ardente,
" di passare da questa a quella chiamata Lipyria, e
" dopo a quaranta giorni di continuazione, a l'altra
" chiamata Epiala. La Lipyria attacca e rimette
" nel giorno stesso, accompagnata da dolore di testa: se
" non è tolta dentro il tempo di quaranta giorni, ma

an-

„ aumenta; il dolore di testa ancora continua, e viene ac-
„ compagnato dal delirio, allora l'infermo deve essere pur-
„ gato. In altro luogo egli dice che le febbri biliose non
„ sono guarite senza una colera, ovvero una scarica gran-
„ de di biliosa materia. Queste sono prove, oltre quelle
che egli porta nella sua terza Epidemica, ed in quale-
he altro luogo, che gl'antichi Medici erano informa-
ti che le putride febbri fossero dipendenti da pienez-
za di crudità, di lunga durata, e che curar si doves-
sero mediante le evacuazioni naturali o procurate
della bile.

Galeno dice espressam.te che quando li succhi sono
egualmente corrotti in tutti i vasi, e specialm.te nei
più larghi, era conosciuto essere una continuata
o continuante putrida febbre. Egli per verità dato
il nome di corruzione o putrescenza nelle febbri non
considerava quella tale corruzione degli umori come
arriva nei corpi morti; ma solamente una rimar-
chevole alterazione in loro dallo stato ~~loro~~ naturale.
Noi sappiamo che li succhi sani egualm.te se sono lascia-
ti senza moto, ovvero esposti ad un certo grado di calo-
re, o che molto sieno agitati acquistano della tenden-
za alla putrefazione; e che la inclinazione loro natu-
rale a questo stato s'aumenta in proporzione al loro
moto e calore, quantunque non giunga al maggior
grado di esso: perchè la loro acrimonia passa ad attac-
care il cervello e cervelletto in grado tale di distrugge-
re prima che li succhi sieno intieram.te fatti putridi.
Però il progresso ad un putrido stato è in proporzio-
ne ~~alla~~ a quella tendenza; per la qual causa una
febbre è chiamata putrida, qual è dipendente da

più

più attivi principj che una semplice infiammazione; cioè dall' ostruzione delle viscere, della pelle, dei vasi capillari e conseguentem.te da una particolare e attiva acrimonia: da un violento esercizio o dalla crapula repressa la traspirazione, quando altra maggior causa non vi sia, si produrrà una effimera, quale verrà curata nel corso di ventiquattr' ore coll' astinenza dal cibo, col salasso, o colle diluzioni, o col sudore; laddove l' altra, quale meritam.te è chiamata putrida, dipende da un disordine maggiore degl' umori dal loro stato naturale crescenti nella malignità proporzionatam.te al grado della loro depravazione. Così ancorchè le seccre, essero arrestati in qualche parte particolare, come in una pleurisia, o frenesia, il sangue tuttociò circola liberam.te nelle altre parti, e per ciò non può esser chiamata putrida, quando li umori non sono degenerati essenzialm.te e la malattia generalm.te si è apparata, dove in altri casi il sangue avendo acquistato uno stato che lo trattiene dalla sua spedita circolazione, e comincia ad arrestarsi nelle intricate parti delle viscere tutti li vasi capillari divengono ostrutti, o almeno ammettono il passaggio dei succhi con difficoltà, e d'ordinario produce una smania grande, ed un calore maggiore, principj tutti e due, che fra le molte delle più cattive comparse delle febbri mostrano una mortal stasi nelle parti vitali, o piuttosto dei sintomi della più fatale disposizione. Allorchè la costituzione, il clima, la stagione, la situaz.e il metodo del vivere, ed altre cause disponenti hanno preparato il corpo ad una febbre biliosa, il più piccolo disordine basta per eccitarla. Per esempio, il

trop

tranco leggero andar coperti, la veglia di una intiera notte all'aria, sia anche sana, o coperti di un vestito più difensivo porta subito un'impedimento alla traspirazione: una piccola giunta allora di alimenti pesanti, che sieno grassi, rancidi, mal sani o crudi, produce una malattia; e questa forse uno spasmo nel condotto comune del fiele: la conseguenza poi è che la bile rigurgitata in una maggiore o minore quantità aggiugne uno stimolo più grande mista col sangue; allora succede un rigore di freddo, un polso forte: sopravviene il caldo, e in questo modo la febbre biliosa è introdotta. Lasciamo che gl'umori si rizzino un poco più, e che la ostruzione dei visceri aumenti per un governo di sregolata dieta di salvaticina, di brodi fatti con carne di animali morti da lungo tempo, di pesci di salatinez. La costituzione riscaldata cresce la tendenza alla putrefazione, e noi abbiamo una febbre remittente, ovvero una continuante putrida, comunemente chiamata una putrida. Collocate un tale malato in un ospitale, ed una febbre di ospitale sarà prodotta. Aggiugnete a questo stato mal sano la ansietà di un criminale di cui sia la sentenza pendente, l'aria infetta di una prigione, ed allora succederà una febbre solita delle prigioni. Aggiugnete ancora l'infezione nel suo genere ad un'aria non ventilata, o gli effluvj di una febbre ordinaria o di un corpo imputridito, e voi averete una febbre corsorina o scarlatina ovvero un attacco maligno di gola. Più ancora: lo stato di un'aria infetta immischiatavi portata dall'esalazioni ed effluvj di un corpo malato del vajuolo di una febbre pestilenziale, o della peste produce la θεῖόν τι degl'antichi, e seguirà il contagio.

da

ta non avesse alcuna attenzione alla necessità di mutar l'aria della stanza, la biancheria del letto; e nel porgere al malato bevande e cibi putrescenti, riscaldata la circolazione dai sali volatili o dai spiriti della putrefazione, vi renderebbe la disgrazia irreparabile.

Articolo V.

Li sintomi che distinguono le febbri putride dalla infiammatorie si trovano nel stato basso dei spiriti animali.

La influenza della mente sopra del corpo universalmente viene conosciuta; la parte quale le sue affezioni abbiano nel produrre la sorte più cattiva delle febbri parimenti è stata rimarcata. Ma io non so che il basso o equale stato dei spiriti animali nelle febbri sia stato ancora considerato come indicante una putrida, o infiammatoria diathesi. Frattanto io crederò che un diligente osservatore troverà appena altro sintomo più pathognomico. Nella febbre biliosa o putrida l'infermo è in una continua agitazione di se stesso; osserva ogni minima circostanza, e ricerca la medesima attenzione anche nel medico le di cui visite aspetta con una insolita impazienza, chiamando continuamente per avere dei cordiali, o del vino spaventato dal suo abbattimento: ed in molti casi mostra un' ansietà di se stesso, quale da chi non è informato degl' opprimenti effetti dei putridi effluvi o succhi misti con la circolazione sarebbe considerata come segno evidente di pusillanimità, lo che equalmente distinguebbe all' occhio dello spettatore se la vedesse in una femmina, considerandola come tratto di una soverchia delicatezza. In confermazione di questo sin' ora abbiamo det-

to

to è solamente necessario di osservare alla subita oppressione dei spiriti derivante dall'impedita traspirazione, ovvero da qualche ostruzione nel condotto della bile. Questa forse è la via più naturale di ragionare, perchè le affezioni della mente producono delle febbri della più fatal razza, che per mezzo della teoria degl'spasmi quale ha empito ultimamente cotanto le scuole della Fisica. Al meno io sono sicuro che gl'effetti della nostra Polvere profilatica nello scaricare che fa della bile, conducendo li sali del sangue alli intestini ovvero ai reni, prevenendo con ciò le febbri che vi stavano preparate, corroborano le osservazioni contenute in questo articolo.

Articolo VI.

Delle specie del dolore.

Nelle putride febbri il dolore di testa è più oppressivo che violento; non uniforme nel suo grado, nè costante e non abbattente. Ordinariam.te sentesi come se fissato fosse nel fondo del cranio, simile molto a quel dolore di testa che tanto spesso si sperimenta in un caldo teatro, o in una affollata assemblea e non molto dissimile da quello che in molte costituzioni ricerca l'applicazione degl'impiastri sul corpo. Questo dolore trovasi più tolerabile in una positura del corpo piuttosto distesa che eretta. Un dolore di testa tale come ho io descritto, come ancora un dolore inteso nel basso della schiena, eccettuati li casi del vajuolo, o della Rosolia, generalm.te sono compagni delle putride febbri; e possono essere riguardati come una specie di Pathognomonico sintoma.

Articolo VII.
Della Malattie.

Una varietà di cause corrispondono di ordinario assai alla disposizione del male nel principio delle febbri, quali queste cause sieno, potrebbono essere assai bene intese: Per che in quanto il fomite della febbre non è contenuto nella materia lubrica, o attaccato alle parti infiammate, dando al Malato dei vomitivi, si sperimenteranno questi molto dannosi, poichè con tal trattam:to l'Infermo può morire di una acuta infiammazione. Il Dot: Sydenhames parimenti lo fa in questo caso pericoloso come Egli stesso lo confessa. Se per contrario la malattia dipende da un carico di putride materie nello stomaco o nella regione celiaca, gli emetici e tali correttivi della bile come l'Imperiale, l'ossimele semplice, le decozioni delle sostanze farinacee, ovvero di tamarindi saranno li migliori e più espediti mezzi di rimoverla.

Quando questi metodi non dissipano la malattia è segno che qualche cosa di cattivo alligna nella costituzione del corpo, e ricerca tutta l'attenzione del Medico.

Articolo VIII.
Della Veglia, e del Delirio.

Vi sono pochi sintomi nelle febbri più spaventevoli della veglia. Nelle putride febbri sono generalmente i forieri del delirio o delle convulsioni: e se la loro origine non sia in vero spregievole, meritano giustamente d'essere considerate come dannose. Li mezzi di prevenirle o di curarle è stato sempre il principal

cipal

cipal desiderio dei Medici nel trattare l'infinita varietà delle malattie di quella classe. Così grande attenzione veneva applicata a questa apparenza negl'antichi tempi, che il Padre della Medicina n'ebbe spavento; ed avesse il secondo gran scrittore dell'antichità fra così studioso per toglierla, che lasciò poco più di nuovo a poter dire sopra tal soggetto, se la chimica non avesse spianata la strada allo scoprimento delle preparazioni più atte a curarla.

" Le veglie derivano, dice il grande Fisiologista Boerhaa-
" ve nelle sue istituz:[ni] sez. 856. da una troppo forte dire-
" zione del fluido nervoso agl'organi della sensazione;
" da qualunque corpo irritante per tutto ove applica-
" to, quale morde quegl'organi particolarm:[te] nello stesso cer-
" vello; da una troppo forte mozione degl'umori; dalle feb-
" bri, dalle frenesie &. e aggiugne tale ancora: le molte
" veglie rovinano le parti più sottili del cervello, accresco-
" no le acrimonie; esasperano la bile; e producono il de-
" lirio febbrile.

Le cagioni sono state perciò conosciute non solamente nello stesso cervello, ma in quel generale consentim:[to] ancora qual'è stato osservato passare tra le parti tutte nervose, si tiene quanto nell'influenza dello stomaco, e del Ventre colla testa; o della testa collo stomaco e con tutto il sistema corporeo. È stato pure trovato che la veemenza della circolazione spesse volte sembra apportare questo effetto; testimonio n'è il delirio che accompagna il parosismo delle quotidiane e quartane febbri; e medesimam:[te] di qualche terzana della Primavera: cosicchè qualunque cosa disordina il polso è atta a cagionare la veglia, quale poi lungam:[te] continuata produce questo sintomo. Le impurità ancora dello stomaco ne sono frequen-

tem:

fermante la causa; e per ciò spesse volte è stata curata col vomito, quando però tale impurità venga indicata dalla sporchezza della lingua, dal gusto amaro, dal moto di vomito, dalla indisposizione, e dalla ansietà. Spesso ancora procede dalle viscere ostrutte, e dall'ingombro nelle prime vie; perciocchè una dose di conveniente medicina deostruente; di sali neutri e di Rabarbaro dissiperà le segni del suo cominciamento.

Nelle ecclisse, e putride febbri l'Infermo non può dormire quantunque Egli non sia preoccupato dal dolore di testa, nè da altra noja. Egli rimane in questo stato in vegghia per quarantotto ore, e forse per quattro o cinque giorni e notti, spesse volte ancora più, covando nella mente idee solamente disgustevoli, incapace a fermarsi in un solo oggetto anche lusinghevole. Allora il delirio è vicino, e mostrasi in una varietà di forme, dolce, o severo, gajo o pur grave, giocoso o malinconico, coraggioso o indifferente, furioso o di tristo umore conforme alle circostanze. Il consiglio dei vecchi Medici unitamente a tale considerazione ha condotti li nostri Pratici a diminuire la quantità degl'umori con divertire la loro forza a qualche altra parte, con togliere o abbattere lo stimolo col mezzo della fermentazione del lievito, dell'aceto, delle frizzazioni, dei Pediluvi; oppure col mezzo degl'attenuanti e diluenti li umori in modo di procurarle il libero passaggio per ogni parte del corpo. Quello poi che Noi abbiamo trovato essere più efficacante circa questo soggetto, si mostrerà in altro luogo particolarmente.

Articolo IX.

Del colore e della tessitura del sangue

In tali febbri il sangue trovasi fluido, disciolto, ed alcune volte intieramte. slegato e putrescente. Lo stesso carattere di sangue si trova in quelli che da loro stessi si sono procurati una febbre putrida colla presa di una quantità grande di spirito e sale di Corno di Cervo; o che per qualche lungo tempo si sono alimentati di un putrido nutrimento, ovvero che hanno un vero scorbuto.

Nelle febbri della putrida specie, tali come le ulcerose della gola, le febbri lente, le maligne dell'armata, e delle Prigioni, le Petecchiali, o ancora quelle che sono chiamate porporine, il sangue cavato al principio, e quando vi sono alcuni sintomi equivoci tanto d'infiammazione che di putrefazione, trovasi avere una crosta blu o di sovra, o verdastra; ed è ancora spesse volte glutinoso in tempo che la parte inferiore della sua sostanza cruda trovasi come un liquido corrotto. Nelle costituzioni non tanto piene il sangue non mostra sulla sua superficie alcuna crosta, ma nel risolvimento della sua tessitura rassembra un latte di fresco coagulato.

Articolo X.

Dell'apparenze della lingua

Io ho dimandato una volta ad un giovane Medico mio amico se aveva Egli appreso mai di prestare qualche particolare attenzione nelle febbri all'apparenza della febbre (Egli rispose mi. Si Signore, perchè l'ammalato non abbia a credermi disattento a tutte quelle cose quali possono essere di ajuto a mostrare la natura del suo male; ma

ma io assai poco conosco questo principio; perchè nessu-
no de' miei Maestri mi ha dato mai alcuna cognizione
sopra questo particolare. Potrebbesi dubitare che molti
Professori di Medicina in questa città non potessero dare
una risposta migliore. Frattanto io sono d'opinione che
le apparenze differenti della lingua nelle febbri c'infor-
mano dello stato della malattia, della sua natura, e del-
la convenienza dei mezzi di curarla, meglio ancora del-
lo stesso polso; perchè nel tempo che questo manifes-
ta la gravità del pericolo, e forse lo stato del sangue
circolante nei casi d'infiammazione, la lingua sola
ci informa della quantità dei succhi cattivi, e dei gra-
di del disordine nel sangue e nella linfa, e del vero sta-
to dei vasi salivari, gastrici, ed assorbenti, e di tutte
le viscere chilifere.

La lingua nello stato di perfetta sanità è di un
rosso pallido, ed umida. Con quest'apparenza potreb-
be ogni medico essere intimam. informato; perchè
altrimenti egli non sarà mai capace di distinguere
le sue mutazioni dallo stato naturale: nell'osservare
la quale bisogna che egli esamini la punta, il mez-
zo i lati e la parte anteriore poichè tutte queste
parti possono essere variatam. contaminate secondo lo
stato del sangue, della linfa, dei spiriti animali, e
del tempo della febbre. L'effetto di una forte inquie-
tudine, dell'ansietà ci porta sulla lingua un curio-
so fenomeno. perchè in una mezz'ora il delicato pa-
lido ed umido rosso di tutta la lingua si cangia in una
bianca o giallognola squama. Tolta la causa dell'
ansietà, ritorna la lingua al suo naturale colore.

Siccome tutti i principj delle suddette febbri derivano
(dai

dai succhi viziati e vengono giustam:te denominate febbri dell'armata, degli Ospitali, delle Prigioni, Biliose, putride, maligne, ovvero petecchiali, conforme al grado della causa prevalente, così vi è appena altro sintomo che possa meglio spiegare quel grado quanto la lingua.

La lingua mostra tutta la varietà dei colori dal giallo bruno, o verde, al violetto, al nero, al porporino secondo la quantità minore o maggiore della bile viziata o della putrefaz:e che viene di essere contenuta nei vasi o canale intestinale. Nei minori gradi della putrefazione essa è come un damasco rosso, alcune volte umida e molle in modo di apparire quasi trasparente: quest'apparenza come damasco rosso si mostrerà intieram:te polita liscia e secca, come se fosse vernicata, quando la putrefazione sarà fatta più grande. Alcune volte si mostrerà rossa con una inclinazione al nero, e le sue estremità non meno che la lingua stessa saranno coperte da una sostanza simile al corno. In quel tempo, e in tale stato essa è tremola, difficile ad allungarla fuori della bocca, ed generalm:te l'infermo scordasi di ritirarla. Questi ultimi sono segnali del disordine del cervello e di quella spaventevole malignità quale spesso accompagna le febbri petecchiali e quelle delle Prigioni. Se qualche cosa devesi operare in questi casi, si è col cremor di tartaro, ed altre acidolose bevande; con l'uso generoso del vino, di Giulepo canforato, dello Spirito Mindereri, e del liquore anodino dell'Hoffman; con li frutti maturi, cogl'alimenti farinacei e cogl'acidi minerali. In un caso tale se nello stesso tempo sia la pelle arida e secca, io giammai contradico se possa o no essere accompagnato dall'ulceroso attacco della gola. Se la crosta della lingua si fa molle, e le durezze delle estremità sue cedono a tali rimedj,

medj, vi resta ancora qualche difficoltà, specialmente se le comatose apparenze avanzano, e la respirazione facilmente s'arresta.

Ma quando la lingua è di un bruno, o nero colore, marcita a guisa di ammollita carne, induratamente secca, e impossibile all'Infermo di estenderla, allora i sughi mostrano di essere nel loro grado maggiore di putrefazione, e questo è quasi universalmente un mortal segno.

Quando la lingua apparisce come una crosta ri[illegible], voi potete pronosticare una febbre ulcerosa, e d'ordinario troverete allora dell'ulceri nel angoli della bocca, o vicino al velum pendulum del palato.

Quando la malattia non abbia fatto un forte progresso della lingua vi si rimarca qualche grado di umidità nella lingua con li colori sopra specificati.

Io confesso il vero che è assai difficile a descrivere le morbose apparenze della lingua per renderle perfettamente intelligibili, ma tutte quelle che sono qui descritte possono essere osservate nella varietà delle malattie che al presente infestano questi paesi. Io dico al presente, per la ragione dell'introdotto nostro inconsiderato genere vestito; delle nostre veglie notturne; dei nostri alimenti di troppo macerati, e per troppo lungo tempo custoditi; delle nostre passioni per il giuoco, e per altri penosi piaceri quali hanno in noi introdotto una gran parte nuova di malattie nervose e biliose, che furono incognite ai più saggi e più temperati nostri antenati.

Articolo XI.

Della aridezza e nera pania dei Denti.

Quando li Denti non hanno umidità, e si trovano come se disseccati fossero dal vento, ovvero coperti da una nera, queste così fortem.te attaccate che con molta difficoltà stropicciandole si può levare; quest' apparenza può essere considerata come una prova incontrastabile della malignità della malattia.

Dal comparire il cervello, ed il sistema nervoso carico della putrefazione viene da ciò indicata la necessità di un' antisettico trattamento di sostanze farinacee, di frutta e di bevande composte delle stesse sostanze; come ancora di un' abbondante uso degl' acidi minerali, dei quali la muriatica, quanto a me ha avuto sempre la preferenza, la di cui dose verrà regolata dal grado della malattia.

La detta materia glutinosa rendendosi molle nella superficie dei denti in modo a poter essere tolta via facilmente, ma specialm.te se se n'anderà senza ajuto, scoprirà la diminuzione della putrefazione e farà concepire un felice pronostico — Baglivio parlando dei denti in generale, così osserva che i denti bianchi e netti mostrano una buona chilificazione, o ancora una sobrietà abituale; perchè allora quando divengono essi in poco tempo sporchi, e impaniati, mostrano che la digestione è cattiva. Aggiunge Egli "prendete custodia dei denti, che voi potrete dire di be-
"ne è vivere lungamente, sono eglino la cucina del chilo.

Articolo XII.

Dell' Orina, suo colore ed crudità.

Li Reni sono dalla natura costruiti in modo di purifi-

cava il sangue da quello l'è incerto ovvero vernicioso; non agevolo come le altre glandi quali cangiano parte della massa in liquori di differente natura come il corpo ricerca; ma come organi solamente escretorj (da ciò l'orina esente con ragione considerata tanto dagl'antichi che dai moderni una parte non piccola dell'ultimo esclusa, come più probabilmente a somministrarci una giusta e perfetta idea dello stato dei nostri succhi, e dei principj loro componenti. La sua necessità, la sua acrimonia il suo colore, la sua densità o il suo sapore non solamente dimostrano la condizione degl'umori e della malattia, ma ancora ci mostrano i mezzi necessarj di curarla colle bevande diluenti acquose. oltre di che ci mostrano il grado della putrefazione alla quale li nostri succhi possono essere disposti.

Passiamo la Chimica [illegible] intesa, ed applicata all'esame dell'orina. Noi sappiamo che questa consiste di un fluido acquoso carico di parti saline, e nutrescenti del sangue: e che può essa essere più o meno cattiva conforme alla maggiore azione dei vasi, ovvero in quanto essa sia più o meno caricata delle impurità del corpo.

L'orina, dice il migliore dei fisici, qual è chiara e rossiccia e non disposta a lasciare il sedimento; che è bianca, chiara ed acquosa, o rossiccia e che col tempo non intorbida; ovvero l'orina che sempre è torbida e mai depone, mostra nelle più acute febbri una concozione ritardata molta crudità, una crisi difficile una malattia lunga, ed il più grande pericolo; e nelle febbri infiammatorie della più acuta sorta un presagio quasi certo della morte: e nelle feb-

bri-

„bri mediocrem: questa è indizio di lunga e travagliosa ma-
„lattia. Vedi Boerhaave degl' Afor. seg. 1016. —

Nella febbri lente l'orina è pallida, nell'accrescimento della febbre il sedimento alcune volte è denso, grosso, pieno di squame, e di un colore biancastro: questa forforacea apparenza non manca mai di pronosticare una malattia lunga, e di una forte resistenza, ma trattabile da un intelligente medico.

Quanto dispreggio non meritano que' disattenti e inconsiderati Professori quali vanno e vengono dal letto dei loro malati, in ogni specie di febbre, senza osservare le orine, o senza prestare alcuna attenzione ai lusinghevoli o fatali suoi fenomeni!

Articolo XIII.

Del colore, e odore delle feccie.

Non è cosa straordinaria sentire dei Medici spiritosi beffarsi della ispezione delle feccie naturali; e io ho veduto un grave Professore metterla in ridicolo; ma intanto è certo che il colore non meno che la consistenza, la materia e l'odore sono tutte indicazioni dello stato della malattia, e dell'avanzamento della cura. Quello il quale ha seguito alla sua cura un'itterico può dalla ispezione delle feccie dire, più presto che da qualunque altro segno se le medicine abbiano aperto il condotto biliario, e potrà consolare l'infermo, quando vi sia il caso, colla promessa della presta guarigione. Quello il quale può distinguere dal colore, e consistenza della materia se la [illegible] bile sia scaricata, ciò che spesso non arriva che vicino al termine di una putrida febbre, potrà pronosticare che la

mala-

malattia è quasi al suo fine. Quanto l'altro che di falici costanze non cura, rimane come un ignorante riguardo a quelli che la osservano. E aggiungasi ancora la comica senza di interessarsi dell'utilità di distinguere qual metodo di cura abbiasi a seguitare. Quando il malato veda la sollecitudine del suo Medico intrapresa a rimovere stessi... le putridi umori dagl'intestini, si adatterà egli più prontamente al metodo quale senza dubbio è spesso tedioso, quantunque il più sicuro, e forse il migliore cioè quello d'impiegare li purganti antisettici, e continuarli con vigore. Noi ancora possiamo aggiungere il vantaggio di essere conosciuto dall'altro se possa o nò venire pronunciato una fatale predizione.

Articolo XIV.—

Della celerità e inegualità del Polso.

Li antichi scrittori di Medicina molto riposavano sopra la loro pratica di distinguere per mezzo del Polso se la febbre era una Effimera, ovvero una remittente o continua putrida: nelle due prime il polso era eguale e forte non eccedendo molto quello della perfetta sanità. Ma nell'ultima lo trovavano più celere e spesso ineguale: tanto nella forza, che nella velocità, pensandosi derivarsi dall'essere il sangue viziato nella sua consistenza, e nello stesso tempo in uno stato acrimonioso.

Il Sig. Bassi sospetta che la celerità del polso nelle putride febbri sia principalmente eccitata, dall'acrimonia dei putridi umori irritanti il cuore, e le arterie; e li antichi Medici molto saggiamente hanno di

guardati altri segni diagnostici. un celere battimento di polso accompagnato da un'orina carica cruda, ovvero un polso ineguale accompagnato da un gran calore ardente di tutto il corpo era di Alessandro Traliano la regola per conoscere una putrida febbre. Quegli umori acri che sono nello stomaco, quali possono essere tolti da un vomito; il freddo accesso di una intermittente, e la crisi di una febbre trovato hanno Eglino produrre la stessa specie d'ineguaglianza: e Galeno de Med. lib. XII. c. 3. stabilisce come una massima, che un piccolo e irregolar polso era un ~~una~~ segno che lo stomaco era carico di viziati umori.

Quelli i quali hanno uno stomaco debole, ed una cattiva digestione hanno sempre piccolo il polso. Perciò è necessario di far cognizione del primo avanti di poter noi giudicare del secondo.

Il Polso ordinariam.te è celere e pieno in una putrida febbre: era opinione di Galeno che accanto il polso non battiva forte contro il dito, forse ciò un effetto della putrefazione dei succhi. La stessa specie di polso ritrovasi nelle febbri resipilose, nelle petecchiali e medesimamente in quelle dell'armate.

Nelle febbri nervine impetuose accompagnate da oppressione, il polso mai manca di essere piccolo, frequente e ineguale; ed allora la causa probabilm.te esiste nello stomaco, e negl'intestini; o da quelli originata. In tali casi il polso va migliorando in proporzione che lo stomaco si va purgando, e di netta. Li purganti furono trovati dal Dot. Huxham in Devonshire rilevare il polso in una colica: ed Io pure ho fatta la stessa osservazione in molte febbri putride.

La quantità della febbre, e li suoi gradi sono general

men-

mente considerati, dalla succinzione del polso.

Avendo io come penso, provata la necessaria importanza di minutam: osservare lo stato del polso, come una di quelle circostanze nei mali che porta il più gran lume dentro alla natura delle febbri, delle forze del malato, e delle indicazioni della cura, io mi fo lecito ancora di ricordare, e raccomandare la mostra da polso*, come il solo mezzo sicuro di formare un fondato giudizio della velocità, che della eguaglianza di polso, e di fornirsi con tal mezzo di una regola a procedere in un tempo stesso con la situazione propria del malato.

* mostra da polso è un orologio che marca li secondi

Articolo XV.

Delle Febbri Infiammatorie

Li Medici greci hanno osservati li sintomi delle febbri infiammatorie, distinguendole e descrivendole con tale esattezza, e con tanto incomparabile discernimento trattandole che non lasciano dirsi quasi ai moderni, di che più poter aggiungere l'informazione.

Galeno hanno conosciuto col mezzo della ragione, e delle osservazioni, che le persone pletoriche in tempo della più perfetta sanità trovavano essere nel maggior pericolo; e che gl'artigiani, e gl'uomini di forte fibra andavano particolarmente soggetti alla malattia infiammatoria: e Noi conosciamo per mezzo della Filosofia e della Meccanica che sono pletorici gl'uomini quando si trovano in uno stato tale di pienezza che se gl'umori gonfiassero un poco più per la loro rarefazione, per l'esercizio del corpo, o per il caldo, le funzioni della vita verrebbono interrotte.

in questo, le nostre indicazioni per la cura sono da preferirsi alle loro.

Quando Ippocrate trovò che [illegible] non cedeva alla prima, o alla seconda cacciata del sangue, e che il dolore passava all'osso .... Egli la replicava. Quand'Egli trovava che li fomenti applicati al petto per rarefare il sangue accrescevano il dolore, e la difficoltà del respiro, Egli conosceva la necessità di vuotare li vasi ancora più, come pur fanno li nostri migliori anatomici, e cacciava il sangue ~~al tardi~~ nella malattia come noi facciamo. Se la Pleurisia o sia dolore nel lato non cominciava con acutezza grave Egli era d'avviso quanto lo sono li Moderni migliori nostri Pratici che li purganti fossero niente meno necessarj delle cacciate del sangue. Li medici greci condannati sono della pratica nelle febbri tanto quanto noi possiamo esserlo. Se Eglino non hanno preso le loro indicazioni nei trattam.to dalla quantità e qualità del sangue, e dal sincronismo della pulsazione delle arterie, Eglino nientemeno videro non meno chiaramente la necessità di replicare il salasso, e:realm.te al tardi nella malattia, ed il pericolo degl'interni ascessi quando l'avessero negletto. In una parola le loro regole quanto alla cognizione dei sintomi, e del trattam.to migliore, eguagliano le nostre, intantoche le loro direzioni circa alla dieta le sorpassano; ed Io credo con verità che se nei loro Paesi vi fossero stati tanti mangiatori del Bove come nei nostri, avrebbono eglino conosciuta la necessità quanto noi, di non fidarsi all'espettorazione nel governo delle malattie polmonarie.

Quantunque Eglino ignorassero che l'attrizione era la causa del calore, che la sanguificazione principalmente

ve-

veniva formata dalle sistole dell'arterie; che la densitevo del sangue era forse in proporzione all'esercizio; e fino quando noi intendevamo che li venti del Nord, la stagione Invernale, una rigida costituzione, li grossi alimenti, ed il lauto vivere producono le febbri infiammatorie d'ogni specie.

Articolo XVI.

Dei sintomi che distinguono le infiammatorie febbri dalle putride, riconosciuti nell'eguale composto stato dei spiriti animali.

Avendo Noi fatta commizione dello stato loro inequale in una putrida febbre, Noi abbiamo qui solamente ciò che di contrario succede in una infiammatoria diatesi. Nessuna inquietudine sente l'Infermo circa al successo della sua malattia, e poca o nessuna oppressione, comparativamente parlando, sente dai dolori acuti della Testa, del Petto, del Ventre, o della Memoria. Noi non vediamo gran lamento per la mancanza del sonno; nè la noia come è solito di alcune febbri reumatiche, o la sensibilità delle più delicate costituzioni produce alcuna violenta espressione d'impazienza; nè vi ha alcun pericolo del Delirio, almeno quando l'infiammazione non avesse prima attaccato il cervello, come in una Frenetide, ovvero quando l'infiammatoria malattia fossesi resa fatale nel grado estremo della febbre.

Articolo XVII.

Del volume, e della forza densitiva del sangue a confermare la natura della febbre infiammatoria.

la quantità di questa sorte di febbre a quando avvengano si possa sopra l'uso della lancetta; e a somministrarsi degl' avvisi per giudicare della lunghezza del tempo a cui bisogna che l'antiflogistico governo sia continuato per la vicina sicurezza dell' Infermo, niente più giova che una diligente attenzione alla tessitura e grossezza del sangue. Dottrina quale prima lo spero di provarla. Negl' infiammazioni veementissime, nelle Frenetidi, Parafrenetidi, verso Pleurisie, Peripneumonie, nelle quartane dell' Olanda, nelle Epatiche, e in qualche specie di febbre etica, noi troviamo il sangue con una crosta sopra la sua superficie di maggiore o minore consistenza, bianchezza, trasparenza, o gialezza: e posto che fosse stato di troppo ritardato il salasso, noi troveremo nella maggior parte di questi di sordini la sopposta parte del sangue così tenacem:te e consistentem:te attaccata alla detta crosta, che voi non potreste staccarla sebbene voi voleste solevarla colla punta di un Coltello o di una Forchetta. Nei gradi violenti di una vera infiammazione voi potrete rimovere il volume della crosta, e della sostanza rossa in un momento nel siero prima che questo venga tinto di rosso. *

In tali casi se voi esaminate il sangue dopo una seconda o terza cacciata voi troverete generalm:te la grossezza, e la crosta più chiara, il suo colore più porporino, o tirante al scarlatto; la parte della sostanza rossa meno strettamente attaccata alla superficie, ed il siero non solo in più quantità, ma ancora più facilm:te tinto dal moto in esso della sostanza rossa. Voi non lascierete di osservare l'alleviamento dei sintomi proporzionato ai cangiam:ti delle apparenze del sangue; il Polso diviene più molle, e più lento, o meno vivo, e la malatia finisce, quando però

la

la materia non sia di già formata come succede in una tisi polmonare, negl'interni tumori, ed in quelli delle giunture, nei quali il salasso è sommamente palliativo; ed esso finisce mediante una densa orina, e con intiera licenza della febbre dentro un determinato numero di giorni: spesse volte nei critici con tanta precisione dagl'antichi distinti, e così stranamente da molti moderni, direi quasi dalla maggior parte negletti.

Nelle infiammazioni del fegato il sangue cacciato non solo ha una lieve crosta, ma ha il siero colorito dalla bile come la crosta; con questa differenza che la parte della rossa sostanza rare volte è tanto densa come nelle febbri putride e semplici infiammatorie; ma riceve la maggiore attenzione al suo stato, perchè nel corpo umano non vi ha umore in cui la malattia faccia più l'avanzamento. Tale qualità di sangue io frequentemente l'ho veduto cacciare in una donna gravida di una stitica abitudine, e di una pelle gialognola.

Parimenti nelle donne che prossime sono alla cessazione dei loro catamenii, il sangue si trova coll'apparenza descritta, nei quali due casi trovasi necessario di ripetere il salasso. Ma l'ultimo di questi ricerca l'uso degl'antiflogistici deostruenti, invece dei quali antiflogistici, tali come il sal policresto, diuretico, o in una parola li sali neutri. E per verità le povere signore senza un tale governo corrono il rischio che si formino dei tumori nel fegato e negl'altri visceri dell'addomine, quali spesse volte si trovano fatali, prima che alcuna indicazione comparisca a pro-

met

farsi uno scarico procurato, questo però sia da praticarsi.

Negl'ultimi mesi della gravidanza di una donna di parti-menti ho conosciuto necessarie cinque o sei missioni del san-gue fino a tanto che il polso sorpresi all'ultimo ridotto sino ai cinquanta in un minuto, e la donna sollevata con una efficacia che fece sorpresa a quelli che l'assistivano.

Quando il sangue è di una fissa consistenza, e sia la in-fiammazione considerabile, le frequenti sanguigne sono necessarie. x x

Gli antichi alcuna ordinavano il sangue troppo tardi nelle malatie. Ippocrate così fece nel caso di Anaxione di Abdera, portato all'ottavo giorno. L'osservazione nulladimeno ne avuto questo buon effetto che moderò la febbre, ma sanguigna praticata forse troppo tardi per prevenire la inter-na suppurazione.

La difficoltà di prevenire le apostemi nel petto, quando un certo numero di giorni sia corso con molta febbre nasce perchè le replicate sanguigne non hanno avuto luogo subito che le indicazioni sono evidenti. La forza, ed il vesi-cio regolerà la quantità e la distanza d'una missione all'altra del sangue.

Il sangue di una costituzione pletorica attaccata o re-sa inferma da una putrida febbre ha superficialmente una crosta quale mostra un colore verdastro, e trasparente in modo di poter esser veduta la parte rossa del sangue. Quest'apparenza deve ancora più mettere il medico in guardia, perchè una sanguigna fatta di troppo in un tale stato in cui la sostanza è marciosa può essere, come spesso succede, fatale.

Nota — Se questo esame giungesse a cadere fra le ma-ni di qualche signora, qual fosse appassionato per li cavalli

delizi

delizia e vanità dell' Inglese, io sperarò di essere scusato dal ripetere qui ciò che in altro trattato ho detto sotto il titolo Chilo-iasos, che il troppo delicato nutrimento, il violento esercizio, la negligenza dei custodi assoggettano questi nobili animali alle più fiere infiammazioni ne' loro corpi: questo evidentem.te si manifesta dalla grossezza qual è osservabile del loro sangue cacciato quale qualora à due oncie, o ancora un'oncia e mezza di consistenza, una cacciata non è sufficiente a fermare la febbre alla quale il violento moto particolarm.te li espone. Però in tutti li casi di epidemici catarri o infreddature, quanto tal sieri l'apparenza, la seconda cacciata o ancora la terza sarà non solo sicuro, ma assolutam.te necessaria per la loro conservazione, ed è infinitam.te preferibile alle calde bevande, alle Pillole della Teriaca veneta, ai di quei tali beveraggi che sono dati da Maniscalchi, come io ho veduto in pochi giorni ammazzati quaranta o cinquanta di questi animali nelle città di Londra e Westminster e nel vicinato paesi dell' Inghilterra.

×× Nota — nello stato della gravidanza di una donna la quantità del sangue a cavarsi, generalmente non deve oltrepassare le cinque o sei oncie per volta: avendo li più esatti osservatori conosciuto seguire dei tristi effetti dal troppo copioso salassare.

Articolo XVIII.
Del Polso duro ed eguale.

Quantunque certissimo sia che molte circostanze si trovino dell' età, del sesso, della costituzione, della

mag-

passioni dell'animo, o della grossezza della stessa arteria, che diversificano il polso, è ancora egualm.te certo che la cognizione o dottrina dei polsi fa una principalissima parte nell'arte diagnostica. Nè vi è alcuna sorta di polso che più merita la nostra attenzione che quella del polso duro ed eguale; perchè il polso duro, ed nello stesso tempo trovasi eguale manifesta chiaram.te uno stato dei succhi infiammatorio, una pienezza dei vasi, delle ostruzioni nelle arterie capillari prodotte dalla grossezza del sangue, ed in generale un denso stato del sangue compagno quasi di ciascuna febbre infiammatoria.

Per un polso duro, io intendo, quando l'arteria essendo tocca, sembra contenere in sè come un filo di acciajo, o di altra soda sostanza simile, quale fra tutti gli altri è la meno propria a ingannare. Tale polso indica quasi sempre una restrizione della forza. Nelle febbri reumatiche ed altre infiammatorie nelle quali non sia contaminato alcun succo particolare, io ho esaminato il polso due o tre volte per giorno colla mostra alla mano e per sette, quattordici, diciasette, vent'uno, o ancora più giorni uniti, senza trovare ch'egli varia di tre vibrazioni in un minuto; Non così circa al mezzo giorno, o mezza notte, essendo detto essere allora dette sensibili alterazioni nel polso state osservate. Io non saprei avvertire alcun sintomo più certam.te indicante la esistenza di una febbre infiammatoria che la regolata durezza ed egualità mantenuta nella celerità e vivezza del polso. E non deve ancora venire trascurato che quando le viscere o le intestini sono ostrutti dalla grossezza del sangue o dalla vera infiammazione voi non potrete col solo tocco del polso, giudicare del grado dell'una, o dell'altra, perchè nell'infiammaz.

di

di quelle viscere. e nella frenesia dopoche la malattia abbia un qualche tempo avvanzato, especialmente quando il cerebello sia stato conturbato, il polso non trovasi sufficiente a mostrare lo stato del sangue, o la quantità del male, o del pericolo. Io non posso dubitare che nelle infiammatorie sopra descritte febri, le più triste conseguenze non siano spesse volte arrivate dall'essersi ingannato il Medico sopra lo stato del polso. una imperfetta conoscenza ancora della natura del sangue fatto glutinoso, e delle conseguenze che in tali casi derivano dal non essere il sangue levato in sufficiente quantità, salva, o ammazza l'infermo. un altro errore, e non straordinario accompagna un tale stato del sangue, ed è che molti Medici, uomini egualmente sapienti e rispettabili. azzardano la vita dei loro malati al riguardo della propria loro riputazione col non eccedere un dato numero di sanguigne, ma essere dal volgo considerate quattro o cinque cacciate il più che far si debba anche nei casi li più pressanti. Io spero che sarò secondato da migliori giudici nell'affermare che molti sono li casi nei quali il doppio numero non è di troppo; e per ciò io mai ho avuta miglior regola per procedere nella indisposizione di un sangue che dalle prime sanguigne non sia stato disciolto, e di un polso che non abbia cominciato a succedersi o a farsi ineguale. Dal succedere una osservabile ineguaglità nel polso, io ho imparato non solo che la infiammagioni da luogo, ma che non convengono altre sanguigne. Io parlo di un cambiamento nel polso da un sincronismo ad egualità. ——

Artic.

Articolo XIX.

Del Dolore fisso ed acuto.

Immediatamente al tremore della febbre, e qualche volta ancora prima, quando la febbre sia della razza delle Infiammatorie, un dolor fisso impugna qualche particolar parte del corpo. Se la infiammazione ha occupato il cervello, egli è del genere pulsatorio, simile ai colpi di un martello, di modo che lo stare a letto, o sia in una positura distesa è quasi intolerabile. Se attaccato n'è il fianco, ovvero gl'organi della respirazione, il dolore è così acuto in modo di rendere il libero e pieno respiro impraticabile. Se lo stomaco o gl'Intestini sono attaccati dall'infiammazione il dolore equalmente è insopportabile. Quando le membra sono attaccate come nella febbre reumatica, il dolore rassomiglia al rodimento de' cani, quale continua in maggiore o minor grado finchè dura la febbre. —

Articolo XX.

Del colore della lingua.

In una ordinaria febbre infiammatoria tutta la superficie della lingua apparisce coperta da una specie di tela più o meno fissa secondo il grado della infiammazione. Le cacciate del sangue, e li diluenti a grado a grado diminuiscono quell'apparenza, ed il palido natural rosso ritorna in proporzione che li succhi passono liberamente circolare, e succedere la crisi dell'orine, quale se eventuate alcuna rocche comprensione, non manca mai di comparire nelle febbri infiammatorie di questo anno. Nelle malatie polmonari io ho veduto sulla parte deretana della lingua una

nera

nera nella urina quale si mantenne due o tre settimane dopo l'accesso della malattia, ed il pericolo della suppurazione: Ma siccome io conosceva che quelli Infermi avevano una lingua naturalmente rossiccia; e ricercavano un ben regolato governo della dieta per rimetterli in perfetta salute, io dato loro a intendere che sino a tanto continuerà quell'apparenza, non pensino essi di essere in stato di vera sanità. ——

Articolo XXI.

dei segni della concozione dell'orina.

Fù tale la scienza ~~dell'~~ inimitabile del grande Ippocrate nel predire li successi delle malattie, che non sarebbe meraviglia che nei tempi del deismo fosse stato collocato nel novero di quella Divinità; mentre sembra aver egli posseduta una così perfetta conoscenza del corso dei mali, quanto ad essersi reso capace di presagire li veri giorni del loro cambiamento come ancora quelli del loro termine.

Io mai sono stato capace di scoprire alcuna cosa nelle sue opere, o nelli scritti di quelli che hanno seguiti i suoi passi che universalmente sia senza dubbio verità che le osservazioni a noi lasciate intorno all'orina nelle febbri del genere infiammatorio. e oso io avere il coraggio di affermare che ho conosciuto il progresso, la terminazione, e l'esito delle febbri mostrato dall'orina con la più grande regolarità, quando non siano state di troppo disturbate colla mescolanza delle operazioni della natura per cagione della cura. Nondimeno noi siamo stati non è molto informati, che "questo solamente si trovi se non in pochissime malattie,

nella

nello quale il sangue, e possiamo aggiugnere, dice lo Scrittore l'orina, somministrano ad un Pratico la più utile informazione:" a tale grado di scetticismo siamo noi arrivati! Da quale principj dunque prenderemo noi le indicazioni nostre per il trattamento o la nostra conoscenza del male più prestamente? Cosa poi a me importa se tutta la morbosa materia sia portata fuori dall'orina, posto che mi somministra le regole di giudicare della quantità sua, della crudità, o del grado della concozione, e mi rende capace a poter pressaggire se la malattia sarà probabilmente guaribile, o pericolosa, e conoscere se sarà di lunga o breve durata; e quando l'Infermo potrà lasciare la medica dieta, e riassumerà l'ordinario suo metodo del vivere. * ved. la nota al fine dell'art.

Viene qui in mio proposito di fare le seguenti riflessioni, che eccettuati nei casi, io mai ho veduto alcuna malattia in cui l'Infermo al più presto, o al più tardi non abbia fatte torbide le orine, avanti che mi avesse potuto dire, che egli avesse ricuperato il primiero suo stato di salute. Pure è stato affermato dal Dott. Hillario nel suo discorso delle malattie del Barbados, che alcune Febbri Lente, egualmente della razza delle intermittenti, non mostravano mai alcun sedimento nell'orina. Io so benissimo che in quella Provincia vi sono delle malattie della putrida specie, meritamente chiamate anguli nella quali li giorni della crisi non possono essere determinati da alcuna sola apparenza; bisogna che il Malato abbia mutata l'aria, e fatto moto prima che possa Egli salirsi forte. ed Io posso aggiugnere in particolare, che l'esercizio del cavalcare, quale siccome noi sappiamo essere più certo d'ogni altro in ciò produrre, è più certo

nel

nel continuarle riuscirà sopra tutti: purchè la costituzio-
ne si abbia staccate le fecce (se posso usare di tanto
volgare espressione) della febbrile fermentazione.

Li giorni particolari di fare questo sono stati pur troppo
stati regolari. Le indicazioni di un perfetto concotto
e di una perfetta crisi succedono ~~[illegible]~~ nel settimo; ne
terzo, e ancora nel quinto saranno vedute. Vi sono un-
[illegible]: in questa febbre molti testimoni viventi del
mio avere predetto le giornate quando tale doveva segui-
re, come il giorno della crisi. Il settimo giorno è stato,
e continua ancora ad essere il più ordinario per il termi-
ne di molte febbri infiammatorie. Veggansi li aforis-
mi d'Ippocrate lib. IV. Afor. 36. — le sue Prenoz. s. n.° 213.
Viene aggiunto che in una stagione quattrocento mala-
ti di questa febbre avevano conseguita una crisi nel
settimo, o nono giorno. Galen. de Diebus Decretor. lib. I. c.
VII. e X. — Il Dott. Sydenham trovò molte febbri regolar-
mente terminate nel decimo quarto. Baglivi ha osser-
vata la stessa cosa, e tutti (ne' giudicano) nei casi che la
natura non fosse stata disturbata dall'attiva applicaz.
dei rimedj, tra quali Galeno riconobbero che le febbri veni-
vano allungate.

Un'altra regola dalla quale io non ho trovata sicu-
rezza in allontanarmi è stata, che nessuna apparen-
za favorevole in una febbre, quand'anche fosse una
temperatura complicemente, e quando la veemenza, e
e cattiva disposizione dei sintomi sia stata rimossa col-
la cacciata del sangue, e colla cura dei rimedj antiflo-
gistici potrebbe giammai persuadermi, quando solo fos-
si alla cura, come solo ho avuta la direzione in un
Ospitale per diciannove anni, dove tali febbri erano assai
ordi-

ordinarie, di ammettere, o permettere alcuna cosa inspediente al malato finchè giunto non sia il tempo in cui il sedimento dell' orina non sia comparso; ed abbia posto il mio Infermo, e me ancora nell' ampia libertà di alterare il metodo del suo vitto.

È necessario quì di aggiugnere, che la freddezza del nostro Clima, come da lungo tempo viene sperimentata, ed il gran disordine nell' economia del vivere, e ancora reso maggiore all' uso, producono delle putride febbri senza che diano segni di crisi a poter essere pronosticate nell' orina; delle quali malatie il Medico non può determinare la loro durazione ed li periodi.

Quando la malatia è della specie infiammatoria li segni della cominciata concozione sono assai spesso evidenti: quando questa è compita, la critica emozione degl' umori apparisce e le evacuazioni la seguono, quale se sarà perfetta porrà l' infermo in uno stato mediocre della malatia, ma se imperfetta Egli intieramente non sarà libero dalla febbre; ovvero che continuerà nel pericolo di una ricaduta. Veggasi sopra di ciò le ricerche del Martine dei periodi e crisi delle febbri.

Quantunque dalle osservazioni di tutti li migliori scrittori tanto antichi che moderni apparisca che la risoluzione della febbre non dipenda da ciò che portato venga fuori dall' orina, noi tuttociò siamo assai spesso per tal mezzo fatti capaci di giudicare della natura, durazione ed esito delle malatie.

* Vi sono dei Physiologisti quali sostengono non darsi tale cosa della concozione, ovvero crisi; perchè muojono delle persone nelle quali alcuna causa di malatia in esse esisteva, come per esempio, dicono essi, succede per

la

con paura, per la gioja, per delle forti passioni, per un freddo violento, che cagionata si è la morte. Ma questo in tale argomento è un sofisma; perchè noi giornalmente vediamo le crisi accompagnate con le orine torbide, e con le evacuazioni del ventre, o con un copioso sudore; ed ancora con tutte queste cose assieme..

Capo III. Artic. I.

Della cura delle febbri in generale

Dalle più antiche memorie dei greci Fisici apparisce che essi riguardavano una febbre come una purga degl'umori, ed una separazione dell'impuro dal puro sangue; che in tal modo era l'ordinario di cui la natura faceva uso per rimovere dal corpo qualunque cosa impediente le sue operazioni e che il Medico quale essendo solamente il Ministro della Natura veniva chiamato ad assisterla, e non a contrastare, o a deprimere li di lei sforzi. Che l'ordinario era considerato il più bravo Medico quello che sapeva contenere una febbre in tutta la sua estenzione e mantenerla in quell'equilibrio quale potesse avvalorare la costituzione in modo di poter scacciare la malattia. Che diversamente avrebbe grandemente errato, chi intrapreso avesse di terminarla prima che la natura avesse perfezionata l'opera sua: In poche parole che le febbri per loro stesse non erano così tanto formidabili; quand'anzi propriamente trattate servono a prolongare la vita piuttosto che abbreviarla. Così i più Maestri della professione avevano conosciuto che una

feb-

febbre curava l'appoplesia; una quartana le malattie dei nervi, come la paralisia, e la epilesia; una terzana molte malattie, ed una febbre continua ancora più. In una parola, Eglino riguardavano una febbre non come un inimico, ma come un ausiliario quale col disolvere, provocare, ed assieme mescolare molti umori viziati quali mostrano di produrre il contrasto tra la malattia e la vita, li conduce a quel punto che Eglino vollero chiamarlo una crisi: se poi al contrario la febbre cessasse prima di avere perfezionato il suo lavoro, e che il mancamento fosse dovuto alla cattiva condotta del Medico, o al fallo della Natura, che non avesse eccitate tutte le forze del corpo, l'Infermo non è guarito. Pure li antichi Medici osservando che in molti casi le operazioni della Natura erano così violenti quanto ad essere produttrici di conseguenze perniciose, imparavano a raffrenarla per quei tali mezzi che Ella mostrava, cioè colle sanguigne contro l'emorragie, o con li purganti quando la distinguevano carica di troppa morbosa materia.

Eglino la riconobbero essere presto decisiva nelle ardenti febbri, e più a lungo agitante nelle febbri lente; ed osservarono ancora che le evacuazioni avevano una gran parte nella cura naturale delle febbri. Scoprirono parimenti che le varie deviazioni dei fluidi dal loro stato naturale portavano nelle febbri un perfetto distintivo dall'una all'altra conforme alle diferenti loro cause, e ricercavano quelle tali piante o animali e certi spazj di tempo a condurla alla maturità; che una terminava con una emorragia, un'altra con un flusso; altra col sudore, altra ancora colle dense orine in giorni determinati, e tutte finalmente in proporzione alle circostanze loro peculiari.

Eglino similmente hanno osservato che vi erano delle Medicine quali mostravano avere una particolar disposizione a portar fuori una specie d'umore piuttosto che un'altra, ed a scaricare il corpo di quel peso quale manteneva la malatia. Prima che le osservazioni loro condotti gli avessero a tali scoperte, lasciavano essi principalmente la cura ad una ben regolata dieta, quale nella semplicità, e nell'efficacia non è stata dappoi superata. la Chimica in seguito ha senza dubbio corrisposto di molto coll'introdurre un più perfetto conoscimento della natura di què agenti che vengono da noi impiegati nella cura delle febbri, e di altre malatie. ma dacchè il suo abuso ha introdotto una varietà di teorie, ed una contradizione nella pratica, lo direi quasi per dire che il suo utile sia bilanciato coll'oltraggio.

Quando vi ha ragione di temere li attacchi di una indisposta salute, li migliori rimedj sono il riposo, l'astinenza, e le bevande acquose. con tali mezzi egualmente possono essere vinte le più acute malatie quando sopravengono. Veg. Galeno nel suo D: cit.

Molti restano ingannati nella speranza di togliere la debolezza nel cominciam:to delle febbri con la fatica coi bagni caldi, coi vomitivi, coi procurati scarichi del ventre, col sudore, e col vino &. perchè questi mezzi alcuna volta corrisposero all'intento; ma ci assicura lo stesso Galeno che l'astinenza ci ingannerà giammai.

La conservazione delle forze, la correzione, e la espulsione delle stimolanti acrimonie, la risoluzione e la espulsione del glutinoso lentore, e la mitigazione dei sintomi sono li quattro principali capi che

si devono ricercare nella cura generale delle febbri. Alcuni degl' antichi Medicini raccomandavano il digiuno per li primi tre giorni. Asclepiade era di opinione che il malato dovesse essere indebolito colla luce, colla veglia, e colla sete eccesiva, non accordando ne meno che fosse la bocca umetata col diatriton. Galeno chiamolli ~~[illegible]~~ νοσηματα χειροποιητα, e con gran ragione li condanna.

Se fosse vissuto in questi tempi, avrebbe egli ancora maggior ragione ancora di chiamare le malatie con quel nome quantunque li rapporti siano affatto differenti; sarebbe in vero l'opposto al troppo mangiare, ed al bere.

Il calore febbrile viene tolto colla sanguigna, colla quiete del corpo. Alla sete acquose bevande fatte acidolose col limone, colla conserva del Ribes; coll'osimelle semplice d'ipecrate; col rinfrescare la camera del malato, coll'aprire le cortine del di lui letto, con alleggerirlo delle coltrici, e con evitare tutti li rimedj stimolanti e astringenti. Il vomito pure cagionato da una causa biliosa si cura colle bevande subacide; se da una causa putrida col cremore di tartaro nell'acqua orzata, nella conserva del Ribes, nell acqua di salvia e simili.

Siccome la scienza delle crisi stabilita da tutti li migliori scrittori della Medicina tanto antichi che moderni è presentemente in generale negletta, se non anche quasi dimenticata, ovvero la sua sicurezza male ricevuta, diviene diversa cosa che li studiosi di medicina non che li dottori siano risvegliati di voler portare diligente attenzione alla durazione delle febbri; perche almeno da fisici possino a loro stessi, ed agl' assistenti dei loro malati persuadere la necessità di procedere alla con-

cozio-

cagione del male, ed al tempo ricercato per perfezionare il suo corso; non potendo mai, eglino dare soddisfazione del loro agire, nè prevenire la corrente coi piani ideali di una cura priva d'osservazione, e immediata, appoggiando a dei creduti specifici. Ma lo scrittore di queste Lettere non potea mancare sopra questo particolare ai principj della sua professione, ed alle prove del suo pensare, e Egli desiderosso di sottomettere la sua riputazione all'opinione, che almeno nel suo principio, o quando le febbri si dichiarano sotto quella particolar comparsa che è soggetta alle forze della Polvere del Kenè, non possino essere debellate da qualunque altro noto rimedio finchè elle non abbino continuato un certo spazio di tempo: come per esempio; una Pleurisia, ricercherà cinque, sette o ancora quattordici giorni prima di pervenire ad una perfetta crisi. Una febbre reumatica quattordici o venti ventuno una febbre etica molto più quant'anche non siavi alcuna ulcerazione nel polmone; una putrida febbre spesso ancora di più, forse vent'uno, trenta, ovvero quaranta giorni; per la qual cosa nella cura della febbri sembra trovarsi la gran difficoltà, quando debba essere messo in pratica il refrigerante o antiflogistico metodo e quando l'antisettico, stimolante, o cardiaco; ovvero nel caso che la febbre sia di una mista natura come spesso si trova, quando le refrigeranti, o riscaldanti medicine siano necessarie; ed a qual tempo della malattia debba il Medico servirsi dell'una o valersi dell'altra?

Potrebbesi ancora ricordare che vi sono dei giorni, quali a cagione di determinare eglino la durazione della febbre di una particolar specie, sono stati chiamati li giorni critici; questi dagli antichi Professori dell'arte sono stati osser-

servati mantenere una giusta regolarità nelle febbri infiammatorie. e continuano ancora a così fare in maggiore o minor grado egualmente quando il trattam.to sia stato sgarrato.

Ciò essere ogni aggiungo, che ben rare volte troveremo la determinazione di qualunque febbre infiammatoria senza li contrasegni della concozione nell' orine.

Da tutte queste circostanze apparirà che la credità dei nostri umori ricercano conforme ai loro principj un tempo limitato per la loro digestione. siccome gl' effetti della bile ostrutta o dell' impedita traspirazione sono distinti nell' orina, è fuori di dubbio che quell' altra separazione venendo ostrutta, e le parti più grosse portate nella massa del sangue non supplica l' orina alle materie quali precipiteranno allora quando cesserà la febbre; e che dalla digestione, mediante l' azione del corpo, sia delle sue fibre o dei vasi, non delle materie, coll' ajuto delle convenienti saponacee bevande risolverà alla fine la stasi e porterà una benigna crisi.

Di grande importanza è di seguire le indicazioni dateci dalla Natura nel cominciamento delle febbri sia colle sanguigne o coi purganti; poichè diferendo, la malattia si fa peggiore, e la putrefazione cresce in proporzione alle forze che diminuiscono, di modo che nè più lungam.te sostengono le sforzi del male, nè permettono l' uso dei più potenti rimedi nella cura.

Le febbri che vengono accompagnate da sintome cattivi, e che continuam.te crescono al peggio sono state considerate come maligne; e vengono per la maggior parte ordinariam.te trattate colla triaca, coi farmaci, coi sali volatili, e con tutte le medicine riscaldanti che possono essere immaginate.

Da questa condotta quali disordini non vengono cagionati quali sarebbe a desiderare che fossero impediti.

Dirò ancora, che dove l'aria, la stagione, la situazione, e la maniera del vivere nel comune delle persone producono quantità di crudi e viziati succhi, le tali febbri sono più frequenti.

Quanto alla durazione di quelle febbri lente, quali lungo tempo continuano, e che bene spesso non hanno alcuna crisi, non sarà facile di rendere altra miglior ragione che quella di essere li vasi mantenuti ripieni dai caricati visceri, ed intestini. Per questo noi abbiamo veduto delle esantematose e migliarie febbri proseguire sei settimane, ovvero più, con un ventre teso e legato, per essere state trattate nel modo sopra detto. quando la cura doveva essere confidata al sudorifero governo quale può operare qualche effetto col portar fuori quello che era di già entrato nei vasi del sangue, e che poteva essere ancora trattenuto o impedito dalle prime vie.

Il salasso e la sua replica conforme alle circostanze è la parte principale nella cura delle febbri infiammatorie, come in seguito li purganti semplici coi convenienti correttivi sono il mezzo sopra del quale la cura delle putride febbri principalmente deve appoggiare. Sarà dunque per ciò grandemente importante di stabilire un piano, e dei principj intelligibili per determinare il quando, e quante volte il salasso si debba praticare nelle prime e quali esser debbano le correzioni, e purganti medicine che possono al più presto rimovere e portar fuori la materia cagionevole delle seconde: perchè abbiamo noi di già veduto che se li succhi viziati non sono per quanto è possibile con prontezza rimossi, la malatti-

si

si fa più cattiva; ed ogni uomo di esperienza sa che a ciò fare si ricerca spesse volte l'operar di più giorni; e che vi sono solamente dei rimedj particolari quali possono corrispondere in tali casi. Come quali siano queste medicine sarà a suo luogo mostrato.

Io so che sarà dimandato, come è stato di già richiesto, perchè li migliori Medici non hanno dunque alcuna ripugnanza nelle febbri in abbreviare i loro periodi? alla quale interrogazione io rispondo che ciò anderà bene quando la malattia sia di una natura che lo permetta per essere la materia sciolta, ed avere un immediato esito col mezzo della circolazione per le intestine o per la pelle: Per esempio in una colèra quando lo stomaco ed egualmente li intestini spingono fuori con violenza ciò che contengono, la durazione della malattia può essere in tal caso abbreviata, perchè le materie trovansi liquide, separate, e possono essere corrette durante la evacuazione loro colle bevande farinacee, coi lenitivi brodi di polo; o con altre bevande a questo preferibile come le Limonate, l'Orzata etc.

Istessamente è tenuto per certo, che quando una ordinaria Effimera è stata cagionata dalla umidità dei panni bagnati, da un violento esercizio, o da un eccesso di cibo, una dose delle polveri del Dott. James, di tartaro emetico e manna; o piuttosto una copiosa diluzione dei succhi raccolti nello stomaco e nel sangue sarà il rimedio.

Ma ciò non è riuscito nelle febbri vere putride, o infiammatorie quando la malattia abbia principio con un accesso di caldo, o di freddo, e con altri caratteri di queste febbri, quali sono state di già dimostrati.

Dice il volgare proverbio, che ciascuno deve essere del Medico di curare speditamente e piacevolmente il malato.

Il

il più capace fra loro viene d'ordinario rimproverato di mostrarsi puram.te spettatore, o al più come una guida, invece di sovrastare alla febbre con dare di piglio a qualche specifico; ovvero sceglierlo, come fa la calamita col ferro, dalla massa polvera dei metalli per attrarla fuori del corpo. Si vedrà per ciò in appresso che noi non possediamo alcuna di questo tale medicina, ma conteremo bensì che sarà eseguito veduto essere in nostro potere di correggere il mortifero veleno, e portarlo fuori dal corpo nelle putride febbri così bene, quanto a poter frenare nelle infiammatorie la violenza della circolazione, e di impedire il pericolo che il sangue poco glutinoso non appoggia sulle parti vitali, sino a tanto che la malattia da per se sia consumata, ed abbia fatto il suo corso.

Se in questo saro, per dove potrò essere così felice di potere indicare alcune regole a renderle effettivam.te giovevoli questi miei progetti sarà tutto quello che io possa pretendere, e con verità tutto quello a cui si estende il mio ardentissimo desiderio.

Articolo II.

Del Salasso. —

È rimarchevole, che tutti li malati il caso dei quali viene riportato nel primo e terzo libro dell'epidemiche d'Ippocrate quelli ricuperati furono guariti per mezzo della escita degl'umori con uno o più passaggi del corpo; e di quelli che erano morti, quelli più lungam.te campavano se comparar si vogliono con quelli che non ebbero avuta alcuna evacuazione li quali dei quali furono con più abbondanza cacciati fuori del corpo.

Da

da ciò apparisce che Ippocrate fosse probabilm.te condotto a credere, che la cura in tali casi dovesse principalm.te consistere nell' intraprendere coll' arte lo stesso genere di evacuazione per cui la Natura solevava se stessa come Egli aveva osservato. Secondo questo principio Egli trovò che li cattivi sintomi delle più acute febbri venivano fermati prontamente, e con sorprendente successo mediante le abbondanti sanguigne. apparisce tuttavia che le sue direzzioni circa al cacciare del sangue nelle febbri infiammatorie fossero ordinate con particolare precisione, quantunque Noi non sappiamo quali lumi Egli possedesse intorno alla natura e qualità del sangue. Nel suo libro de victus ratione in morbis acutis, nel proposito della pleurisia Egli per verità dice, "che il sangue doveva essere cacciato fino "che mutava il suo colore al vermiglio o livido". Contuttociò Noi siamo certi che Egli non era informato della natura dell' arterie, e delle vene portanti la stessa specie di fluido benchè di molto cangiato nella sua tessitura quanto nel suo colore per la circolazione che fa nei polmoni.

Areteo di Cappadocia quale fra li antichi era il più vicino a Ippocrate tra li greci Medici, vivente al tempo di Nerone, e probabilm.te esercitante la medicina non lontano da Roma ha coi lumi del fondatore della Medicina di molto avvanzato esplicando con grande attenzione alle pulsazioni dell' arterie per gl' usi che possono essere fatti del salasso, e arteriotomia, informandoci quando dalle vene, e quando dalle arterie fosse esso preferibile. In qual parte ancora del corpo fosse il sangue a cacciare con più vantaggio, ed in quale quantità relativa alla urgenza dei sintomi, ed ancora con quale cautella, e con quali intervalli. Celso quale fiorì neal' anni di

Augusto e di Tiberio, da la seguente direzione intorno al cacciare del sangue: " Bisogna, dice egli, che voi osser-
" viate il colore e la qualità del sangue nel tempo che lo
" cacciate ei esce, perchè se è fisso e nero, egli è viziato
" to ed esce con giovamento, ma se è vermiglio e chiaro,
" egli trovasi in stato sano, e la sua perdita sarebbe dan-
" nosa, onde conviene subitamente fermarlo." La regola è troppo generale; ma tutto ciò ha condotti probabilmente in seguito gl' uomini ad una più particolare ricerca sopra questo soggetto.

Nel passato secolo vi sono state molte dispute fra li Medici intorno ai buoni o cattivi effetti del salasso. Tra gl' arabi, Raze, quale ha vissuto nel decimo secolo usato ha il salasso nel vajuolo e Rosolia. ma molti dei suoi seguaci sono stati tanto timorosi a usarlo che meritarono essere chiamati Αιμοφοβοι. Avicena ha disapprovato il cacciare del sangue nelle febbri biliose, con ~~[illegible]~~ la opinione che dicesi vetrenatat [illegible].

Gio: Batta Susio nell' anno 1628. scrisse contro li pregiudizi della scuola araba; ma fu egli stesso poi altrettanto se non più biasimevole per avere vantato la cacciata del sangue in tutte le febbri continue e putride tanto, quanto nella plettora e nell' infiammazione, quando la malattia era nella crudezza, e prima della concoz.

Nicolò Massa circa la metà del decimo sesto secolo scrisse un libro sopra li effetti del salassare nelle febbri quali hanno origine da ciò che egli chiama putrefazione degl' umori.

Articolo III.

Del

Siccome in tutti li tempi è stato osservato in una varietà di casi essere prodotti dallo sforzo naturale del vomito li migliori effetti, l'arte ha imparato a immitarli con felice riuscita. Se la bile viene a versarsi nello stomaco, un attento osservatore esaminerà le inquietudini, il calore, la debolezza di forze quali sono prodotte. Finchè la bile si mantiene inconcotta o non corretta, nè il dolore, nè la febbre potrà essere vinta. Ma quando il corpo per un conveniente tempo si troverà libero sia naturalmente o per l'arte, il dolore e la febbre svaniranno.

Qualsivoglia cosa quale per l'esofago giù discesa nello stomaco e non possa essere digesta o passare nel piloro, può essere rivocata col mezzo dei vomitivi; e per ciò ancora tutte quelle viscere quali si scaricano negl'Intestini, cioè il Fegato, la Milza, il Pancreas, come pure li vasi gastrici, l'Epiploiche arterie, quali si versano per la vena porta dentro al fegato, possono essere purgate dei loro contenuti co'vomitivi. Viene ordinariamente riguardata come una regola che il vomito si medica coi vomitivi, ma ciò non è sempre vero; perchè quando il vomito nasce dall'infiammazione, il vomitivo sarebbe allora il peggiore dei rimedi come al contrario il salasso viene sperimentato il migliore. La stessa osservazione ha luogo ancora quando il vomito deriva dal cancro, o dal scirro.

Il Dott.r Sidenamio, Boerhaave ed altri hanno osservato che le febbri autunnali procedenti dalla collezione di putridi umori nello stomaco, ovvero dal calore dell'Estate corrotti, si possono, cacciandoli fuori coi vomitivi, prevenire la ulcerazione, il Tenesmo, e la fatale diarea tanto solita a comparire nel fine di tali Febbri.

Articolo IV.

Delle Purgazioni.

Gl'antichi Medici hanno osservato che le febbre erano bene spesso prestamente e intieramente guarite per lee scariche del ventre, onde ad immitazione della procedure della Natura intrapresero Eglino di curarle col dare delle medicine purganti, ma sempre con assai grande avvertenza e cautela. Perchè avevano imparato che lo stesso purgante non aveva sempre il medesimo effetto; che alcune volte purgava di troppo, e che altre volte portava fuori dal corpo ciò che non conveneva di fare. Eglino prima ricercavano sempre se il loro amalato avesse preso purganti, e con quale effetto; se quei purganti avessero operato lentamente o gagliardamente, e si regolavano nel dare dei purganti dolci o forti in consonanza della loro comizione essendo assai guardinghi a non esibire con imprudenza alcun rimedio. Eglino parimenti hanno osservato che li gran mangiatori venivano spesse volte purgati come se Eglino avessero presa la medicina; cioè alcuni alimenti divenuti erano come una medicina; e questa loro abitudine di osservare cagionava la loro inquietudine di essere vigilanti, finchè l'infermo aveva frequenti le molestie, ovvero che la malattia fosse consumata; Impararono ancora che se le medicine purganti fossero nelle febbri gagliarde date prima che la malatia cominciato abbia a cedere, o ancora verso il fine di essa, il calore febbrile era accresciuto, non seguiva l'effetto del purgante, o forse che ne veniva cagionata una stitizia, o ancora una tale avver-

ver-

versione a qualunque cosa quale finisce alla morte. per questa ragione erano così timorosi di purgare nelle febbri con violenza, e particolarm.te nei giorni canicolari, ordinando invece dei lavativi, quali trovavano essere sempre sicuri quando li riputavano necessarj. il Padre della Medicina ha tutto questo osservato: ed oltre ciò era particolarm.te così attento alla natura della malatia che Egli poteva distinguere se una sorte di umori o un' altra fosse da rimovere dal corpo, nel modo che l'una o l altra si mostrava essere viziata. di là ne derivarono quei termini differenti di Flemagoga, Idragoga, Colagoga, Melanogoga; cioè quanto a dire la Flemma, l' orina, la Bile o atra bile, quali dovessero conforme al vizio essere purgate. Nello stesso tempo Egli è stato di opinione che la medicina non fosse senza effetto negl altri umori, di maniera che dall' essere questa attenzione praticata o omessa, ne poteva dipendere la guarigione o mancare. sopra tutto credevasi in quei tempi che certi particolari umori avessero ad essere tratti con dei speciali purganti. tali erano le idee della elettiva attrazione ricevuta dagl' antichi Medici! Nulladimeno tra loro vi furono di quelli i quali sostenevano consistere tutto l'effetto di un purgante nel cangiare la natura col diminuire la quantità del sangue; ed altri ancora renonciarono alla cognizione di un specifico purgante, allegando che dei mezzi più blandi di quelli sono stati praticati da Ippocrate per purgare la Flemma, l' orina, la Bile, e atra bile possono corrispondere a tutti li proposti fini. le loro conoscenze intorno a questo soggetto hanno dato gran disgusto a Galeno, perchè erano opposte al suo favorito pia-

piano, e lo provocavano di riportarsi alla comune esperienza, così bene quanto alla sua pratica conosciuta a Roma, (se Ippocrate senza loro non avesse ~~[illegible]~~ forza) ed a sfidarli di curare un'itterizia medicato un indifferente purgante collo stesso successo che Egli poteva ottenere da un specifico, ovvero di curare una Idropisia col salasso, quale diminuisce la quantità del sangue invece della cura d'un idragogo. Questa disparità d'opinione tra li antichi Medici diede occasione a molte dispute ancora fra li moderni: li Notomici Malpighi, Graaf, Peckelin, Borelli Willis, e parimenti li Fisiologisti hanno presi, e seguiti diversi partiti conformi alle loro teorie e osservazioni dalle quali furono condotti. ved. sopra di ciò il Saggio [illegible].

Se li effetti delle medicine fossero solamente ristretti allo stomaco, o alle viscere, molto potrebbe esser detto in difesa dell'una e l'altra opinione, ma vi sono tante prove del loro ingresso nella massa del sangue, non meno che in tutte le altre viscere, che sarebbe irragionevole di restringersi a seguire un particolare sistema sopra questo soggetto, specialmente quando noi vediamo gl'effetti del Rabarbaro in pochi momenti nel colore, e nell'odore dell'orina dopo essere stato preso; della Resina di terebinto o dell'asparago medesimamente; delle Cantaride sù li passaggi orinari, e del polso; ed ancora del poco vino o di brodo stato preso da una persona indebolita dalla fatica così visibilmente sollevare la forza e li spiriti nella facoltà dei vasi assorbenti nei primi passaggi. Come dunque potrebbesi impedire alle purganti medicine di agire nel sangue, e sopra li organi escretori del Fegato, del Pancreas &c. e come procurare anco-

ra

re li scariche straordinarj del sangue per, disporre li vasi a cacciar fuori quei tali umori viziosi, allorchè abbisognano d'essere scacciati; ed a restituire il corpo al suo stato di sanità coll' abbattere sino alla radice le più ostinate malatie, ed alcune infiammatorie? Il fatto è che noi troviamo esservi delle medicine, le quali per una specie di attrazione combinata sono capaci di disporre il sangue a separare degl' umori particolari, come le intestini a scaricarli. Per verità è certo che con grave discapito si tratta come una pura fantasia l'opinione di quelli, quali pensano sussistere nello Stomaco o nel Pancreas, nel Fegato o Mesenterio &. una massa di febbrile materia, chiamata Fomite e che da questa tramandato sia l'umore viziato nel sangue continuamente o con determinati intervalli, quale imbarazzandolo col suo fermento cagiona una febbre continua, o intermittente: e dimando egli, perchè non ostante li replicati purganti, li vomitivi, li brodi diluenti, quali intieramente sconcertano li primi passaggi, la Bile, e succo pancreatico, arriva nientemeno che la febbri divenghino più ostinate? per lo che cita egli ancora l'autorità del Dott: Sidenamio — Nosolog. Methodic. Class. II. Gen. et Sp. Morbor. pag. 211.

A questo io rispondo che nè questo illustre Francese, nè il nostro Inglese illustratore aveva in quel tempo scoperte delle medicine quali fossero trovate riuscibili nella nostra pratica. La conoscenza di quelle che abbiamo è attribuita parte all' accidente, e parte alla Chimica, quale coll' ammaestrarci della natura dei Corpi e del metodo ancora di analisarli nei loro primi principj, e parti componenti ci ha messi in grado di giudicare degl' effetti necessarj ad essere prodotti negl' umori del corpo.

so. Da ciò ne deriva non essevi sintomo più ordinario nelle putride febbri che un flusso di ventre. La debolezza, e l'oppressione quali lo accompagnano; l'irregolarità e vellocità del polso, i liberi intervalli dal dolore negl intestini, il fetore delle materie scaricate, tutto marca la sua natura, e la distingue facilmente dal flusso del sangue, o della infiammatoria dissenteria.

Io qui posso aggiugnere che in generale non v'ha cosa meno intesa del conveniente trattam:^to della diarrea quale accompagna le febbri putride, nè alcun caso in cui più di male venga fatto dal reprimere il flusso del ventre, che più errori venghino commessi nella maniera di ciò fare:

Noi pure sappiamo, che il sistema intiero delle vene, e dell'arterie può essere vuotato in un assai corto tempo per gl'Intestini; pel condotto della Bile, e per le arterie mezzenteriche; e che le materiali delle febbri depositati nella massa del sangue, quanto nel canale intestinale, possono essere fuori portati per le Intestine: di questo noi abbiamo delle sufficienti prove, nella spedita guarigione della Colera, particolarm: se le bevande acidulate venghino praticate; nei felici effetti della frutta matura data con moderazione, particolarm:^te dell'uva nel flusso biliose della armata; e dal maraviglioso effetto della forza degl acidi minerali misti cogl'opiati in quest'ultime malattie che abbiamo ricordate. Ved. Ann. Med. del Dr Storck.

Io non posso qui passar oltre un'occasione assai vantaggiosa di far sapere quello che tutto di viene praticato nelle febbri in questa Città.

Noi abbiamo, già in tutto osservata la tendenza al

flus

flusso del ventre in alcune febbri, e non solamente nel loro principio, ma egualm.te ancora dopo essere stati dati dei vomitivi, (il nostro modo di vivere particolarmente in Londra forma più comuni le febbri biliose o putride che nei tempi del Dott.r Sydenham) In queste febbri ogni volta quando tutte le parti del condotto intestinale trovansi caricate e piene d'acrimonia, il polso è assai sollecito, irregolare, e spesso volte ineguale; i spiriti sovente vengono dalla stessa causa depressi e abbattuti particolarm.ee nel momento che la Bile fa esito sulla Sedeza.

Prevale assai generalm.ee un pregiudizio, che le forze del corpo manchino in proporzione al numero degl'scarichi; ma vero è anzi l'opposto; perchè nelle putride malattie, qualunque siano, come noi abbiamo di sopra rimarcato, la putrida materia più naturalm.te e più prontam.te viene dalla Natura fuori trasportata per il canale degl'Intestini: e pure qual sollecitudine non si osserva da noi, fra li stessi Professori di medicina, e qual timore che le forze del malato esauriscano in proporzione del numero degli scarichi! e frattanto quanti malanni non abbiamo osservati nascere dal voler trattenere questi scarichi! cresce più grande la febbre; il polso si fa più veloce, più grande succede l'abbattimento, maggiore il delirio, e più lunga la malattia. Chi abbia avuto una lunga pratica dell'arte, conoscerà quanti giorni abbisognano per correggere e purgare il ventre dalla putrida materia; e quante volte ancora abbisogna venghino procurati dei scarichi coll'antisettici correttivi e Medicine purganti, nelle febbri di venti, di trenta giorni di durata, e frequen-

tem.ee

tamente cura e cento, per levare dalla costituzione ciò che eccita il polso ad una velocità pericolosa, e che mantiene il corpo in un stato di grave debolezza, le membra in tremore; ed il cervello in un continuo sconvolgimento sinchè il corpo a guisa di un'altra salamandra risorga con fresco vigore fuori da quel vero fuoco che minacciava distruggerlo?

Articolo V.

Delle Medicine febbrifughe in generale.

Non è apparente che li più vecchi frà Greci Medici avessero ammassa alcuna idea, di quelle che noi abbiamo delle medicine che possono mettere in fuga le febbri, da noi chiamate col termine di Febbrifughe. La loro attenzione alle operazioni della natura, e alle maniere di questa in riparare se medesima li induceva piuttosto ad immitarla, che a pretendere di abbreviare la sua procedura come li moderni Medici hanno intrapreso di fare. Ma essi poi erano senza comparazione giudici di quanto il salasso, li vomitivi, ~~[illegible]~~ i Purganti. .. potevano contribuire al di lei sollievo. come ancora degl' alimenti e bevande quali fossero dalla Natura ricercate. a tutte queste cose Egline applicavano con certa intelligenza quale avrebbe lasciato a noi poco da aggiugnere se le loro filosofiche, o chimiche conoscenze avessero avvanzato col loro spirito di osservazione. Nei tempi d'Ippocrate, e di Areteo avevano essi la loro acqua di orzo, la di lui crema, l'Elleboro, il Castoro, il vino. Nei tempi del Romano Impero Celso, Plinio, Galeno, Celio Aureliano, e molti altri,

dei

dei quali le opinioni sono a noi passate per mezzo di quelle opere che sono state salvate dalla rapacità del tempo, e ci manifestano delle speciali virtù conosciute nelle particolari droghe, ed il principio di averle applicate alla testa, al Polmone, al Fegato, allo stomaco, o alle altre viscere conforme erano contrarj dalle loro teorie differenti, ovvero conforme li diversi umori venivano considerati prevalere o essere viziati. La loro Materia Medica e Farmaceutica era divenuta rispettabile nei tempi di Galeno, Dioscoride, ed Alessandro Tralliano. Da tutti questi nominati, molte delle migliori medicine che noi usiamo sono state prese; ma Eglino continuarono sempre a riguardare la ricerca delle crisi nelle malattie, e furono più attenti a guidarle con sicurezza che a guarirle con speditezza, conoscendo bene che la Natura poteva fare il restante.

Tale era lo stato della medicina prima che la Chimica cominciasse esser coltivata estesamente. Perchè sebbene riconoscesse un lontano principio, questa tuttavia non aveva fornito che poche preparazione dirette alla cura delle Malattie, finchè li Europei nel decimo terzo secolo dagl' Arabi quali n' avevano fatto uno studio di trecent' anni la trasportarono a Noi.

Alberto Magno, Rogero Bacone, ed altri si applicarono all' alchimia principalmente o sia alla scienza magica, ed all' arti meccaniche; ma Raimondo Lullo verso il fine del decimo terzo secolo scrisse sopra la Medicina universale, e sopra le quintessenze, e del Mercurio.

Circa cent' anni prima del tempo di Paracelso, e di Elmonzio viveva Basilio Valentino eccellente Chimico quale scrisse quel suo _Currus Triumphalis antimonii_, raccomandando le sue preparazione in ogni cir-

costanze della Medicina; errore quale sebbene sia stato a un tempo combattuto da alcuni dei migliori nostri scrittori di chimica, viene tuttociò da molti in questo Paese addottato.

Ogn' uno quale sia un poco informato dell' Istoria della Chimica sa quali cangiamenti furono recati nella pratica della Medicina, da Paracelso, e da Elmonzio, la scienza dei quali nella combinazione delle produzioni della Natura, e nella conoscenza di molti dei principj dei corpi ha tentati gl' uomini di coraggio a scuotere le catene dei sistemi Galenici ed Arabi, quali per tanto lungo tempo tenuto avevano in schiavitù le scuole di Medicina. Per ciò Eglino stabilirono di non dover ora ricorrere alle facoltà quali mostra e non dipendere dai regolati piani del salasso, della purga &c. ma a quella che curato hanno a un tempo la lepra, il Galico disordine &c. quando la regolata pratica era stata messa da quelle in discredito.

Questi Scrittori, e li Chimici di quel tempo, lusingati dalla scoperta fatta di tali facoltà particolarmente del Mercurio dell' antimonio, e dello disaro, cominciarono a cercare una Medicina universale, quale potesse estirpare dal corpo umano tutte le malattie, rinnuovare perfettamente la salute, e mantenerla per una lunghissima età. Quantunque questa dottrina si manifestasse essere mal fondata, e che li suoi Fautori nonostante il vantato loro possesso di un Elisire contro la vecchiaia morivano giovani, pure non deve far maraviglia che gl' uomini potessero essere sedotti da una tale ipotesi, una volta che li vecchi Me-

dici

dici erano tanto inquieti a trovare tutti i loro studj sulle cagioni, sintomi, e trattamento delle malattie resi intieramente inutili, se in vero fosse stata esistente una medicina quale potesse essere applicata in ogni caso, e potesse guarire in tutte le combinazioni varie dei mali.

Finalmente gl'amatori della sana Filosofia verso il fine del decimo sesto secolo e principio del decimo settimo applicarono allo studio della chimica medicinale, per la quale sono giunti alla conoscenza dei principj dei corpi, e col tempo alla cognizione delle varie composizioni tanto artificiali che naturali delle quali se ne sono serviti nella pratica della medicina.

In molti casi furono essi fatti capaci di giudicare a priori quali cangiamenti per tal mezzo potevano essere prodotti negl'umori del corpo; e nessuna classe di cose divenne più naturalm:te l'oggetto delle chimiche ricerche, che le sostanze saline, quelle tali generalm:te quali intendevano essere solubili nell'acqua, e di un gusto piccante applicato alla lingua. Eglino divisero li sali in semplici e composti, e questi ancora in acidi ed alcalini; Intesero per li primi que' tali che avevano un gusto acre, e li tinivano col siropo di viole rosse, e per li secondi, quali cogl'acidi fermentavano, li usavano col siropo di viole verdi. Li loro alcalini erano ancora divisi in volatili, quelli che solevavansi in vapore, e in fissi quelli che nel fuoco resistevano. Eglino pure avean inparato che li sali composti contenevano un acido combinato con un alcalino, o con una sostanza metallica o terrea. Quando l'acido era combinato con un alcalino produceva un sale neutro quale non fermentava sia cogl'acidi, o cogl'alcalini.

Tali

Queste e simili osservazione li portarono ad esaminare con diligenza quei sali in particolare, che per un immemorabile tempo erano stati impiegati a preservare dalla corruzione le sostanze animali, io immagino le differenti specie dei sali marini, il sal Nitro, o il sale amoniaco: ed applicarono i loro principj ai differenti casi conforme avevano essi osservato o ragionato intorno all' antiflogistica, o antisettica loro forza, finchè hanno infine confermata la loro utilità, ed insegnato a noi di conoscere la sovrana loro efficacia per la loro esibizione ed uso. Chi per esempio può ora dubbitare della considerabilissima forza antisettica posseduta dallo spirito del sale marino, quale ha fatto conoscere li suoi istantanei effetti nel guarire li canceri nella bocca; di fermare i progressi della Cancrena negl' attacchi maligni della gola, e debbellare li peggiori sintomi delle putride febbri dato internamente: e convenientemente diluto? Quelli che hanno li sali alcalini mantenersi al calore di un fornello indissolubili, liquefarsi poi così presto con la silice in una vitrea sostanza, quale ritiene ancora impenetrabile ai mestrui più forti, potranno disputare della loro energia aggressiva? quelli che hanno veduto l'oro, l'argento, ed altri metalli fondersi nell' acqua regia, nell' acqua forte, ed altri solventi potranno ritenere la loro sorpresa? Quelli che hanno osservato le minere dar fuori i loro metalli con tale facilità alla mistura dei fluidi particolarmente fatti di sostanze saline, potranno dubbitare della loro penetrante natura, e grande operazione? Quelli che sono stati testimonj degl' effetti dei sali alcalini, o del tartaro solubile nel dissolvere

la

le più tenaci, gomme della mira, e della lacca potranno ques-
tionare della loro forza nel disciorre le concrezioni della Bi-
le, li vitrosi umori, e tutto il lungo catalogo delle mal
digeste sostanze contenute nei nostri vasi? Nessuna per-
sona che abbia sperimentati li stimolanti e refrigeranti
effetti del Sal Nitro, quando porta inquietudine e sete, ov-
vero la salina mistura di Reviero, allorache riscaldata sia dalla
febbre, agitare quasi alla disperazione, può sufficiente-
mente ammirare quell' arte quale ci insegna a vincu-
care e combinare tali forze. Nessuna persona quale
sia visitata da una febbre delle più opprimenti, abbattuta
e indolita le spale, la schiena nel punto del ritorno del
solito dolore di testa, sollevata in poche ore come per mi-
racolo dal Sal Policresto, e dal Tartaro, potrà non es-
sere convinta dei loro effetti. e quello che nel corso di
una putrida febbre in vano ha cercato nella varietà
intiera dei sudorifici come amolire e imorbidire la pel-
le, finchè applicato gli abbia allo spirito di Minderero esi-
terà un momento a riconoscere le diaforetiche e compo-
nenti sue qualità?

Finalmente quelli che hanno veduto la forza del
Tartaro solubile nel procurare il sonno, e impedire, o
togliere il delirio nelle febbri della peggior razza: ovvero
della di lui efficacia nel ritornare tanti poveri mise-
rabili dalla imbecilità, dalla malinconia, e dalla paz-
zia, al sentimento, all' ilarità, e alla ragione, potran-
no lasciare di chinare il capo per gratitudine prima al
Cielo, e poi alla Chimica per averci insegnato a combi-
nare questo celeste dono, e di usarlo con tanto felice suc-
cesso? e qui ancora io dirò di avere co' miei occhi ve-
duti venticinque pazzienti ~~[illegible]~~ ricuperare intiera-

men-

mente col mezzo del Tartaro solubile la sanità e la ragione. veggasi sopra di ciò le considerazioni ancora di un Medico presciano, di cui non ho presente il nome sopra li effetti della sua forza nei casi della pazzia.

Avendo esposto le maravigliose virtù delle saline sostanze nella cura delle febbri, e persuaso ~~[illegible]~~, come vedrasi ne' seguenti articoli, che Noi possediamo se non pochi specifici febbrifughi, vorrei Io con tutta efficacia raccomandare a tutti li studiosi dell' arte Medica di fare un' intima conoscenza della natura dei sali essenziali e neutri, delle forze degl' acidi, e degl' alcalini; delle proprietà del Tartaro, e delle varie, ed eccellenti sue preparazioni, se desiderano essi di correggere, di cangiare, o di evacuare li nostri viziati umori con loro onore, e con utilità dei loro malati.

Io riguardo con maraviglia, come alcuni Medici di gran nome insegnano tanto differenti dottrine intorno ai sali neutri, considerando le loro virtù come puramente purganti, agenti solamente sulle materie contenute negl' intestini, e non danno loro alcun merito nel tempo degl' accessi delle febbri dati altimenti in larga dose, o come sedativi; condannandoli come perniciosi nelle putride febbri; affermando che dati con troppa costanza possono essere di danno, e prolongare la febbre. Io lascierò a quelli che succederanno di giudicare quale di Noi sia meglio fondato nella massima. Se volessero essi solamente sostenere che quelli accrescevano li sintomi ipocondriaci, ovvero che non agiscono come sedativi nelle flatolenze e nervine affezioni avrei volontieri sottoscritto al-

la loro opinione.

Sopra questo particolare bisogna che esponga il mio desiderio qual è, che que' Signori quali somministrano Medicine per li Malati volessero avere la pena di preparare colle proprie loro mani li Neutri Sali; ovvero di studiarle come essere migliori giudici del loro essere a convenienza preparati dagl' altri, poichè il vantaggio del Malato nelle febbri troppo strettamente dipende da questa attenzione.

Articolo VI.
Dei specifici Febbrifughi

Che la Natura ne' suoi Magazzini abbia delle Medicine specifiche, quali guariscono le malatie senza che Noi possiamo conoscere come succeda, è una verità che non può essere messa da alcuno in questione, massime dopo che la corteccia del Perù o della China, ed il Mercurio sono stati in uso, e le inesplicabili facoltà loro così bene stabilite. Nulladimeno è osservabile che tale conoscenza all' appoggio di una riscaldata immaginazione, e di un innato desiderio del Popolo di questo Clima di estirpare li mali nel loro stato di embrione ha fatto che molti si seducano; e ciò che apparisce meno scusabile è che tentati sono li Medici ad apprezzar l'opinione, che le febbri possono essere fermate si può dire coll' imperio della parola senza avere permesso che faccino il naturale loro corso.

Noi sappiamo benissimo che l'accesso di una febbre prodotta dal troppo cibo, o dalle rigorose bevande prese in quantità e forza maggiore di quello possa lo stomaco digerire e ridurre in buon chilo, può essere guarita immediatamente con un vomitivo, ovvero con una gagliarda

ticardo purgante; perchè questi rimovono tutto in un tempo ciò che non può obbedire alla forza della facoltà digestiva: Ma certamente tale mezzo non potrà mai meritare il nome di una polvere febbrifuga.

Noi parimenti sappiamo, che quando il disordine sia stato prodotto nelle vene mediante la densità o grossezza del sangue, o portato ~~dalla~~ per la costituzione degl'intestini, ciò che merita il nome di bile, o di putrido fomite, li nostri famosissimi manipolatori del Nostrum applicando il loro specifico, portano un manifesto pregiudizio all'infermo o coll'accrescerle la febbre se dipende dal sangue, o coll'impedire la guarigione finchè la costituzione, nel corso ordinario della malattia, o la medicina co' suoi replicati sforzi negl'intestini, non rimovino la causa col mezzo di uno scarico bilioso, oppure la renda facile a svaporare per li pori del corpo. ed io questo sostengo, che quando li succhi viziati, non siano per la stagione, per il tempo, o per la dieta, divenuti sufficientem.te fluibili; o che la febbre passata non sia in intermittente, o per lo meno che dia segni di abbandonare, alcuna delle tante vantate polveri febbrifughe, nè il tartaro emetico; nè l'altro Nostrum, di cui l'antimonio è la base conosciuta; nè ancora la stessa polvere peruviana potranno mai effettuare la guarigione. e perciò io non chiamo un specifico febbrifugo quello, la di cui azione non sia evidentemente e prontamente distinguibile dal ristabilimento del polso, dalla disposizione al balsamico riposo, dal desiderio del cibo, dai segni della concozione nella orina se la febbre sia fuori della specie infiammatoria, e dalla lingua netta. Contuttociò non sarebbe improprio

di

(di conoscere un vantaggio degli antimoniali, particolarmente li cardiaci, generalm.te nelle malattie esibiti: con questi il Malato sarebbe esente dal prendere tanti bonchi beveraggi di brodi, di Rolo &c. dei quali le Nutrici, ed altre persone destinate al governo dei Malati nutriscono i loro infermi col timore che possino mancare per la fame, nel vero tempo che la natura abborisce tali ingorgam.to

In seguito noi vedremo, come è ben giusto di mostrare, quali sono li reali e quali li supposti efficaci rimedj che appartengono alla classe delle specifiche medicine; e primo diremo della Peruviana Corteccia.

Articolo VII.

Della Peruviana Corteccia

E' un fatto assai conosciuto, che mai vi è stata alcuna medicina tanto generalmente usata ovvero che sia stata a tanta varietà di casi applicata quanto la peruviana corteccia, che noi chiamamo col nome di China.

Ogn'anno vengono pubblicate delle nuove virtù di questa medicina, ma è ancora vero che ogni giorno veniamo convinti dell'abuso della sua facoltà; perchè a guisa di una spada a due parti affilata recide giù doppiamente; e noi non possiamo senza dolore vedere che sia così imprudentemente impiegata da tanti ignoranti. Rispetto a questa scorza ci sia intanto permesso di esaminare la sua istoria dalla sua prima introduzione nell'Europa e di separare le materie di fatto dalle inutili ipotesi, sforzandoci di abbattere un poco le massime circa al suo uso tanto generale che particolare; sperando di impedire se sia possibile in qualche parte la mala applicazione

(di

di uno dei celesti più preziosi doni fatti ai Mortali.

Le virtù della Peruviana corteccia sono state a principio sperimentate in Europa circa il principio del passato secolo. avanti il fine del quale, nei tempi di Sidenamio e di Mortono le sue facoltà di guarire le febbri intermitenti, ed alcune delle remitenti furono per le molte prove con molta riputazione confermate. Nei principj di questo secolo Noi troviamo, dai rapporti, essere stata data con successo negl'uterini disturbi; ed era in quel tempo stesso sperimentata come un preservativo contro le malatie; ma pensavasi che potesse produrre una trista ciera, ed un'abitudine malinconica, ed ancora che impedire potesse l'accrescimento dei figliuoli.

Circa quel tempo molti dotti uomini Wratislò, Neuverantz, Sennerto, Etkodio ed altri ancora speravano potesse essere efficace nelle febbri maligne come lo era nelle intermitenti; ma attraversando forse qualche errore circa al tempo di esibirla, o qualche disordine nella dose, da certi Medici Inglesi Lower, Short, ed altri venero le sue facoltà rese sospette; e fù ancora abbandonata finchè da Francesco Torti fù pubblicato nel 1712. quel pregiabile libro delle sue virtù di guarire le febbri perniciose 7. Nulladimeno queste grandi virtù furono ancora contrastate da Ramazzini, da Mangeto ed altri, finchè le prove hanno stabilita la verità.

Nel 1755. il suo uso nelle mortificazioni della carne derivanti da una causa interna è stato scoperto dal D.r Rushworth di Northampton.

Per le febbri maligne di una particolar specie, car-

lo Riera nella Costituzione di Torino dell'anno 1720. l'ha usata e raccomandata:

Nell'anno 1731. fù la detta Corteccia dal Sig.r Rushwor-th Sud.to ricordata alli Direttori del Collegio chirurgico, e fù dai primarj Chirurghi di Londra sperimentata di grande efficacia nelle mortificazioni con febbre che senza.

Trovasi nell'articolo del mese di Maggio dell'anno 1735. pubblicato nell'anno 1738. Il Dott.r Huxham di Plymouth fa questo rimarchevole passaggio. "Io ho alla fine, dice Egli,
" imparato, che per questa malattia, qual'era una febbre
" contagiosa che infieriava in quel tempo in Plimouth, il
" vero alexipharmaco essere il più dolce astringente aroma-
" tico per rinforzare la crasi del sangue, e delle fibre vas-
" colare, almeno verso il fine della malatia, che quest'ato
" ne potrebbe essere l'antidoto: e per tal ragione passato
" il massimo accrescimento del male Io usoi darle un medi-
" camento di Peruviana Corteccia come un Farmaco con-
" venientem.e accidulato coll' Elisir di Vitriolo di Mynsicht,
" e non attendo in vano un lodevole Sedimento, e ancora
" un Laterizio nell'orina come viene chiamato, particolar-
" mente se Io aveva potuto distinguere la più piccola
" declinazione del male." Questa considerazione trovasi fat-ta con una cognizione filosofica, e con una singolare pre-cisione. Sarebbe ottima cosa se li nostri Medici d'oggidì la trattassero con molta moderazione, e precauzione. ed agissero con molto più di cognizione, e perspicacità nell' esebire questa Medicina. qual felice effetto non si avrebbe nelle note della Mortalità di Londra quando la Peruviana Corteccia si potesse applicare come se essa possedesse un assoluto dominio sopra ogni sorte di febbre via, putrida, o infiammatoria; in ogni stato del sangue;

con-

con ogni apparenza della lingua; e in ogni tempo della malattia! Quello ancora che seguita dello stesso scrittore merita la più seria attenzione. "Se dunque la
" Peruviana scorza sia potente in una particolare
" Cancrena, perchè non agirà in una corruzione generale degl' umori, quando li nervi esantemi, le
" eruzzioni petecchiali, e la pronta putrefazione dei
" corpi morti mostrano una cancrenosa dissoluzione
" del sangue?

Il Dott.r Monro circa l'anno 1740. fu il primo che la praticò per il cattivo vajolo, dopo il qual tempo è divenuto il suo uso in quella malattia generale, nella quale parimente spesso volte n'è fatto abuso. In un solo caso è stata dal Dott.r Gio: Pringle sperimentata utile nelle malattie maligne, dopo del quale Egli continuò a metterla in pratica con buon successo in molti altri casi. leggasi il suo Tratt.o delle Mal. della armata 4.ta Edizione alla pag. 320.

Non è d'insolita pratica il dare la Peruviana Corteccia con vantaggio nelle tossi violenti dei piccoli fanciulli; ma fra questi si trovano dei casi nei quali non ha effetto. sentasi sopra questo particolare ciò che ne dice il nostro rispettabilissimo autore sopra citato.

"In Gennaro del 1744. le tossi (che qui noi diciamo
" pagane) erano, scrive il Dott.r Huxham, fatte epidemiche;
" Il salasso non fu mai tanto necessario in quel tempo
" egualm.te praticato coi più teneri ~~bambini~~ figliuoli,
" ne' quali non era straordinario trovare il sangue gros-
" so e viscoso. In questo stato di circostanze la peruvia-
" na scorza non ha così felice il successo; quale inve-
" ro costantemente sempre si trova tale, quando il san

(que

"[quale sia molto denso e tenace, o disposto all'infiammazione;
" perciò iniquamente sarebbe data nelle Pleurisie, e Peripneu-
" monie." Se la infiammazione trovasi in disposizione, la
peruviana polvere è inconvenientissima, perchè accresce-
rà le ostruzioni. Nè essa corrisponderà bene dove qualche
particolare umore sia ostrutto, o qualche materia raccolta:
vediamo il proprio commentario di Boerhaave, in cui lo dichia-
ra. Dice Egli in altro luogo: "Qualunque volta si manifes-
" tano dei sintomi di vera infiammazione io non darò mai
" la Corteccia del Perù, nè altre medicine della stessa natu-
" ra, almeno che la causa della infiammazione non fosse dis-
" tintamente consumata; perchè se io dassi la Peruviana pol-
" vere prima di questo tempo, avrebbe origine il siero, e le
" ostruzioni le più cattive, come ho veduto nascere in una
" febbre epidemica con infiammazione circa la regione del
" Fegato; nel qual tempo quelle quali ebbero presa la Cortec-
" cia divennero pallide, e col più piccolo stimolo andavano
" alla seletta, ed avevano il loro Fegato corroso e se ne mori-
" vano —— "Mancherà di effetto la Peruviana Corteccia
" in una Cancrena, se li vasi sanguigni saranno troppo pie-
" ni, ovvero il sangue troppo fisso; ma se li vasi saranno ri-
" lassanti, ed il sangue disciolto, o disposto alla putrefazione
" sia per una cattiva disposizione o per l'assorbimento di put-
" rida materia, allora la polvere del Perù è il convenien-
" te specifico. Collo stesso riguardo Noi possiamo usarla nelle
" piaghe e ferite, principalmente nei casi di materia assor-
" bita per cui infettati vengono gli umori, e contorta una
" Etisia: Ma quando sono prevalenti li sintomi infiamma-
" torj, la Medicina stessa coll'accrescere la tensione delle
" fibre, e la viscosità del sangue, stato in tutto differente
" dall'altro, averà quella tal conseguenza che si deve aspet-
tare.

tare". veggasi l'appendice del Dott: Pringle A.ª Ediz. pag. 30.

Avendo seguito la stessa attenzione, in quanto al tempo e convenienza di darla, che fù praticata nei giorni del Dott.r Sidenamio, e del Dott.r Morton, Noi possiamo dire con questo, "di avere data la Peruviana Corteccia
" per ben venticinque anni, senza aver mai distinto
" il menomo cattivo effetto, eccettuando un poco di stupidezza nell'udito, quale susisteva solamente durante il suo
" uso; e di non esserci mai pentiti di averla esebita.
ovvero ciò altro, possiamo Noi accertare", che malgrado li
" pregiudizj del Volgo, o degl' uomini poco bene istruiti,
" non essere alcun male seguito da essa al Malato, come
" ancora alcuna diffidenza o sospetto di pregiudizio. senon
" che diremo alcune volte accadere un scorbutico reuma-
" tismo in quelli che n'avessero fatto un lungo e replicato uso di essa.

Il Dott.r Morton l'ha usata nel Vajolo, e nella Rosolia, data nella declinazione del male, allora quando rimanendo la febbre, dopo l'eruzione del morboso umore, comincia ad apparire come una remittente continua. Afferma Egli ancora che col suo uso della disperata Tisisi sono state prolongate a mesi, ed anni, di maniera che potevano gl' infermi attendere alli ordinarj loro interessi, quantunque poi non sufficiente a poterli perfettam.te guarire. ma non lasceremo di dire, che questo potente febbrifugo in que' tempi non era dato per ogni malattia come si fa a giorni nostri; e che nell'abuso di essa Noi di quest' Isola non siamo singolari, essendo nello stesso errore caduti li forestieri.

La Peruviana Corteccia dice Geoffra "merita essere chiamata l'antidoto della febbri, guarendo tutte

le

„ le Intermittenti, le remittenti, e febbri continue nell'uno
„ e l'altro sesso, e in tutte le età; ne' maschi fanciulli,
„ e nelle femmine, nella media e vecchia età: Nel tempo
„ della virginità, della gravidanza, o del puerperio nelle don-
„ ne, può essere data colla maggior sicurezza e innocenza.
Lo stesso autore in seguito afferma essere la detta corteccia
incapace a scacciare le Infiammatorie, putride, maligne
e pestilenziali febbri, e che in simili casi l'arte medi-
ca deve attendere di ridurre la malattia ad un tale stato
di poter essere curata con un'antidoto per le febbri. Il
Sig.r Geoffroi s'era determinato a questa sola massima, che
la detta corteccia non possa in alcun tempo dissipare le
febbri pestilenziali, o quella della razza delle maligne se
non con grandiss.ma difficoltà; ma che all'opposto, data giu-
diciosamente essa con vantaggio, e sicurezza può guari-
re le intermittenti e remittenti febbri. Noi tuttociò pos-
siamo convenientem.te essere persuasi della sua opinione,
senza esaminare li suoi argomenti. Quando l'uso del-
la detta corteccia fosse ristretto alle intermittenti potreb-
bono li buoni effetti superare di molto li errori che cir-
ca l'esibirla vengono commessi; ma tale è il pensare
dei nostri Inglesi di credere che un rimedio qual giova
in alcuni casi, possa esser valevole per tutti. Da ciò
ne segue, che un istromento così potente e valoroso lo
convertono a produrre infiniti mali; e ad accrescere
poi la disgrazia, quelli che aggiungono ai suoi conosciu-
ti effetti le loro opinioni parlano con tanta ambiguità
di lasciare la resoluzione al caso, quale colla corteccia
forse più spesso che con qualunque altro rimedio de-
cide della morte o della vita dell'Infermo.

Da queste considerazioni fatte sopra questa medici-

na

ra apparisce, che nelle intermittenti febbri nelle quali il corpo sia stato convenientemente preparato coi vomitivi, e medicine aperienti quasi mai porta danno, se non forse nei casi nei quali la continuazione della febbre fosse necessaria per purificare il corpo; che nelle remittenti febbri è stata conosciuta utile dal Dott: Morton e da altri ancora assai prima in questo Paese, avendo usata una particolare attenzione ai tempi della remissione della febbre, ed al modo di dare detta medicina; sopra del qual particolare possono essere consultati Morton e Torti; e siccome le medesime cause quali producono le febbri remittenti venendo sublimate da una maggior quantità di putrida fermentazione rendono le febbri stesse più putride, e più maligne, così queste ricercano ancora più l'appoggio di un tanto potente febbrifugo. apparisce ancora, che li segni del sangue disciolto e putrido, divengono più manifesti dal numero dei putridi sintomi, ricorrenti per uso (equalmente quando le remissioni della febbre non sono distinte dal sentore del freddo, dal sudore, o dal sedimento nell'orina; e che li caratteristici segni della malignità, sempre soliti concorrervi, vengono esclusi quando qualche particolar segno della sua discordia impediscali dall'avvanzare. Se la lingua continua a mantenersi umida, o non disecca nel estenderla, ciò sarà di assai buon indizio per continuare l'uso della nostra corteccia, quantunque a principio fossesi mostrata senza effetto; ma quando la pelle divien secca, e la lingua sempre più arida, io sono d'opinione che mai corrisponderà la riuscita, e che non conviene; ed allora tocca a noi di guardare sopra qual'altra indica-

gione

zione nuova appoggiare la cura di qualche altro mezzo. — In tali casi lo spirito di Minderero con il Giulebbo canforato, l'aceto distilato, li vini, o il Negus bene acidulato potrebbono essere eccellentemente sostituiti ...

Io ho veduto due o tre febbri maligne nelle quali li parossismi erano solamente mostrati dall' ansietà, o dall' angustia intorno ai Precordj; nei quali casi la Peruviana Corteccia preservò gl' infermi come fosse data dalle mani di Dio. Tale fù il caso del Rev. G. B....

Il Sig. Giovanni Pringle intorno all' uso di questa Droga ci ha data una eccellente regola generale per una putrida diatesi; dice Egli: "Se li vasi sono rilassati, ed il
" sangue disciolto, o disposto alla putrefazione sia per una
" mala disposizione, ó per l' assorbimento della putrida ma-
" teria, in questo caso la Peruviana Corteccia è il vero spe-
" cifico." Per contrario, Noi abbiamo veduto che quando si trovano infiammatorj li sintomi, la stessa medicina coll' accrescere la tensione delle fibre sarà sempre più o meno dannosa. Quando sperimentata fù giovevole nelle febbri reumatiche fù verso il fine della malattia, quando ò va si sanguigni erano stati sufficientemente vuotati, ovvero che lo stato dei succhi era stato mutato dalla durazione della febbre, o dal metodo della medicatura. Per ciò generalmente parlando, quando il cervello, il Polmone, il fegato o altro viscera trovasi infiammato, così ancora quando la massa generale del sangue è grossa e viscosa à tutto conosciuto produrrà la detta Corteccia gravissimo danno. Ma certo è ancora che le sue specifiche facoltà, siccome non sempre guariranno la classe delle febbri intermittenti, così il suo tonico o antisettico non averà luogo in ogni caso.

Finalmente per terminare il discorso di questa droga Noi troviamo essere stata usata con straordinaria riuscita in una varietà di casi, e vediamo ancora essere stata accompagnata da quella stessa fatalità che è tanto comune di tutte le cose quali posseggono qualità grandi. Frattanto se il troppo ordinario suo uso non ha pregiudicato la sua riputazione, s'oppone tuttavia alla felicità della sua riuscita.

Articolo VIII.

Dell' Antimonio, e delle sue Preparazioni.

Se nelle nostre opinioni rapporto agl'effetti delle antimoniali medicine, e loro forza Noi fossimo determinati dall' uso fatto delle medesime a giorni nostri, potressimo conchiudere che tutti li Scrittori di Medicina da Ippocrate sino a noi, siano essi Fisiologisti, Chimici, o Fisici avessero scritte le loro opere solo per dilettare e sedurre il Genere umano, piuttosto che ad istruirlo; perchè secondo quello che Noi ora siamo inclinati a credere l'Antimonio preparato in uno o nell'altro dei modi generalmente assai conosciuti, o nella composizione del Nostrum di cui nota è la base, ~~[illegible]~~ contenga una forza capace di curare ogni sorte di febbre infiammatoria o biliosa, putrida o maligna, petecchiale o pestilenziale, come ancora la febbre lenta e linfatica, senza riguardo all'età dell' Infermo, al sesso, al tempo o alla qualità della malattia. In esso parimenti si crede di avere trovata la Panacea per la Gotta e per il Cancro, ovvero, come lo espresse un Scrittore che vive, un Rimedio universale per tutte le malattie curabili e non curabili.

Io non intendo per quello che detto, o possa dire, di voler screditare, o lodare le sue reali virtù; ma solo di esaminare qual sia questo Proteo; e se la mostra dei fatti, o le ingegnose illusione debbano guidarci intorno a questo rimedio.

L' antimonio era noto ai Greci, ai Latini, ed agl' Arabi, ma noi lasciando ai chimici l' esaminarlo nei suoi vari gradi di dolcezza e di violenza diremo essere accertato, da tutti che la parte sulfurea del crudo Antimonio poco o nulla differisce dall' altro Solfo, che qualunque siano le forze attribuite all' antimonio, bisogna perciò dipendino dalla parte del Regolo, e che naturalm:te quest' ultimo a guisa dell' altre sostanze metalliche possa solamente agire sopra dell' uman corpo coll' essere mutato in una sostanza salina fatta solubile cogl' acidi vegetabili, coi fermentati liquori, o da que tali succhi raccolti, e ritrovati nello stomaco.

Sopra questo principio, le sue preparazioni possono essere ridotte a due classi. Primo allorachè il Regolo non è unito con un' acido, ma combinato con una data parte del suo Solfo. secondo, quando il Regolo si unisce con un acido — Della prima classe sono usati, l' antimonio crudo, il Kermes minerale, il Solfo aurato, l' antimonio, il cristallo d' antim:o e colla aggiunta del Nitro, il Croco d' antim:o il fegato d' antim:o, l' Emetico dolce di Boerhaave, la Polvere detta di Giacobbe, la Polvere febbrifuga della Reale Infermeria di Edimburgo e la Calce d' antimonio ovvero l' antimonio diaforetico della Farmacopea di Londra — della seconda Classe, cominciato con l' acido vitriolico è l' antimonio vitriolato; con l' acido nitroso, il minerale Bezoartico, con il Muriatico, il Butirro d' antimonio, e Mercurius vitæ, o con il vegetabile, il Vino, ~~emetico~~ e Tartaro emetico.

Quantunque il vino emetico sembra avere solamente

una

una piccola parte del Regolo dell' antim.o in esso disciolto, nulladimeno molto egli varia nella sua forza. La stessa osservazione è vera rispetto all' essenza dell' Antimonio del Dott.r Huxham preparata col Cristallo d'antim.o come ancora quella che è preparata nel calice d'antim.o quale ha determinati li Medici a preferire il Tartaro emetico (antimony in solutis principiis) del quale la Dose, sia esso fatto con il Croco Metallorum, o col Cristallo d'antimonio può essere con più esatezza regolata almeno che la preparazione d'esso, quale è più solubile in una data quantità d'acqua sia la più forte nell'efficacia de' suoi effetti. Noi siamo intieram.te informati che la base di una Polvere vantata per curare le febbri è il Regolo di antim.o forse con una piccola giunta di poca calce Mercuriale. Il Mondo ha riguardato con sorpresa li veri o supposti suoi effetti; e probabilmente ~~[illegible]~~ tali altre medicine perderanno una parte della loro riputazione quanto la sua preparazione sia esatamente regolata. Nello stesso tempo è ancora probabile che il Tartaro emetico possa eseguire tutto quello che mostra operare la polvere di cui si ragiona; e Noi che ne sapiamo la sua preparazione ardiremo dire alcune poche parole quali in una giusta billancia contrapeseranno il merito di tutte le preparazioni antimoniali. Paracelso, Elmonzio ed altri hanno colle chimiche loro preparazioni guarite alcune malatie quali avevano confuso il sapere dei Medici sistematici del secolo decimo sesto, in cui gl'uomini erano portati a prendere con brama ogni cosa quale potesse loro portare la guarigione, e che potessero praticare senza riguardi di tempo, di dieta, o di altre cir-

cost-

costanze; ma la pronta uscita di quei Santatori di un Nostrum o sia Rimedio universale per la salute, e per l'allungamento della vita, e la mancanza degl'effetti che ne seguivano ritirò il Popolo dal suo pregiudizio sino all'introduzione in Europa della Peruviana Corteccia, e che avesse molte guarigioni operate, come magicamente, non solo nelle febbri, ma nella varietà ancora d'altri mali, riguardandola come se quella fosse la Medicina universale sino allora invano cercata. Frattanto in molti casi fu conosciuta avere li suoi pregiudizj, e mancare di successo quando le stagioni, le crudità nelle prime vie, e la cacochimia, o la grossezza del sangue colla pienezza dei vasi rendevala inconveniente. Ma quello che immediatamente in questo luogo fa al mio proposito, e mi da un ragionevole motivo di ricordare questa Medicina è che il Mondo ha concepito in essa delle nuove speranze di un Catholicon per guarire le malatie, almeno le febbri.

Borelli, Boerhaave negl'ultimi tempi del suo vivere, Sovage, e molti altri Medici di gran riputazione dentro il periodo di quest'ultimi cinquant'anni hanno osservato che le febbri hanno alcune apparenze quali non accordano coll'antica teoria della morbosa materia; particolarmente che le passioni della mente sono capaci di produrre la febbre, ed anche una subita morte; lasciando fuori quelle tante spasmodiche affezioni quali sopravvengono instantaneamente, e se ne vanno senza alcuna sensibile evacuazione conforme all'antiche regole; hanno osservato che una febbre potrebbe essere impedita col prevenire l'accesso del freddo; che un'accesso di sudore procurato per qualunque mezzo nella malatia assai per tempo, sembra avere rimosse delle febbri. Strack con questi fatti si è forz-

forzato di trovare una nuova teoria quale in un medesimo tempo potesse spiegare il suo sistema, ed allora le preparazioni dell' antimonio come più concordanti col suo soggetto.

La tanto vantata Polvere febbrifuga compiuto ha il secreto; e la Medicina ha cominciato effettivamente essere un' altra volta veduta come ai tempi di Amorzio, e della sua scuola. Alcuni per dir poco sono della sua opinione, "che la mira di un saggio Medico sia di non abbadare alle Crisi delle Malattie; perchè la Natura in certi determinati periodi effettua solamente la Crisi quando sola viene lasciata portare tutto il carico. In poche parole, che Egli potrebbe abbattere la malattia prima della crisi, e che non deve aspettarla, nè intraprendere di procurarla. Egli aggiugne, che avendo scritti niente meno di sette libri sopra la crisi delle Malattie, Egli poi li donò a Vulcano, quanto a dire al fuoco, poichè tale era il metaforico suo stile. Siccome ancora gli era assai vanaglorioso, di pretendere che potrebbe Egli soffocare nella culla una nascente malattia, così non à alcun riguardo di proferire, che non meritava il nome di Medico quello che non possedesse la stessa scuola; leggasi la sua opera de tempore, et febribus &. Tali erano le dottrine del suo tempo, quali non sono a giorni nostri meno predicate.

Appena oggi di sorte una febbre, che ogni Possessore di una dose di febbrifuga Polvere facendo da Medico, cominciando dal Nobile, e giù sino al Ciabattino indistintamente consiglia la sua polvere ed intraprende la cura; senza considerare se la febbre sia solamente accidentale e passaggiera, cagionata forse da un disordine nel vitto del giorno

ante-

antecedente, e dal calore dei caricati intestini; ovvero se la febbre sia realmente una infiammatoria portata dai Polmoni, dal Cervello, o dagl'Intestini disordinati; oppure una putrida che attacca la Testa con il delirio, e con le convulsioni. L'effetto corrisponde alla causa; se le sintomi della febbre sono circa all'infermo indecisi, e le materie sono disciolte, e solamente ancora negl'Intestini, qual grazia v'è in queste tali polveri diversa da un Vomitivo, da un purgante, o da uno scarico naturale della Bile, non era egualmente questa virtù posseduta ai tempi di Galeno, o di Alessandro Traliano come da poi sempre è stata? Ma nel caso di una febbre realmente infiammatoria quale attaccato abbia lo stomaco, gl'Intestini, il Fegato, o il Polmone, accompagnata da una pienezza dei vasi, e da un polso duro, Dio buono, che disordine non faranno li antimoniali vomitivi, e gl'antimoniali specifici, detti Nostrum inconsideratamente usati nei nostri bisogni! Se poi al contrario le putride materie fossero entrate nella massa del sangue, e si fossero ancora impossessate, io non avevo alcun particolare obietto di usare questi rimedi, o alcun'altra delle medicine antimoniali, come sarebbe il vino emetico, o l'emetico Tartaro, della dose del quale, e degl'effetti noi possiamo assicurarsene, quando le circostanze del caso non sia la sopra descritta. Pure io ancora sostengo che questi soli non cacciaranno perfettamente la febbre finchè non avrà essa compiuto il suo corso; e dirò di più che il metodo da me proposto dei correttivi, ed antiacidi vomitivi, o altri evacuanti, non solo egualmente è sicuro, ma ancora più certo nelle pretese operazioni.

Veramente è stato sostenuto che l'antica opinione di una materia morbosa nelle febbri sia una pura dottrei-

tesi, e che i termini di concozione, di crisi sono parole di moda solamente, perchè le passioni dell'animo come la gioja, e il dolore, ovvero il freddo ed altre subite cause producono la morte; o perchè la polvere Peruviana guarisce una febbre senza alcuna sensibile evacuazione. che per conseguenza le febbri sono solam:te affezioni spasmodiche distinte da certi parossismi, o aventi certi confini; che vi sono alcune malatie, le quali coll'attaccare immediatam:te il sistemma nervoso cagionano la febbre, e divengono fatali, nelle quali nè il sangue, nè la bile originalm:te erano in disordine. Ma Noi dimanderemo a quelli che sostengono questa opinione, perchè quattro, cinque, o sei salassi sono necessarj a guarire una Pleurisia con certezza e sicurezza: Perchè una febbre biliosa ovvero putrida continua tre o quattro settimane accompagnata da rilasciamento degl intestini durante quasi la maggior parte di questo tempo, se l'Infermo non venga prima di tal periodo ordinato da Corticali Vesicatorj, o da vinosi sino quasi agl'ultimi nervi scariche ~~[illegible]~~ il nervoso sistema divenga quieto tutto in un tempo. Ovvero perchè una tale febbre avanti che siega un regolare principio mediante lo scotimento del freddo, che Noi chiameressimo febbre formata, li sintomi del suo attacco, come le inquiete veglie, ed i tristi sogni, la stitichezza e calore alle palme delle mani ed alle sole dei piedi, ed il dolore di testa con l'oppressione degli spiriti venghino come per magia dissipati e guariti istantaneamente da una Medicina quale dischiuda l'enatica disposizione, come in seguito nell'articolo sopra la prevenzione delle febbri faremo discorso? Noi desideriamo ancora di venire informati dove sia

stato

stato trovato il Catholicon quale tolga li sintomi delle febbri infiammatorie con sangue grosso e viscoso, togliendo in un medesimo tempo lo spasmo qual si suppone, che aquieta il polso, e purgha la lingua senza il concorso della lancetta: Non lo farà la Peruviana Corteccia, Non la serpentaria, nè la radice Seneka nel nostro Clima; Non l'antimonio, nè simili medicine, come la Polvere di Dover, o qualunque altra polvere medicinale Mercuriale, antimoniale, nè la mistura di queste due in qualunque proporzione composta. La tanto famosa polvere febbrifuga non produsse l'effetto nel caso della Dama D------- quantunque data per il corso di nove giorni. Lo stesso successo ebbe col Sig.r D. S. benchè data in sei giorni continuati; e lo stesso ancora seguì in molti altri casi nei quali io sono stato testimonio.

Che un volgare Nostrum, o altra preparazione dell'antimonio spesso riporta il credito di guarire i Malati, lo so benissimo, ma allora quando la malattia abbia già compito il suo corso; ovvero che li cattivi sintomi, del successo dei quali li saggi e sperimentati Medici niente promettevano, abbiano nelle mani degl'imprudenti dispensatori di un Nostrum per motivo d'ignoranza, e impazienza dannosa. la nuova loro comparsa nel vero momento in cui la Natura colle sole sue forze s'era rinvigorita. Se tale applicazione di rimedio fosse ristretta solamente a quei bisogni nei quali un migliore soccorso non possa ottenersi, o quando queste preparazioni antimoniali trovassero la materia cagionevole delle suddette febbri staccata e libera, come bene spesso succede negl'equipaggi dei mal tenuti e sporchi vascelli nei caldi Climi, e come spesso ancora incontrasi verso il fine delle feb-

febbri in questi nostri Paesi, l'indifferente uso di ta-
li Medicine date in dosi convenienti potrebbe esse-
re scusato: Ma a vedere tutto dì degl'inesperti Bar-
bieri, o degl'uomini per educazione poco ammaes-
trati impiegare in tutti li casi, e con sì poca
attenzione e discernimento il Tartaro emetico;
il vino antimoniaco, e qualunque sorta di Calce
antimoniale, come se questi soli contenessero una
Medicina universale: ed a vederli ancora a far
ciò quando trovano accresciute le inquietudini
del malato, il sudore, il vomito, e le scariche, in-
dosi per tal via a non curare, nè egualmente
a correggere o diminuire la malatia nelle sue
prime cause, basta ad eccitare in tutti coloro qua-
li meritano il titolo di Medici o di Filosofi un mis-
to di compassione e di sdegno, parlando io in tale
modo per avere osservato praticare questo disordine
infinite volte.

Articolo IX.
Dei Sudorifici.

È stato osservato negl'antichi tempi, come in
successo sempre venne mostrato, che alcune febbri
della peggior razza diminuivano o pure partivano
con un succedente profuso sudore; e che probabilmente
qualora l'arte fosse capace d'immitar la Natura po-
trebbe lo stesso sollievo essere per tal mezzo conseguito,
o a meglio spiegare, essere dal corpo la velenosa ma-
teria scacciata. Paracelso e li suoi seguaci avan-
ti la metà del decimo sesto secolo abbandonando il

sals-

salasso, ed il metodo antiflogistico nelle febbri, ed introducendo un calore sudorifero, tentarono di guarire li infermi con un specifico Nostrum di tal genere, invece di valersi dei mezzi che potessero abbattere la causa del male. Haller si lamenta con giustizia che lo stesso Metodo fosse ancora adottato in Germania, ed il suo Maestro Boerhaave fece la stessa querella rispetto all'Olanda.

Io ancora posso aggiugnere, che questa perniciosa pratica prevale in un grado enorme in tutta l'Inghilterra in cui le Medicine calide sotto il nome di Confezioni cordiali, di Radici di Contrayerva, di Serpentaria, di Senaka, di Polvere di Guascogna, di polvere Bezoartica &. sono egualmente prevalenti e forti, di modo che più volte sono stato deciso a credere che la Peste per il corso di un mese non porterebbe forse lo esterminio in questa Città che annualmente segue da tale pratica di medicare.

Nei Climi caldi dove il sangue ha una tessitura meno compatta le febbri spesse volte fanno il loro corso in un termine più breve. La Natura con un procedere più rapido digerisce la morbosa materia, e la caccia fuori per la pelle; ovvero come in alcune febbri osserviamo, per eruzione apparente intorno alla bocca. Ogni calorosa o aromatica Medicina data durante questi sforzi, coll'apparenza di ajutare la Costituzione a scacciare ciò che viene supposto essere un veleno, guadagna la riputazione di essere un Alexipharmaco. È poi vero che alcuni dei migliori Medici hanno condannato, e condannano la sollecitazione del Sudore, come pernicioso modo nella febbri, eccettuando il caso che fossero pestilenziali: Pure se convenga di praticare li Sudorifici, perchè non usare di quelli che sono antisettici, o rilassanti li vasi

della

della pelle, come l'acqua d'orzo, l'Ozimele, il Naranzato, il limone, l'aceto, o li tepidi vapori applicati alla pelle, quali non possono essere seguiti da alcuna delle triste conseguenze dei spiritosi liquori, degl'aromati, droghe &c.

Articolo X:
dei Cordiali.

Gl'uomini in generale sono d'accordo, che qualunque cosa sostenga o ripara le forze del Corpo sia un confortatore del cuore, un Cordiale, o sia rimedio cardiaco, sia pure dato in alimento, in bevanda, o medicina: e con tuttociò non v'ha nella medicina cosa alcuna che paja più soggetta ad essere male intesa, nè cosa alcuna che generalm. sia meno considerata. una irregolarità nel Clima, nel luogo, nella stagione, nel Paese, nel costume, e nè sia per mezzo, nella persona, spesse volte rende difficile il caso. Tuttociò che accresce la forza al cuore, e conseguentemente la forza alla circolazione del sangue viene in molti scrittori, e da più Medici considerato come cordiale, e pure niente però essere più erroneo: perchè nelle febri infiammatorie accelerando il moto del sangue, si diminuisce la forza all'Infermo.

Diamo per esempio ad un uomo del vino o pure delle carni nel tempo di una febre reumatica, in cui il sangue è fatto grosso, noi accresceremo certamente in lui la veemenza dei sintomi, e nello stesso tempo lo abbatteremo. Per contrario, votata col salasso li vasi che sono troppo turgidi e pieni; rilassate

quelle

quelli che sono troppo rigidi colle bevande dilluenti, e troverete che il salasso, e le dilluzioni sono li veri cordiali; perchè per mezzo loro il sangue più liberamente può circolare; come per verità questo è di comune opinione, essendo fondato sopra di un buon raziocinio.

Nessuno dirà, che un Infermo qual abbia un vivo impegno di colera, malatia assai ordinaria nell'autunno per tutta l'Inghilterra, ricerchi di mangiare, e di bevere, perchè languido e oppresso: Esso vomiterà con frequenza forse a venti volte, e si purgherà due volte altretanto con l'ajuto delle comuni bevande, del The, dell'acqua orzata, o dell'Imperiale, che in tale caso quest'ultima sarà migliore. Quale sarà l'effetto? Egli diverrà meno oppresso, e sensibilmente più forte, quantunque di tanto vuotato, e ricupererassi immediatamente. Questo Infermo perchè era oppresso, farete che ricerchi le carni il vino come cordiali?

Nel cominciamento di una putrida febbre, quale sopraviene particolarmente in quelli di costituzione piena, l'Infermo abborrisce, senza conoscerne la ragione, li alimenti quali facilmente imputridiscono, e si consola e respira coll'acide bevande, e coi frutti, come tali sono prescritte e date da quei Medici quali seguono la Natura. Li Aranci, i Limoni, i Cedri, l'uve, le Persiche, il Ribbes, il Marobolano e simili sono con avidità, e compiacenza divorati. Potrà mai l'Officina di un Distillatore, o di un Speziale vantarsi di avere tali cordiali?

Io ho detto, che lasciando l'Infermo al sentimento suo naturale abborrisce li alimenti quali facilmente corromponsi come sono le carni allesse, e molto bollite, particolarmente quelle degl'animali carnivori, degl'uccelli rapaci,

dei

dei Pesci, dei Brodi e Gellatine fatte colle loro ova &c.
Dalli parimenti si possono riconoscere li acri vegetabili, le Piante del Cruciforme, e dell' umbellifere, le radici aromatiche &c. quali tutte producono degl' aliti, e Eruttazioni fetide, dell' avversione al cibo. gusto disgustevole, ingrato odore, Nausea, ardori di stomaco, Biliosi vomiti, ~~[illegible]~~ aggravio di testa e Malinconia, o aggravio di stomaco e peso. sopra ciò veggasi la Patologia metod. del Dott: Sauvages.

Merita qui di farsi un avviso, che tutte le cose, o sostanze stimolanti, e li Cordiali aromatici e calorosi sono inconvenienti, particolarm.te durante il rigore del freddo col quale molte febbri cominciano, e specialmente quando queste sono più gagliarde in proporzione alla maggior lunghezza di quel rigore e freddo accesso. In un stato tale, col diluire, e rilassare nello stesso tempo con delle acque tiepide acquose, il freddo assai cesserà ben presto, e l' Infermo verrà disposto ad un benigno sudore, assai più efficacem.te che per mezzo dei dalli Cordiali.

Non v'ha cosa di maggiore importanza nella cura delle febbri che lo scoprire e conoscere quando di troppo, e quando di poco sia lo stimolo eccitante. generalmente questo può essere dimostrato dal polso; perchè una volta che esso venga accellerato più dell' ordinario suo giusto moto dall' ottanta circa, alli cento e quaranta vibrazioni in un minuto, è certo che la circolazione non abbisogna di stimolo maggiore. quando il polso trovasi al settanta o al di sotto di questo numero, Noi potremo distinguere il quando, e le circostanze nelle quali in una acuta febbre possa essere dato

il

il Vino, quel Prencipe dei Cordiali, per sostenere le forze del Malato, e conservare la circolazione. Noi abbiamo già detta la nostra opinione intorno ai frutti ed alle acidulate bevande quando il polso trovasi circa a ottanta. Sopra il particolare delle calorose Bevande sentiamo che ne dice il nostro Ippocrate Inglese: "Per me sufficientemente: " è evidente che la febbre sola possa con su calore abbastanza " per preparare la materia febbrile alla concozione, e " che un più intenso calore non deve essere procurato col mez- " zo di alcun ajuto forastiero di cose calorose. Siden. pag. 141. Ediz. Genev.

La seconda specie dei Cordiali è di quei tali che accrescono il moto dei nostri fluidi: Ma non è per manifesto che nel cominciar di una febbre questi vengono mossi così gagliardamente che non ricercano alcun nuovo stimolo? e pure non passa giorno appena che qualche nuovo provocante specifico per rendere la circolazione più rapida non venga aggiunto alla nostra materia medica, a qual buon fine, questo poi non è facile a immaginare. come facile pure non è di spiegare l'entusiasmo, che, in un Paese tanto illustrato di cognizioni e così portato alle ricerche come questo, prevalga rapporto all'opinione della forza di un particolare specifico, di un Nostrum, o di una favorita droga: e si può ancora dire, non v'esserne poi uno in tutto il catalogo farmaceutico a cui più abbastanza sia questa osservazione che la confezione cordiale. Le Donne gentili e le loro Governanti, gl'Appotecarj e li Medici sono tutti d'accordo nell'errore, quasi che per consenso comune credessero essere la sola che possa dar forza alla Natura di eseguire tutte le sue funzioni con efficacia e riuscita: Ci venga permesso per un momento di esaminare la sua

com-

composizione e vedremo ciò che per la intrinsica forza de' suoi ingredienti possa seguire nel corpo umano.

Le verdi cime del Rosmarino, le Bacche del Ginepro, li semi del Cardamomo spogliati delle loro guscie, la Radice del Zenzero, e del Zafferano sono gl'ingredienti dai quali in dodici libre di un spirito debole viene estratta la tintura, con fare esalare detto spirito a due libre e mezza; per la qual esalazione molte delle più sottili parti necessariam.^te^ si perdono dei detti ingredienti, ai quali in sottilissima polvere vengono aggionti li seguenti per formare di tutti il famoso nostro Garoficon, cioè due oncie di Cinamomo e Noce mos. ata, ed un.2 di Garofani; due libre di Zuccaro fino, e sedici oncie della polvere composta dei Gambari o siano scuste marine, di Perle e di Corali proporzionata a dieci oncie dei crostacei dei Gambari, e tre, e tre delle Perle o suo crostaceo, e del Corale, l'uno e l'altro preparati. Di modo che si può dire che la salute e la vita delle nostre famiglie, e degl'amici si faccia dipendere da un composto di crostacei e di ogli aromatici e carminativi, quali, come lo sanno tutti li chimici, contengono tutta la virtù speciale di tali sostanze; come ancora sanno che in proporzione alla forza di questi, ogni il loro spirito è acre, infiammabile, riscaldante, che eccita li spiriti animali, e stimola la regione dei Nervi. Nelli freddi temperamenti e insieme umidi, nelle ipocondriache, e flatulente affezioni, o nell'età avvanzata, quando sia usato con cautella e prudenza, solo o pur combinato, noi lo sperimentiamo prontamente favorevole, e quasi potente, come una delle più sperimentate medicine. Ma il farne uso in

ogni

ogni sorta di febbre, nelle quali il moto degl'umori, il calore, o l'infiammazione sono capaci per loro stessi di aumentare, noi lo consideriamo pernicioso. Dalle dunque qual è questo specifico penseremo noi a darlo ad un povero infermo di un'ardente febbre? e però mi sia permesso di ricercare, in quale febbri non viene esso dato, e in tanta quantità sino di un'oncia e mezza, o più ancora nel corso di ventiquattr'ore, e per giorni e giorni continuati, da uomini dai quali un più savio pensare dovrebbesi attendere?

Perchè i Popoli dei Paesi caldi, come sappiamo fanno uso delle spezierie in ogni cosa, seguirà per ciò che tali droghe, specie g. possano da noi essere usate indifferentemente sopra costituzioni oppresse da un sangue grosso e viscoso, o quando le febbri sono prodotte da putridi sughi raccolti nelle prime vie del ... o nella vena [illegible]

Articolo XI.

Della dieta.

È stato un oggetto di stupore che il Padre della Medicina abbia ordinati così pochi rimedj nella cura delle malatie nel tempo che Egli aveva tanta premura per la dieta dei Malati. Il di lui libro sopra questo governo sarà sempre come una istruzione e memoria del suo esimio sapere per le molte e autorevoli direzioni che in esso sono descritte, quantunque d'esse poco conto se ne faccia nei moderni tempi, come li nostri migliori Medici riflettono con termini di un giusto rimprovero.

Dalla ostinazione delle Governanti, e per la sciocca indulgenza dei cattivi Medici vengono dati ai Malati in ogni sorta di febbre, non eccettuando nè meno le più acute,

„ fa dei brodi usi con una sorte o con altra di carne,
„ in tutte le ore del giorno; cosicchè quei Poli che non
„ sarebbono o vorrebbono dar a mangiare ai Malati ce-
„ li danno poi in questo modo". Tali sono le querelle
del più saggio Medico dei nostri tempi, noto per il
nome del felicissimo Scriverio.

L'uso di dare la stessa specie d'alimento ad ogni
febbricitante, o di solamente proibire il mangiare
dei cibi grossi viene assai bene mostrato da un dot-
to e giudizioso Comentatore dei greci Medici, quale con
forti ragioni disapprova la universale mancanza di
attenzione dei nostri tempi alle loro regole per gua-
rire le febbri colla Dieta. Aggiugne Egli ancora, "lo
„ stesso disordine di un'impropria Dieta co' Malati viene
„ ora, come ~~[illegible]~~ una volta comesso, in tempo
„ che il volgo non sapeva distinguere per mancanza di
„ cognizione qual parte di quest'errore venisse dalla
„ mala condotta e disordine del Malato, e quale dalla
„ negligenza o ignoranza del Medico.

Quale sorpresa farebbe a qualunque giovane Me-
dico quale attentam.te studiato avesse le osservazio-
ni dell'Ippocratica Scuola tanto antica che moderna,
ma che pochi Malati avesse Egli veduti, nel senti-
re ne' suoi primi consulti, quanto l'Infermo fosse
stato forse dalavato vessicatam.te conforme alle circostan-
ze del mal, e buone regole lasciateci dai primi auto-
ri, non essere poi fatta alcuna difficoltà rapporto al
di lui nutrimento e pienezza o varietà di cibo, ava-
dessi recare al Malato Brodi, Pistori, Gallatine, Pes-
ci, e forse ancora Poli, Vitello, Pigatelli &c. invece del-
la panata senza aromati dell'acqua d'orzo, dell'ossi-
mele,

mela, dell' Ossimele, della conserva del Ribbes &c. essendo questo giovane Medico fatto ancora pratico dell'Anatomia, e della Fisiologia in grado di poter conoscere la disposizione e facoltà dei visceri, la natura del Fiele, e del succo pancreatico, informato dell'ordine della chilificazione, della quantità della putrefazione cagionata dal calore nei corpi animali, e della pronta disposizione e relazione che gli alimenti di una putrescente natura hanno per corrispondere il più alle malattie &c. non verrebbe egli portato a credere che tutto quello aveva sin'allora studiato e imparato fosse un'inganno; ovvero che li Medici del tempo presente siano ignoranti dei più sani e veechj principj della loro Professione? Se poi egli ancora s'incontrasse con di quelli che hanno il coraggio di fare il metodo dietetico coerente con l'antiflogistico, nel quale il salasso ad una debbita convenienza era accompagnato colle bevande fatte dell'orzo, o di altre sostanze farinacee; nel quale pure veniva fatta distinzione fra la debolezza e l'oppressione, fra il governo della dieta di una febbre nel suo principio, ed il conveniente trattam:^to nel tempo della sua maggior forza; Nel quale ancora una esattissima attenzione avevasi alle apparenze del sangue, alle cose giovevoli e dannose, alla malattia se esistente nel sangue, o alla febbre se nudrita dai succhi della regione celiaca; qual difficoltà vi sarà a immaginare la di lui sorpresa comparando queste sue pratiche di medicare così stranamente differenti? ...

Ippocrate ha preferita la sua acqua d'orzo nelle febbri ad ogni specie di dieta per la sua qualità glutinosa, dolce, e di un'eguale consistenza, atta ad umettare, e lavare moderatam:^te le parti tutte che abbisognano di esse-

essere mondato; e nè legare il ventre, nè disturbarlo, come nè porta a indebolire lo stomaco; ma come un'ali-mento sufficientem.te che leggero, e semplice nello stesso tem-po. Queste osservazioni sopra la inconsiderazione degli alimenti e della dieta nelle febbri dovrebbono prin-cipalmente essere applicabili agl'abitanti di Londra e di Parigi ancora, essendo fuori di questi Regni me-no prevalente tale inconvenienza che ho significata; sebbene in queste due grandi Città il male sia così grave, come a me pare, che non abbiso-gna del pubblico testimonio di questa mia disapprovazio-ne. e per verità se una difesa non viene messa a questo disordine l'arte della Medicina degenera affat-to in un vile monopolio.

In tutti li climi nei quali il calore è assai grande, la provvida Natura ha avuto l'attenzione di soccorrere quei tali abitanti con delle frutta, e dei-rivi convenienti alla loro situazione: Il Popo-lo della Spagna, e del Portogallo, della Turchia e dell' Asia in generale, vive dell'uva, delle Persiche, dei Nap-berghe, Fichi, Melone e del Riso. Quelli che vivono dentro dei tropici hanno delle gran selve piene di Aran-ci, Limoni, Cedri, ed altri delicati frutti: siccome questi popoli approssimano vicino alla linea, hanno Egli ino ancora dei Pignetti, la Noce del Cocco &. con queste frutta essi vivono sani, e con questi anco-ra si ricuperano quando sono malati. Perchè non vogliamo Noi imparare da loro il governo per li nostri malati? La Natura vera ci mostra la via, e non la seguitiamo? diciamo ancora che un febbricitante si affanna per tutto ciò che possa rinfrescare il suo ar-

dore.

dove ed estinguere la sua sete, ed è allora che Egli più desidera le frutta mature, li aranci, le conserve dell'uva di Corinto, Ribbes &c. e che le inghiotte con avidità e con piacere; dovrà in tal caso invece di questi soccorsi essere oppresso coi Brodi, e con le Gelatine e Zuppe volatili?

Da tutto questo apparisce che l'alimento di un malato con putrida febbre dovrebbe consistere di orzo, di riso, dell'avena, del pane di frumento, del sago, del salepio &c. mescolati con il vino, limone, arancio, Cedro &c. o colle conserve del Ribbes o altri frutti acidolose. Se però li Brodi sono alcuna volta assolutamente considerati necessarj, ciò che probabilmente rare volte arriva, conviene che siano corretti colle conserve del Ribbes, o con li succhi dell'arancio, del Cedro, del limone &c. e la stessa regola converrà ancora nei casi nei quali la disposizione inclina all'Infiammazione, eccettuando allora il vino.

Avendo sin ora veduti li effetti prodotti nei nostri umori dal calore e dal freddo, dalle stagioni, dalle situazioni, e dal Clima, non dovrebbe essere difficile di stabilire in qual caso ed in qual tempo non possa disconvenire l'alimento, e quanto sia esso grandemente innocente in un altro. La Carne degl'animali che sono stati nutriti solamente di vegetabili, e non di troppo lungo tempo morti, daranno un brodo quale misto col succo del limone potrà essere usato con più sicurezza nella convalescenza, che la Carne di quei volatili e Pennuti che si pascono dei pesci, dei Vermini, e degl'Insetti di varie specie; e che sono le delizie più ricercate dei seguaci epicurei: Voglio dire dell'Anitra, dell'Oca, del Piccione, degl'uccelli acquatici, e delle Beccaccie, Tordi, e simili, particolarmente ancora se sono lungamente conservati e fino quasi alla corruzione.

Dirò ancora, che il Pesce portato ai Mercati di lontani paesi può essere di conveniente aumento in tali circostanze; poichè poco o molto ordinariamente è corrotto prima che sia presentato alle nostre Tavole. Il Pesce di Fiume come il Merluzzo, ed il Pesce salato e secato può senza dubbio con meno pericolo servire di uso, ma in generale essendo il Pesce nutrito di animali sostanze, più presto si corrompe delle altre carne, come noi pur lo conosciamo specialmente nei calori dell' Estate.

Per verità quando le vene dei nostri individui fossero nutrite di sostanze vegetabili come quelle degl' Olandesi, il Pesce potrebbe essere considerato recare loro qualche vantaggio ai convalescenti ed ammalati, e direi che potesse essere usato sino una febbre della infiammatoria razza, quando però venga preso con molta moderazione, particolarmente se la persona a quel genere di cibo fosse accostumata. ...

Articolo XII.

Delle Cantaridi

Non v'è forse in tutto il complesso della Medicina alcuna cosa così poco intesa e con tanta frequenza abusata quanto l'applicazione dei vescicatorj nelle febbri; nè alcuna cosa ancora di cui l'uso inconsiderato venga seguito dai più fatali e tristi effetti, intorno ai quali sembra essere poca la disposizione d'informarsene, o che li Medici sieno di troppo portati a cedere le loro cognizioni ai pregiudizj del volgo. Quanti infermi abbiamo Noi veduti nel primo, secondo, o terzo (giorno

giorno di una putrida o infiammatoria febbre precipitati nel delirio, nella mortificazione del cervello, e nelle orribili sue conseguenze, provocate da questa vera causa!

Contro questi accidenti, io non conosco alcun mezzo col quale la causa della Medicina possa essere meglio assistita che col mostrare un'errore tanto generale e dannoso; Per la qual cosa dunque ho io qui raccolti molti [cancellato] dei lumi che la fondata teoria, e gl'uomini di cognizione e di esperienza ci presentano sopra tanto interessante soggetto.

Pertanto rimontando sino ai giorni di Dioscoride Noi troviamo dall'applicazione inconsiderata delle Cantaridi il circostanziato racconto dei loro effetti: Tutte
" le parti dalla bocca alla vescica trovate furono in
" un caso corrose, e dalle quali esalava un'odore simi-
" le alla pece o pure al cedro. La parte destra dei
" precordj era infiammata, l'orine difficilmente passavano,
" e ... traevano alcuna volta il sangue; le membrane
" dai scarichi delle materie erano resi come nel caso di una
" dissenteria; l'ammalato era oppresso, e rendeva una
" disgustevole esalazione simile a quella di un ...
" aveva dei languori, era molestato da vertigini, e fi-
" nalmente diveniva delirante. Veg. il cap. 1. lib. VI.

La polvere delle Cantaridi, dice Baglivio, mista nel sangue, appena cacciato lo converte in un nero, o piuttosto livido siero, in tempo che riservata una parte dello stesso sangue non mista con la detta polvere non soffre tal cangiamento. Veg. il cap. 1. esp. III.

Di più, il siero originale era reso ancora più liquido, e talmente diluto, che difficilmente poteva essere appena condensato dal calore. (cap. 1. esp. VI.

dei fatali effetti delle Cantaridi e la sua lin-
tura inversa nelle vene jugulari di un Cane, veg-
gasi lo stesso autore; e particolarmente notasi quan-
to una diluzione fatta con dodici libre d'acqua come-
ne diminuito abbia li suoi affanni. Li effetti per-
ro conosciuti nell'apertura del cadavere furono as-
sai particolari. Le Viscere erano rimase intere,
ma tutto il sangue delle medesime e dei vasi era
fatto assai nero, e molto sciolto nella sua tessitu-
ra, niente affatto coagulato, e con delle piccole goc-
cie come di oglio sopra la sua superficie. La Vesi-
ca nella bocca del collo era negreggiante, e non vi ave-
va lasciata alcuna mucosità nella interna parte
della sua vesica. Passiamo noi ora a vedere ciò che
succede dall'applicazione delle Cantaridi sopra la pel-
le coi Vesicatorj.

L'applicazione della Cantaridi nelle febbri ren-
de il polso più forte, più frequente, e alcuna vol-
ta più pieno, e in altra più contratto. La secchez-
za della lingua, già arida e cotta, s'accresce: la Ve-
sica in molti casi viene tormentata da Strangu-
ria e con l'orina sanguigna, o pure ancora esce
alcuna volta gocciando e qualche volta resta in-
tieramente ... Il muco della Vesica alcune vol-
te con l'orina se n'esca, e quando tali effetti siano
stati prodotti dai Vesicatori, trovasi nell'apertura
dei Cadaveri la Vesica ulcerata. Per ciò non può
dubitarsi che le parti stimolanti ed acri della Can-
taride penetrando li pori con la loro interna azione
non producano simili effetti; agendo come un vero
solvente del sangue, cangiandolo in un stato putre-
scente

scente, e con riempirlo di tale sali acri, quali essendo sempre disposti a passare per le Reni, eccitano continuamente più o meno dolore con distruggere il mucco quale investe la vescica e passaggi orinarj. Nella loro applicazione nei casi del Delirio, Baglivi ha osservato che il polso cresceva di una maniera oscura quantunque ne' primi giorni fosse esteso e profondo; e che le arterie solamente tornavano al primiero loro moto di battere quando li sali dei Vescicatorj, già penetrati, erano lavati ed usciti fuori delle Reni, ciò che importava l'opera di tre giorni, generalm.te e più o meno secondo le circostanze.

L'esperienza insegna che in qualunque parte li sali, quali devono fuori esser portati per li passaggi orinarj vengono ritenuti nel sangue, l'orina è chiara ed acquosa e la Testa o il Cervello sono attaccati: e di tali sali le Cantaridi sono piene. li delirj seguono la retenzione di detti sali nel sangue; la Testa n'è più attaccata quanto più vicine sono queste mosche ra-ſquote ai passaggi dell'orine. e siccome è evidente che quando la Testa nelle Febbri è più attaccata, il sangue trovasi più disciolto non è ragionevole di conchiudere solamente che li Vescicatorj siano inutili ma ancora che nelle Febbri dove il sangue sia disciolto ed acre, e nelle quali li disordini della Testa, e dei Nervi sono tanto frequenti, i Vescicatorj li ecciteranno più presti, e li renderanno ancora più violenti?

Li più grandi Difensori dei sangue, circa all'uso dei Vescicatorj, dicono, che questi spesso portano disordine e irregolarità nei Tendini, o per lo meno che accrescono tali sintomi se fossero comparsi.

Dopo tutto ciò, Noi col Dott.r Glass, affermeremo che l'au-

l'applicare il maggiore solvente del sangue quanto questo si trova sciolto, che l'accrescere lo stato acre dei fluidi con il sale il più acre, ed eccitare col più gagliardo stimolo sopra ogni misura le già agitate arterie, essere contrario alla retta ragione, ed al senso comune.

È una disgrazia che l'eccellente commentario del dott: [illegible] sopra le Vesicatorj non sia pubblicato in una lingua che fosse meglio intesa da tutti coloro l'esercizio dei quali verso i malati è tanto importante.

Al Dott: Gienisti benchè parziale dei Vesicatorj confessò che questi inaspirano tutti i sintomi della febbre nervina descritta nelle esperienze mediche di Edimburgo col rendere piccolo e contratto un polso pieno e basso in tutto il tempo che essi restavano nel sangue, che una tale apparenza conservava tutte le volte che la loro applicazione veniva replicata.

Allora quando in Roma intervennero le micidiali dissolventi febbri, i Calendisti, dice Baglivio, „impossero di estraere dal sangue le qualità venefiche col mezzo dei Vesicatori in quantità applicati; ma il fatto mostrò le loro conseguenze, quali furono, un delirio maggiore, ed convulsioni. l'accrescimento della febbre, dei tremori nella vicenda a la morte. la massa del sangue venendo si trovò disciolta, e resa più acre dagl' acri sali delle Cantaridi, aggiugne l'autore ricordato, che quelli negl' ospitali a quali, col delirio una acuta febbre accompagnavasi, e avevano arida e secca la lingua, erano applicati li Vesicatorj, tutti al più presto morivano, e per lo più in convulsione.

Piacesse al cielo che avvertiti noi di tali funesti

succede, potressimo acquistar tempo e imparare a fare uso solamente delle emulsioni refrigeranti antisettiche o del salasso, quando fosse necessario, ciò che probabilmente di raro succede, e allora simile a quel grave uomo avressimo ancora noi il contento di pronunciare, e non d'accorciare la vita di una moltitudine d'uomini!

Quando mai miei concittadini vorrete voi cominciare a mettere in pratica tanta circospezione che vi raccomanda uno dei più dotti spedici, quale ci lasciò scritto. Si quid movendum est move, si nil movendum est, ne moveas! ed oh quante autorità potrebbono essere allegate in difesa di questa dottrina!

Mercuriale aveva la prudenza non solo d'inculcare la più matura riflessione prima di applicare li vescicatorj, ma ne condannava ancora l'uso indifferente di quelli in ogni sorta di febbre. Gli antichi usavano ancora li sinapismi, ma solamente nelle febbri accompagnate da assopimento, da oppressione, o letargo; ed erano molto circospetti nell'usarli in circostanze ... diverso modo. Che per ciò, soggiugne l'autore citato, se li nostri vescicatorj avanzano nella forza i sinapismi degli antichi, come può essere manifesto, perchè non abbiamo noi un grave riguardo nell'usarli con tanta indifferenza?

Ma oltre la testimonianza di questi scrittori che abbiamo intesi, altri ne troviamo, e della prima riputazione, quali ci assicurano di avere coline evidentemente distinti i mali cagionati dai vescicatorj col promovere la putrefazione, leggete ... de Febbre ... Van Swieten sopra l'aforismo ... di Boerhaave. ... Ercia sopra la putrida febbre di Torino, e il Bianchi ricordato dal Guidotti ...

Articolo XIII.
Del purificare l'aria.

Quando un corpo umano di novanta gradi di calore è circondato da un'aria di quarantacinque gradi, quasi la metà del suo naturale calore viene nello stesso tempo a perdersi. In fatto li corpi umani con un'aria più fresca di quello può essere la loro naturale complessione possono essere con più prontezza raffreddati che per qualsivoglia medicina, o liquore preso internamente, restando la sola questione, se questi possono essere dati con sicurezza.

L'aria che viene respirata dai polmoni potrebbe essere fresca ed umida quanto il corpo fosse in modo coperto a non avere la necessaria traspirazione insensibile, e per la stessa ragione il letto e la camera del malato dovrebbe essere aperta, nè mai senza un camino, e la camicia e la biancheria del letto spesso mutata. Io molte volte mi sono maravigliato come li medici della Germania potessero continuare a permettere a loro malati di vivere in stanze tanto riscaldate, e l'aria spossata e scaldata dalle loro stuffe. Per quel popolo è certamente una vantaggiosa circostanza che non sono essi tanto devoratori dell'alimento animale come sono li abitanti di quest'Isola.

È opinione del Dott. Arbuthnot, ai di cui ingegnosi discorsi sopra l'aria e suoi effetti ne' nostri corpi rimetto il lettore, che rinovando e rinfrescando l'aria della camera di un infermo coll'aprire le cortine del suo letto, la porta, le finestre della stanza, lasciando in alcuni casi ancora gli spiragli, ed in generale libera l'azione

zione

zione dell'aria nella Camera essere tra i principali re-
qui[siti] del buon os[servatori] nelle malattie infiammatorie partico-
larmente, purchè l'attenzione di conservare la debita
quantità di traspirazione non venga abbandonata.

Intorno a questo riguardo dirò, che la servitù, e
ignorante attenzione delle nostre sciocche governatrici, che
vanno servire i malati, spesse volte aumenta e prolunga
la malattia, e la rende ancora fatale, particolarmente
nelle rigide complessioni. Innumerabili certamente sono
gli errori che derivano dal privare l'Infermo dell'aria
fresca; il cangiar della quale nella stanza del malato,
quanto il rimovere le putride esalazioni è la cosa la
più necessaria di ogn'altra nelle putride malattie.

Si può ancora aggiugnere che molti e grandi effet-
ti di subite alterazioni e cangiamenti possono essere
prodotti ne' corpi umani dal loro respirare un poco
d'aria nuova ed esterna che in se contenga tutte le
sue qualità; potendosi questo considerare nelle
epidemiche malattie particolarmente: forse migliore
che tener ferma perfettamente la traspirazione.

Sarà ancora al proposito di sperimentare gli effet-
ti dell'aria fissa tanto internamente che esternamente
nei casi delle putride febbri, nel modo, e col mezzo
inventato dal dotto e ingegnoso Sig.r Dott. Priestley, comu-
nicato al Pubblico nelle sue Istruzioni per im-
pregnare l'acqua, ed altre bevande dell'aria
fissa. veg. le pag. 18. 19. 20. della sua Opera.

Articolo XLV.

Della cura delle putride febbri in particolare.

aven-

Essendomi nel primo e secondo capitolo forzato di mostrare le cause generali delle febbri, e le particolari sintomi che le distinguono dalle putride alle infiammatorie, le quali conforme alla più semplice o composta loro natura si dividono in Biliose, Putride, dell'armate, degl'Ospitali, delle Carceri, Petecchiali, Maligne, o infiammatorie, ed avendo di sopra parlato del trattamento che egualm:te è applicabile all'una, e all'altre, passerò ora a parlare prima della cura della febbre putrida in particolare, nella quale spero mostrare che la nostra general cognizione dell'antisettico piano possa essere applicabile universalm:te più o meno in tutti i casi, dirigendolo alla proporzione del grado di corruzione dei nostri umori.

Li antichi avendo veduto che la Colera, o sia la Bile sublimando, o giù discendendo con disordine e violenza eccitava in molti casi prestam:te li bruciori ardenti della sete grande, della impurità nella lingua, gravi nausee, intollerabile ansietà, oppressione e debolezza, come ancora dolori nello stomaco e nelli intestini, hanno pensato molto saggiam:te di promovere lo scarico degl umori peccanti colle bevande diluenti, co' vomitivi che scuotessero tutto il corpo, o co' que' tali purganti da loro sperimentati, o stati mostrati valevoli a purgare li umori particolari. Per verità non poterono eglino a principio scoprire cosa veram:te corrompesse questo o quell altro succo offendente o viziato; ma hanno osservato con molta esattezza quali in fatto mostravano produrre del bene, e quali del male. Li Moderni poi per la acquista-

te loro cognizioni dalla chimica impararono che gl' acidi vegetabili e le frutta acidolose corregono la putrida bile; che gl' acidi minerali convenientemente diluti preservano le sostanze animali dalla putrefazione e dalla decadenza: ma frattanto lo stomaco e li intestini saranno spesse volte caricati di corrotte materie, ed il sangue quasi putrefatto nelle vene, senza che da Noi s'abbia l'attenzione di ricercare se l'uno o l'altro di quegl' acidi sia più conveniente; o dal modo di saperli usare, dipendendo egualmente da ciò la salute del Malato. Io parlo per quello ho veduto, e veggo praticarsi.

Que' stessi antichi, che tanti Professori di Medicina poidi affettano grandemente di biasimare, impararono dalla esperienza sola che li Meloni, le Frutta, l'Osimele erano buoni nelle febbri putride come correttivi della bile, nome generale da loro dato ai putridi umori fossero verdi, gialli, oscuri o neri; e perciò molto li raccomandavano, e li praticavano, in tempo che noi, per lo della maggior parte, li proibiamo per timore che cagionino inquietudini di ventre, o per una pretesa cognizione della loro inefficacia.

Brevemente restrignendosi se Noi averemo attenzione di considerare quali alimenti, Bevande, e Medicine sono più atte a cangiare o portar fuori del corpo umano què succhi quali disordinano ~~[illegible]~~ la intiera nostra composizione, rovinano la circolazione, incomodano il sistema nervino, e ci opprimono col loro arresto nei nostri corpi, quando non siano purgati o corretti, delle quali circostanze tutte, il nostro acquisto della Chimica, ed una più abondante cognizione dei

semplici e dei minerali potrebbe formarci giudici sufficienti; e saressimo convinti che la nostra pratica mai è stata così solida come pretendesi più di quella di quei gran maestri dell'antichità, l'opere dei quali hanno resa la Medicina una scienza, e procurarono a loro autori fama immortale. Oltre agl'ajuti derivanti dai correttivi, e Medicamenti quali purgano lo stomaco, gl'Intestini, e tutte le viscere che possono essere purgate superiorm: o inferiorm: per le escite loro più naturali e vicine, è stato riconosciuto, che una parte di tali malatie possono mediante l'ajuto dei convenienti diaforetici, essere cacciate fuori del corpo per li pori della pelle; e che il riposo, sia naturale, o procurato co' convenienti sedativi ec. [illegible] è. Che l'astinenza da tutti li promotori della putrefazione come il Pesce, le Carni, li cibi contenenti sali volatili, gl'acri vegetativi ec. che la indulgenza di una moderata quantità di vino; e l'astenersi dall'abuso del salasso, e dei vescicatori fatti colle Cantaridi o altre sostanze settiche ec. che tutti questi mezzi possono avere io dico la loro parte nella cura delle putride febbri come mostrerò nei seguenti articoli.

Articolo XV.

Dei Vomitivi.

Per iscaricare e scuotere lo stomaco dai succhi che lo molestano una varietà di medicamenti ora trovasi in uso, dei quali li più dolci sono (a). Infusioni di [illegible] santo, ovvero i fiori di Camomilla. Nei vomitivi per la Bile, un poco di succo di limone, o di gra-

mor

mor di Tartaro infuso nell'acqua calda è preferibile alle migliori infusioni.

Quando sia necessario di nettare lo stomaco intieramente dalle materie contenute, la polvere della Radice di Ipecacuanca, o la sua infusione nell'acqua o nel vino, che riuscirà migliore, per essere meno acre della polvere sarà sufficiente mezzo: Ma quando abbisogna di scuotere la costituzione, o di lubricare le viscose materie, il vino d'antimonio, ed il Tartaro emetico sono preferibili: nè io ho alcuna obiezione alla polvere del Dor. James in tali circostanze, quanto possiate essere sicuro del suo effetto.

Se li vomitivi ordinarj sono dati verso il fine nelle febbri putride, io non dubito che possino in molti casi questi tendere a lubricare le materie morbose, e insieme portarle fuori con più sollecitezza; ma questo però ricercherebbe una conveniente riguardo agl'altri sintomi della malattia ~~[illegible]~~ alle forze del malato. La dose poi di ciaschedun di questi rimedj sono tanto note, che non abbisognano maggior spiegazione sopra questo particolare.

Articolo XVI.

Dei Purganti antisettici....

Noi abbiamo di già osservato che la regola di purgare l'Infermo nelle febbri della putrida specie non è cosa nuova benchè difficile; e che nei casi è stata praticata tanto dai vecchi che dai nuovi scrittori di Medicina; ma la maniera giornaliera di ciò fare finchè l'infermo acquistato abbia il riposo, non è stata, per quanto so raccomandata da alcuno; nè la natura di que' tali rimedj quali correggono e insieme portano fuo-

ri

vi la morbosa materie è stata considerata come es-
sa merita, quantunque diversamente rassembra;
Io avrei ~~quasi~~ quasi detto soli capaci a quie-
tare il polso e procurare il sonno; le due indicazio-
ni nella cura delle putride febbri sopra le quali
deve principalmente dipendere il trattamento.

Quando nel malato vi ~~sia~~ fosse già una lubri-
cità, non straordinaria compagna della putride feb-
bri, nel suo principio il siero antisettico, e le ape-
rienti antisettiche bevande di ordinario trovansi su-
fficienti. Quando all'incontro ritrovasi una costi-
zione costipata e serrata difficile a procurarne lo
scarico, io non trovo altra cosa di un'egual forza
che l'Apozema antisettico purgante notato nel
mio Ricettario al Num: V. ovvero l'estratto aperiente
sedativo al N.o VI.

È solito di alcuni fra nostri moderni medici di
vendere non solo la idea degl'antichi rispetto ai pur-
ganti da eleggersi, ma di concederne travento o pur-
garsi in stato a qualunque lungo grado. quello che la
[illegible] farà o la Chialappa, nessun altro trovera
osservarsi [illegible] effetto: ma mi sia permesso distinguere
l'una dall'altra ~~...~~ queste prove, perchè io so per
una lunga esperienza che in molte febbri il pur-
gare il corpo naturalm.te o mediante l'arte bisogna,
che sia continuato per più giorni, e sia piuttosto
moderato che violentato, tanto coll'aperienti bevande
di sopra ricordate che coll'estratto aperiente sedativo e
che allora quando un purgante comune non possa mo-
vere le materie ragionevoli della febbre l'antisettico pur-
gante Apozema le penetrerà e scioglierà o scaricherà.

Bisog-

Bisogna ancora che aggiunga una parola, cioè che verso il fine delle febbri putride alcuni pochi grani di Reubarbaro concilieranno il sonno allorchè gl'altri opiati si troveranno senza effetto. e per verità diviene questo necessario per fortificare lo stomaco, e li intestini sopra dei quali la parte più grave della malattia avrà cagionata la maggior rovina.

Articolo XVII.

Delle Antisettiche Bevande.

Anticamente l'attenzione più grande era per qualunque cosa che mostrasse di solevare, o distruggere il male. li più recenti medici hanno con particolare applicazione osservato ciò che la Natura meglio desiderava, e conobbero che allorquando li alimenti, specialm.te le sostanze animali erano d'ordinario disgustevoli al malato, e sovente abborite, le bevande venivano da lui avidam.te ricercate, e che quelle del genere acidoloso e acetoso erano le sole che appagavano li desiderj degl'infermi. da ciò impararono li nostri saggi Padri della medicina a usare co' loro malati di tali bevande; e secondo loro, era l'oximele presso Ippocrate un principale febbrifugo; da Areteo, e da Tralliano erano raccomandate le frutta mature; Galeno usava esternam.te l'aceto finchè la pelle compariva infiammata, bagnando con quello le ascelle, l'anguinaglia, l'ano, e le piante quando ~~[illegible]~~ avevano dei segni della bile nelle prime vie. e mille anni prima, Prassagora aveva usati gl'acidi per impedire la Peste.

È molto riflessibile che nei Paesi caldi la Natura ha provisti li abitanti dei migliori frutti acerbi

o

o acidolosi; e Noi abbiamo pure osservato quanto stà la natura provida nel distribuirle e avvicinarle al grado di calore e putrida inclinazione dei differenti climi: Nulla di meno sappiamo esservi molti Medici moderni quali procurano screditarle ancora dove può essere provato che non sono meno necessari, o meno efficaci nelle putride febbri tanto qui e in altro luogo di quest'Isola ... che nella Grecia, in Italia, in Africa, o nell'Indie occidentali; però questo pregiudicio non ha con equal forza prevalso negl'altri Paesi. "Li succhi del Cedro, e dell'acetosa, dice Senerto" resiste alla putrefazione, conforta particolarm: il cuore, " corregge il febbrile fomento, e nello stesso tempo contiene" delle qualità aperienti": e Mansvietem aggiugne che il succo dei frutti maturi non ricerca " preparazione, che estingue la sete che tempera il calore, che apre li passaggi del ventre e dell'orine e " che somministra il più rilevante sollievo ad uno stomaco oppresso dalla putrida bile". Di più noi sappiamo che il di lui Maestro Boerhaave in un caso di putrido ostinato ordinò con felicità sino a dieci libre di Cerase per giorno al malato. Uno dei più abili medici di questo secolo ha osservato che è un vero errore volgare il supporre essere fatte più frequenti e più violente le malatie coll'uso smoderato dei frutti. Aggiugnerò ancora una allegazione tratta da uno dei migliori scrittori che conosciamo sopra le malatie biliose: "l'acqua d'orzo presa a piccole tazze con " la conserva del Sambuco o uva di Corinto, col sciroppo " del Limone e Morilea; non abbandonando li frutti maturi, le More, le Fragole, l'uve, le Cerase, le Pome e:

sono

" sono eccellenti: perchè le virtù degl'acidi sono tali, che
" possono correggere tutta la putrefazione, risolvere colla quali-
" tà loro detergente ogni viziosa concrezione, facilitare e pro-
" movere tutte le secrezioni, e quando non rilasciasero le mo-
" lle solide, colla loro fragranza rimontano essi li spiriti".
Io ancora dirò che il succo delle Fragole, dell'uva di Corinto,
dei Ribes, estratti con acqua forma una bevanda ammira-
bile per il malato, come le Frutte istesse possono essere un
alimento presi col pane, e noi abbiamo la conserva degli al-
tri in quantità ed eccellente per tutto l'anno, che può sup-
plire in mancanza del succo del limone, e del cedro: quan-
to ancora avere in tempo l'uva fresche non si potesse, o
non si trovassero, l'uva secca, o il [illegible], e Peri Buon
si somministrerà la miglior provvisione nelle putride feb-
bri, e curerà ancora la biliosa dissenteria con maraviglia.
Tali sono per verità le virtù degl'acidi Vegetabili. e
quando li medici possono distinguere attentamente per tempo
dall'odore del sudore, dell'orina, o delle feccie: o pure da un
diligente esame del colore della pelle, della lingua, &. una
vera disposizione allo stato di putrefazione. potranno essi con
tali mezzi guarire non solo molti mali, ma prevveni-
re nelle malattie molte fatali disgrazie.
Le decozioni ovvero le Infusioni delle sostanze fari-
nacee latte con un poco di sal marino, le bibite fat-
te col Cremore di Tartaro, li vini leggeri, il succo del
limone, ed il semplice aceto, tutte queste cose ancora
corrispondono ampiamente a procurare una immediata, e
costante correzione e cangiamento del corrotto stato dei succhi.
Quando la Malattia non fosse mortale, ne la putre-
fazione estrema, li Vegetabili acidi sono generalmen-
te sufficienti. e quando nessun incomodo si sperimen-

ta-

ta dal loro uso, possono essi essere dati francamente e per verità sono probabilmente necessarj; essendo una fallacia quella che possino essi produrre una colica; ovvero disconvenire quando questa esistesse; mentre sappiamo che nei casi di una putrida colica niente si trova più giovevole di quelli a procurare una pronta guarigione.

La Chimica di più ci ha fornito di specienze degli acidi nitrosi, salini e vitriolici, quali, secondo le chimici differiscono più nel loro grado di concentrazione, che nell' altre loro qualità: e nello stato di un vero putrido dei succhi vengono essi con molto vantaggio usati. Li acidi salini secondo la mia opinione hanno la preferenza, e non solo per le osservazioni da me fatte dei suoi effetti; ma ancora dall' universale conoscenza della forza antisettica del sale marino dal quale viene estratto, come è dimostrato da Boerhaave, Baglivio, Sirot, Vrouthnot et altri. La virtù in generale di questi acidi, allorchè sono dati internamente si distribuiscono a tutte le parti del corpo, alla bocca allo stomaco ai vasi del sangue, ed agl organi escretori, e perciò applicati alla bocca accrescono a escrezione della saliva, e diminuiscono la sete. Nei mali ulcerati e maligni della gola applicati alle fauci, fermano la putrefazione, e difendono le parti dalla Gancrena, o fermano li suoi progressi quando essa fosse di già cominciata. Ricevuti nello stomaco eccitano essi l' appetito col corregere li succhi contenutivi, perchè niente più resiste alla putrida materia della ... è ancora un fatto assai cognito che sono di una grande utilità nelle dissenterie; et io penso essere

tali

tali esantemi: nelle biliose tanto comuni nell'armata durante l'autunno, nelle quali corregono la corrotta bile ed agiscono a guisa di forti antisettici con impedire il putrido avanzamento degl'umori nell'economia animale, come ancora convengono li migliori scrittori, e li più celebri Medici che il loro uso sia giovevolissimo nelle putride febbri.

Dappoichè il Sig.r Dott. Priestley ha trovato il metodo così facilmente eseguibile di communicare il delicioso ed aggradevole sapore, o acidoloso sapore prodotto dalla mistura dell'aria fissa nelle bevande dei malati di febbre putrida, dovrebbe per ciò essere più praticato in tali casi, perchè promette dei salutari effetti.

Articolo XVIII.

Degl' ~~[illegible]~~ Antisettici sudoriferi.

Appena che una putrida febbre è introdotta, una parte de' suoi maligni effluvj non potendo sortire per mezzo dei pori della pelle, e sollevare in alcuni casi l'ammalato contro ogni aspettazione, gl'acidi misti con l'acqua tiepida spesse volte agiscono come diaforetici: il siero antisettico, ovvero l'antisettico vinoso, descritto nel Ricettario al N.i I—II opereranno lo stesso in un grado considerabile, ed l'estratto diaforetico sedativo posto al N.o VII. è forse la medicina più sudorifica e più sedativa fra tutte le altre sin'ora conosciute; se la data non sia anticipatamente di troppo; e quando ancora la pelle sia stata per lungo tempo secca, ed l'infermo stanco dalle agitazioni della febbre, e dalle veglie.

Articolo XIX.

Del Riposo coi mezzi sedativi ed oppiati.

La Natura ha nel più forte modo mostrata la necessità nelle febbri del riposo: perchè appena una persona è tocca dalla febbre che le giunture del suo corpo (generalm: perdono la loro resistenza in sostenerlo, e la positura eretta diviene quasi intollerabile; la malattia cresce a vista d'occhio; li sughi morbosi penetrano più dentro alla costituzione, e crescono li sintomi perniciosi a misura del tempo che l'ammalato seguita starsene fuori del letto. In tempo che la circolazione molto fascia sia per la pienezza dei vasi, o per la rea qualità dei fluidi circolanti, è indispensabilm.e necessario che il corpo sia messo in una positura orizzontale e in quella rimanga più o meno di tempo, finchè li sughi viziati siano in quantità diminuiti, o mutati di qualità: ed è stato sperimentato che lasciando un malato in riposo nel letto moderatam.e coperto, usando nello stesso tempo delle bevande convenienti, ed un governo antiflogistico o antisettico conforme alla natura del suo male, si [illegible] generalm: con più prestezza si guarisce.

Era una querella dei passati tempi, che li malati venissero ammazzati dai loro medici coll'obbligarli a fare esercizio nelle febbri. Ippocrate ricorda che il medico Erodico distruggesse li suoi malati col mezzo di tal pratica. Fra noi pure non è cosa insolita vedere il popolo infermo sia per la sua propria inavvertenza, o per la negligenza dei medici che lo assistono camminare li due o tre giorni colla febbre indosso, pratica quale bene spesso sperimentasi di fatale successo.

cesso. Santorio ha mostrato che vi sono delle ore particolari nelle ventiquattro di ciascun giorno, nelle quali la traspirazione del corpo viene di molto accresciuta non solo nei malati che nei corpi sani. Chi non sa di noi quanto più pesanti si trovino il corpo e lo spirito nel sortire dal letto quando la traspirazione sia nella maggior sua veemenza? quanto dunque più grave sarà il caso quando le mucche si trovassero in un putrido stato, ritenendo tale materia in tutta la sua pienezza:

La continua veglia scorrezza la forza al corpo, accresce l'acredità negli umori e spesse volte cagiona nel maso la frenesia e fatale convulsione. Noi sappiamo che il moto accresciuto del sangue, ed il polso fatto più duro nelle malattie infiammatorie impediscono all'infermo il sonno, e che generalmente ogni specie di acrimonia introdotta nei nostri succhi produce tale irritamento nella circolazione talvolta a impedire il più desiderabile sollievo.

Il sonno è gl'Elisi dell'uomo malato, dopo respirano i suoi spiriti; esso è che sostiene la nostra speranza, che deprime le nostre temorì, e ne allontana il delirio o le convulsioni fatali. Il procurarlo è stato il voto di tutte le età. I nostri corpi nelle febbri biliose o putride non possono essere sostenuti senza il suo benigno concorso. Procuriamolo noi con fiducia nelle febbri, e verremo spesse volte fatti capaci a poter fare il più felice pronostico, quanto senza di lui niente possiamo prometterci. Quando noi giungessimo a tanto di poter procurare il sonno, le malattie si troverebbono appena mortali. Io però intendo dire del riposo naturale. L'intrapresa di forzarlo nel principio delle infiammatorie febbri, coll'oppiati, prima che la durezza del polso sia tolta per le cavate del sangue,

colla

colle diversioni, colle fomentazioni o colle emulsio-
ne, procurano infiniti malanni. Ma in una putrida
febbre quando abbia origine dall'infiammazione degli umori,
il liquido dato in dose di uno o due grani col succo di li-
mone, o dell'aceto in un pieno cucchiaio dell'uno o
dell'altro opera talvolta maravigliosi effetti alcune volte
verso il fine della febbre, quanto a meritarsi il titolo
di rimedio celeste, nel caso che ogni altro rimedio trova-
si fallire. Io lo seppi per esperienza di me stesso, a-
vendomi il Sig.r Guglielmo Dott.r Duncan in una febbre
migliare di quattordici giorni dato nel corso di ventiquat-
tr'ore, cento e sette gocce di laudano in un delirio osti-
nato di quattro giorni con la lingua nera e [illegible]
[illegible]. Leggesi un caso dello stesso genere nell'anno se-
guente [illegible] Dott.r [illegible] per chi fosse curioso, ed io traendo
profitto di questa occasione, confesso a questo valoroso e
prudente medico la mia gratitudine e riconoscenza
per i molti avvisi utili e veri nella cura della put-
rida febbre che da lui ho ricevuti.

Ritornando al mio discorso di prima, tra molte cose sono
state in tutti i tempi sperimentate per procurare
il sonno. Aretaeo ha per lungo tempo osservato
che una volontà quieta cominciava la via del sonno
[illegible]. [illegible] positiva che fosse detta al malato
né meno una parola, e voleva ancora che fosse
difeso dal sentire alcuna voce o rumore quantunque
piccolo sino il camminare vicino di un servitore, con
escludere ancora dalla di lui camera ogni raggio di
luce. Egli pretendeva che il grande caldo ed il grande fred-
do [illegible]; [illegible] l'aria umida, [illegible] [illegible]
[illegible] tenera e leggera lo promovono. [illegible] uno simile [illegible]

effetto

effetto veniva ancora prodotto dalla caduta di qualche acqua, dal dolce mormorio del vento, e dalla leggera agitazione delle foglie del Pioppo ed altri arbori. Li scrittori dopo lui poco più hanno aggiunto oltre l'uso di dare l'oppio cogl' acidi; ma per disgrazia, posono essi essere dati convenientemente rare volte, e con sufficiente prontezza in un periodo, per procurare questo gran desiderato vantaggio nelle putride febbri.

Invece di fermarmi a replicare quello che abbiamo detto sopra uno dei più importanti vantaggi nelle putride febbri, come quello di procurare il riposo, lo passerò ad osservare quello che appena è stato esaminato, o che per ordinario poco è conosciuto nelle febbri infiammatorie, cioè se il sangue viscido e grosso abbia fatta qualche particolar deposizione nel capo, nel Polmone, nel Fegato, nel canale intestinale; o sia circolante intorno a questi nella massa generale, come avviene nelle reumatiche o ardenti febbri; allora levando il sangue col salasso in quantità sufficiente a conveniente intervalli, assieme con una sufficiente diluzione e governo antiflogistico continuamente procurando, quanto presto far si possa il sonno, s'impedirà il delirio, che nella vera frenitide o Parafrenitide il metodo sopra indicato lo toglierà quando fosse sopravvenuto, se coraggiosamente tale governo sarà praticato.

Non posso ancora lasciar di ricordare, che per molti anni aveva in vano studiato un metodo valevole a procurare il sonno nelle febbri della putrida razza, volendo io qui essere inteso parlare delle febbri cagionate da irritamento o acrimonia in un grado maggiore o minore degli umori; e che finalmente ho il conforto di essere

per-

pervenuto a poter mostrare un mezzo di procurarlo, e
che rare volte manca quando sia chiamato per tempo
ad assistere un malato: ho detto, sia chiamato per tempo,
perchè il mio metodo non corrisponderà allora quando
fossero stati praticate le Cordiali, le Brodi, le Sale vola-
tili, nel principio della malattia, e applicate ancora
li Vesicatorj nel medesimo tempo quasi ad ogni parte
del corpo. Li Correttivi, quali principalm:te diminuisca-
no e vietano li putridi succhi sono da essere consi-
derati prima il benefico effetto che ricerchiamo. Come
delle confezioni cardiache, li spiriti volatili, i Vesicatorj,
li Brodi il Vitriolo e simili posso lo affermare dalla
mia propria esperienza che non produrranno l'effetto.
Ma bensì li Rinfrescativi sudacei: come l'acqua d'orzo col
succo di limone, l'imperiale, il limone, l'aranzo, e
il siero dell'aceto, li frutti maturi la Fragola, il
ribes, la Moniera, il Ribes; nell'Estate, e nell'
Inverno le Aranzi, i Uve di Cera, la conserva di
Ribes, e li frutti conservati promoveranno il malato
al benefico sonno. Diminuita la febbre e formata, il
Tartaro solubile alla Manna e col Tamarindo, ovvero
con il succo di limone, dato in sufficiente dose a pur-
gare il corpo con tre o quattro scariche nel giorno, o in
dose più leggera quando costipato il ventre, come ho no-
tato nel Ricettario al N.ro V. e VI. rare volte mancherà
di produrre nel corso di poche giorni un sonno sufficien-
te a impedire il Delirio; o a rimoverlo se sopravenuto,
come spesse volte si è osservato; e in generale accelererà
questa specie di riposo che giova a quietare il polso,
che è il segno che sopra tutti promette la guarigio-
ne, come lo istessam:te ho conosciuto nelle più putride febbri

In tali febbri non è però straordinario per l'ammalato di passare al sopore col delirio, sintomo che grandemente spaventa lui e li suoi assistenti, e che spesse volte desidero, non dirò perchè avesse, com'è ordinario, a condurre il medico nell'errore di applicare li vescicatorj, e di dare delle medicine stimolanti coll'oggetto di conservare il polso, come viene espresso; ma perchè in questo stato, nei casi nei quali sono condotto a fare un favorevole prognostico, io sono ammaestrato dalla esperienza di seguire un metodo assai differente: perchè io frequentemente lascio il malato soffrire per alcuni giorni e sino sei o dieci il suo delirio, senza disturbarlo con alcuna cosa, eccettuato di farle prendere il siero vinoso, la Panata ed il Sago col vino, ed a un [illegible]ceo, o lo spirito di Mindererò, o Giulebbo canforato, o poche gocce del liquore anodino dell'Hoffmanno, fintantochè naturalmente egli acquista il vigore, o sino a tanto che la febbre lo abbia intieramente abbandonato.

Articolo XX.

Dell'astinenza da tutte le sostanze facili a Putrefazione, come il Pesce, della Carne, dei Sali volatici e degli acidi vegetabili.

L'astinenza ha differenti regole nelle varie circostanze conforme al pensare del Malato e del Medico, ovvero il costume del luogo o paese in cui una persona vive. In Inghilterra molte volte si fa consistere nell'astenersi dal favorito Bove arrosto, dalla carne porcina, dagli uccelli acquatici, e mangiando Poli, Vitello, Pesce, ed ancora il Mutone. In Francia dove Dallonio, Heurnio, e Riverio ne' passati tempi esercitarono con tanto successo la medi-

Medicina, ci ammaestravano con tanta esperienza e sapere, lo dico in Francia dove ora per essere in riputazione di buon Medico, bisogna a guisa di cuoco saper ordinare almeno un Bollito, dei Brodi; avendo trovato portato al letto dei malati, egualmente ne' suoi ospitali (delle condite Zuppe): ed a Parigi nell'Ospitale detto l'Hôtel de Dieu io ho veduto nutrire li malati con Brodi tra le quattro e le cinque della mattina a quel orologio, quando quei poveri infermi avrebbono potuto allora meglio riposare senza di quelli.

Generalmente è una buona regola nelle febbri che l'Infermo niente prenda per ragion d'alimento, di ciò che ricerca molta concozione, o esercizio delle forze digestive. Dove le febbri sono già croniche, chiaramente è necessario di usare in grado maggiore qualunque cosa che faccia forza ed urto alla digestione. Siccome il Pesce imputridisce più presto che la carne, bisogna d'ordinario sia particolarmente inconveniente come tale sono le carni. Nè può mancare che tanto l'uno, che l'altro di accrescere la putrida cachesi. i Vegetabili acri fanno ancora in qualche proporzione un simile effetto, e per conseguenza sono nocivi per la ragione già detta.

Li più esperimentati Chimici ci assicurano che i volatili alcalini sali entrati nelle cavità dei nostri corpi, agitati dal calore vitale e circolanti per l'impulso del sangue sono dal loro forza stimolante e corrosiva accompagnati a dare un colpo immediato al sistema nervoso, quale viene per essi mosso ad un'azione più intensa, dalla quale promossi vengono la traspirazione, il sudore, l'urine, e la saliva:

Da

Da ciò ne segue, che in uno stato degl'umori putrido, alcalino o disciolto, o ancora ne' corpi già di troppo agitati per le cause della malattia sono essi il peggiore dei veleni come lo dimostra Boerhaave nella sua Chimica.

Io intraprendo per ciò di dire, che l'astinenza da tutte queste tali cose diviene di una necessaria precauzione e che quanto in questi Paesi non venga almeno regolato il governo della dieta nelle malattie dall'uso presente, nessun' arte umana sarà sufficiente a convertire le putride febbri in malattie guaribili.

Articolo XXI.
Dell'abuso del salasso nelle putride febbri.

Quei Medici, se alcuno ancora di quei tale se ne trovasse in questo Paese, quali pensano che una parte della cura di ogni febbre necessariam.te debba consistere nel salassare l'infermo, mancano se sono ignoranti della loro professione, perchè le sintome del dolore della testa del calore, della sete, o del delirio, quantunque violente non sempre lo ricercano.

Negl'ospitali della Francia io ho veduto una quarta o quinta cacciata del sangue ordinata nell'ultima comparsa delle febbri con delirio, con la lingua nera, e i denti coperti da una specie d'escara nera [illegible], in una parola co segni patognomonici della putrefazione e malignità... una pronta mortificazione delle parti ne fù la conseguenza, come naturalmente dovevasi attendere.

Il salasso accresce la putrefazione, e indeboli-

ce

ce la costituzione quasi in ogni caso dove non vi sia [illegible]. Il sangue che mostrasi disciolto e sanioso rare volte ammette la replica del salasso.

A dire il vero, malgrado le tante osservazione riportate da vari buoni scrittori sopra li cattivi effetti di questa pratica in alcune febbri, è però solo di questi ultimi tempi che il fatale pregiudizio del salassare si troppo nelle putride febbri è stato convenientem.te inteso e considerato, ma ancora da assai pochi. Nelle polmonarie infiammazioni del Decembre dell'anno 1745. il Dott.r Huxham stabilì questa eccellente regola: "Se il sangue caccia-
„to e lasciato raffreddare apparisca di essere molto
„disciolto, e con assai poca coesione nelle sue parti ovvero
„[illegible] esser possa vermiglio fermate la mano su-
„bitamente, altrimenti strangolerete il vostro infer-
„mo." chiama egli questa una regola sicura circa il cacciare il sangue quanto il caso sia veram.te febbroso, come scrive alla pag. 145.

Frattanto noi vediamo la assoluta necessità di riguardare allo stato del sangue attentamente nei casi nei quali possa dubitarsi di una disposizione infiammatoria, o che veram.te da tal causa procedino.

Quantunque io sia di parere che universalm.te verrà sostenuto che le febbri veram.te putride possino sopportare nelle costituzioni di tutto piuttosto che una cacciata del sangue, pure una seconda, o una terza si averà [illegible] dare la morte, se la malignità sia il carattere della febbre, o se la malattia particolare sia un ulceroso attacco di gola, o una febbre petecchiale, o [illegible] delle [illegible]: In

questi

questo caso io non so conoscere li sintomi che possino giustificare una tal pratica e perciò io vorrei raccomandare ai medici novelli di usare la maggiore circospezione per scoprire a principio la natura della febbre, e lo stato del sangue, quanto vogliono risparmiare a loro stessi il dolore, e la disgrazia di avere sbagliato il uso. o di avere ucciso la persona, a salvare la quale erano stati chiamati.

Articolo XXII.

Dell'abuso dei Vescicatorj nelle putride Febbri.

È una cosa che realmente irrita, vedere la maniera colla quale in molte febbri sono tormentati i poveri malati coll'avere loro quasi imbalsamati i loro corpi riscaldati, ed agitati, coi Vescicatori, e coll'impiastri. Siccome all'articolo XII. ho io intrapreso di spiegare e provare gli effetti dei Vescicatori fatti colle cantaridi nel nostro sangue nelle circostanze particolari nelle quali si trova essere, io qui aggiungerò soltanto la mia protesta contro la loro applicazione in tutte le febbri nelle quali il sangue sia dissoluto, e putridi li sintomi.

Articolo XXIII.

Dell'uso, e dell'abuso del vino nelle febbri.

Se è vero che Asclepiade fosse il primo che sia stato capace a poter giustificare con certezza tal modo quando nelle febbri fosse conveniente il vino e quando no, e si comprenderà che una espressione tanto preci-

va

vo e [illegible] affatto [illegible] con lui. Noi troviamo in vero [illegible]
[illegible] antichi scrittori hanno [illegible] menzione dei casi nei
[illegible] è esso fosse utile; e ne hanno date ancora le regole
[illegible] [illegible] [illegible] accuratezza. Il tempo si [illegible], come ora
ora troviamo [illegible] [illegible] ai casi [illegible] [illegible] [illegible]
corrobora il vino e la [illegible] della [illegible]; perchè dice egli,
[illegible] ha la forza sopra ogni altra cosa di [illegible]
[illegible] [illegible] la [illegible] forza: ed aggiugne, io ho co-
nosciuto molte persone [illegible] fuori di ogni aspettazione
hanno [illegible] [illegible] [illegible] del vino il pericolo della morte.
[illegible] io [illegible] dai moderni autori non abbiamo sopra
questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quale possa esse-
re ricevuta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma-
late [illegible] [illegible] dei soldati vicino a [illegible], dovendo
[illegible] per quasi venti anni [illegible] [illegible]; e febbri
[illegible] erano assai comuni, e generalmente passavano
[illegible] [illegible] sotto la mia ispezione nel primo, secondo, o ter-
zo [illegible] della febbre [illegible] [illegible], e di medicine [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], e le malattie loro erano [illegible]
[illegible] lasciate procedere col naturale loro ordine; e il pol-
so io lo misurava coll' orologio: Quando [illegible] che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ad agitarlo o ad opprimerlo era dato
[illegible] [illegible] i [illegible] erano [illegible] volte usati, o
[illegible] [illegible] medicine [illegible], come sono [illegible], venevano
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] la [illegible] sostanzial-
mente nelle [illegible] febbri; ed ho osservato con una
lunga esperienza che nella [illegible] delle infiammazioni
nessun benefico giammai [illegible] dal vino, dato in
qualunque modo, o [illegible]; ed ho ancora con [illegible]
[illegible] spesso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] o [illegible] [illegible] la guarigione.

Il successo poi come io rimarcato, era in tutto assai diverso nella specie delle febbri putride. perchè sebbene vi fosse un grave abbattimento di forze, o una violente diarrea, o sia l'uno, o l'altro non sono straordinarj in tali febbri, il vino mescolato coll'acqua d'orzo non dava alcun'urto alla malattia, istessamente ne' suoi principj quando il polso trovasi quasi sempre veloce, supposto che non vi sia alcun principio di delirio nei primi attacchi del male.

Quando il polso qui discendeva del natural suo moto, e fosse al di sotto delle sessanta sei seconde era quasi sempre fatto per uso il vino fosse di sotto al numero di due di tre o di quattro Bicchierine nel corso di ventiquattr'ore al maggior male; si osservava il polso a farsi [illegible] di immediatamente conoscere la inconvenienza di [illegible].

Quando trovavasi una lingua che fosse sporca, coperta da viscosa e nera patina, o ancora le [illegible] vestite di un duro tartaro, veniva sempre conosciuto il sensibile beneficio del vino e viceversa; istessamente quando il polso era frequente, rapido [illegible] al di sopra di cento quaranta seconde, con delirio costante [illegible] o ancora con [illegible] intiera [illegible] saggi [illegible] io confesso il vero che in questi casi io ordinava il vino. perchè non ho conosciuto rimedio migliore. Ancora quando in una putrida febbre con il polso disceso sotto al sessanta, non ho io mai veduto che facesse male il vino in qualunque stato del cervello; anzi generalmente faceva gran bene ed agiva in un modo sorprendente e magico. [illegible] essere per verità che la febbre fosse continuata as

sai

sae giorni, e sino a tanto che il malato avreb-
be potuto liberarsi mediante un flusso benigno di cor-
po, un soporoso riposo, o con un sudore favorevole.
Un bicchierino di vino amabile, replicato una o
due volte nel giorno, ordinariamente è una dose
sufficiente: se fosse di Lisbona o di Canarie quattro o
cinque cucchiaini. Se di Spagna o di Malaga due,
o tre possono essere dati.

In generale, nei casi ne' quali il vino viene
indicato potrebbe questo essere preso con qualche
altra bevanda; ovvero mescolato con la panata col
sago, con la farinata bollita, coll'acqua d'orzo &c. In
questo modo esso è spesse volte sovranamente se-
dativo e calmante.

Allora quando vi fosse abbattimento di forze ed
ebrezza, veglia, molto irregolare e ineguale il
polso e le scariche di materie lubriche e biliose, ov-
vero quando la debolezza o languore fosse cagionato
da crudità nello stomaco con basso e piccolo polso,
il professore Italiano ordinava il vino bianco leggero
per ajutare la evacuazione degli umori, per rinvi-
gorire con prontezza le forze e per impedire af-
fatto, che gli ammalati cada[illegible] in pericolo.

Articolo XXIV.

Della cura delle febbri infiammatorie.

I primi e più valenti medici dei tempi an-
tichi hanno insegnato che il salasso era una
unica scelta era la cura delle febbri infiamma-
torie; ed hanno questo unito colla irrigazione [illegible]

in

in proporzione alla gravità dei sintomi.

La nostra conoscenza della circolazione del sangue, e le superiori nostre cognizioni dei principj della Meccanica e della fisica servono solo ad accrescere la nostra ammirazione della loro penetrazione e discernimento; ed a confermarci nella massima che adottarono il loro metodo di curare. Il fatto poi è che poco di nuovo è stato sempre trovato, ed in quanto a me sarebbe che il metodo di curare dei Medici di questa Città e Westminster nelle malattie infiammatorie fosse più conforme a quello degli antichi, molte persone si salverebbero dal morire soffocate dal proprio sangue, o almeno tanti non sarebbero così oppressi dalle infiammazioni pleuritiche, e del Polmone, e del Fegato, col finire di tanti nelle consunzioni e con saniosi tumori: o del cervello, o degl'Intestini col terminare nelle frenesie, o colla cancrena. L'intrattenere e disputare di un punto così chiaro sarebbe per verità fuori di proposito, come egualmente sarebbe l'impegnarsi a spiegare perchè tali conseguenze così frequentemente succedono.

Areteo e Galeno avvanzarono l'antiflogistico metodo tanto innanzi quanto noi far possiamo: e se Eglino hanno ignorato le facoltà attenuanti del Nitro, ed un grado regolato di calore, hanno tuttavia conosciute le virtù dell'ossimele, dell'acqua d'orzo, ed una ristretta dieta meglio di quello sono ora questi mezzi generalmente conosciuti.

Attestano ciò un Sidenamio, un Boerhaave, e li più illustri dei nostri Moderni, tutti confermano le loro dottrine, come ogn'uno accertarsene leggendo le loro opere.

In qualunque modo che una febbre infiammatoria si manifesta non mista da biliose o putride apparenze, non

non attaccante alcuna particolar parte, domanda questa il più semplice trattamento; ma quando il cervello, o il polmone, i lati, il fegato, gl'intestini, ed reni o la vesica sia alcuna di queste parti la sede dell'infiammazione, è necessario avere ne' suoi principj la maggior comprensione, e custodia; altrimenti presto la febbre produce [illegible] pericolosi tumori, ascessi, della cancrena e la morte.

Non v'è errore in questi casi forse più comune che il [illegible] con gl'Emetici, le medicine purganti o diaforetiche possino essere giovevoli al passaggio del sangue glutinoso per il cervello, per tutto il torace e suoi contenuti, ovvero per la regione celiaca; o ancora che accrescendo l'azione dei vasi sanguigni, quali sono già di troppo ripieni del condensato umore, possino venire diluiti, o disciolto il sangue quando la composizione di tutto il corpo rimane così piena. È stato bene osservato da un Maestro della professione che quelli che internamente usavano di attaccare la materia non concotta nei vasi, quando vi fossero delle ostruzioni, cagionavano la Cancrena. Gli sudorifici, li Vesicatorj in questo stato di cose non possono essere praticati che con un pericolo imminente. Per la stessa ragione dovrebbono le persone astenersi dall'usare [illegible] troppo calorosa dei Senapi, ed dei Porri, Cipolle &c.

Siccome le febbri di questo genere per verità non [illegible], o che avvenga aggiunta [illegible] così la sete [illegible] essere nel suo principio almeno leggera; perchè quando gl'umori si trovano densi di troppo, l'astinenza ed il salasso sono preferibili ai migliori cordiali, e la dieta allora esser dovrebbe rinfrescante e diluente

i

li succhi; cioè polpa di frutti; decozioni di vegetabili, e di sostanze farinacee.

Articolo XXV.

Del cavar sangue o sia del salasso.

Abbiamo di sopra osservato che alcune febbri particolari sono accompagnate da delle singolari apparenze nel sangue, e come tali meritano una speciale attenzione, perchè dalla questa considerazione fatta sopra le medesime assai dipende la riuscita della cura delle febbri delle quali parliamo.

Vediamo ora che le molte circostanze necessarie di essere considerate nell'esaminare il sangue, e conoscere bene lo stato del suo siero, e della parte sua crassa, o vogliamo dire sostanza rossa, hanno con inesplicabile svantaggio dell'Arte medica fatto ~~[illegible]~~ avvenire essere il frutto una inutile ricerca: e che ciò che [illegible] non si sono serviti a veruna pratica indicazione, eccettuate le generalissime conseguenze, che prendere si possa da questo esame, e l'opinione di alcuni celebri Fisiologisti, quali considerano il sangue dal avere o no una crosta infiammatoria, come si vedrà [illegible] da cui giudicare dello stato dei fluidi. perchè dicono così lo stillare che fa il sangue goccia a goccia dal forame, invece di sortire a guisa di un piccolo ruscello, ovvero che [illegible] [illegible] [illegible] per la troppo ristretta apertura del vaso impedisce dall'apparire la crosta; seguendo quindi in questa massima il Dott. Sydenham alla autorità del quale, grande come esso è, certamente mostrano di volersi [illegible] rivere.

Ma per verità non v'è alcuna opinione più della riportata che abbia potuto deviare li medici di questo paese da

er-

errare, (guardando essi solam: alla crosta) poco assai badando se tenga l'attenzione [illegible] a quella, o alla tessitura del sangue, ancorchè questa abbia ad avere la principale influenza nel mostrare il governo che s'ha a seguire nella febbre.

Dicono essi ancora che l'essere il sangue ricevuto in vasi poco fondi impedisce l'azione di separarsi. [illegible] portando il vaso nel tempo che il sangue si [illegible] o [illegible] esposto sia di subito all'aria fredda impedisce che si faccia alcuna di tale separazioni.

Come un'altra ragione perchè questa dura crosta secondo loro, non faccia vedersi lo stesso [illegible] del sangue, dicono apparisce quando la persona si lamenta fosse gravida, o per le ostruzioni de' lor mestrui: Ma chi è che non sappia che tali ostruzioni possano nel sangue una tenace e glutinosa tessitura? Per verità confessano essi che l'apparenza della crosta nel sangue mostra una tendenza allo stato d'infiammazione, ma [illegible] poi che questo sia uno stato maligno, quantunque ancora si mostrasse una grossa crosta o che questa avesse manifestato tutto il [illegible] del sangue; conseguendo essere quest'apparenza di assai [illegible] per formare qualunque pronostico certo nel [illegible] o per stabilire nelle febbri infiammatorie il metodo della cura.

Io spererò trattanto che sia stato detto abbastanza per convincere della necessità del salasso e di reiterarlo con ragionevoli intervalli secondo le sintome del male, e forze del malato.

Articolo XXVI.

Delle Digestioni

Siccome il siero della [illegible] [illegible] la parte più liquida dei nostri succhi, necessariamente di un nuovo [illegible] v'abbisogna; e il secreto [illegible] nel [illegible] la debita quantità, e questo non [illegible] venir [illegible] dalla semplice acqua [illegible] [illegible] [illegible] e non s'unisca bene col sangue, ma sopraggiunto verrà il mele, o il Zucchero [illegible] natura [illegible] sostanze farinacee [illegible] particolarmente presa calda, allora li nostri succhi verranno convenientemente diluiti.

Articolo XXVII.

Della Dieta Antiflogistica.

Avendo mostrato di sopra quanto deve una dieta convenevole corrispondere alla cura delle febbri in generale, noi non incontreremo [illegible] difficoltà in persuadere particolarmente nella cura delle febbri infiammatorie, nelle quali è quasi il solo oggetto di diminuire [illegible] della loro [illegible] col mezzo della dieta, e di una dieta ordinata a [illegible] [illegible] umori quali sono divenuti troppo densi e tenaci.

Sa il [illegible] [illegible] di grande [illegible] meraviglia [illegible] avesse scritto sopra altre scienze, e quest'arte [illegible] il suo libro della semplice dieta nelle malattie acute, [illegible] per questo sol sarebbe stato immortale. Il più sapiente [illegible] de' nostri tempi appena avrebbe saputo immaginare una bevanda più diluente le condensati umori, e più dissolvente i tenaci, che l'acqua d'orzo, e l'ossimele da lui ritrovati: Con tali cose ne' no-

stri

trassimo ancora al di d'oggi avere con prestanza soccorso nelle febbri; e quando l'una che l'altra fossero combinate, noi potressimo di certo promettersi nell'oggetto di abbattere e vincere il sistema delle infiammatorie febbri ed ancora di guadagnare quel tempo che abbiamo veduto essere indispensabile per la loro guarigione, supposto sempre ne' rigetto della bevanda sia praticato nei casi nei quali viene indicato.

Manca di soggiungere, che nessuna consuetudine può giustificare la negligenza di un trattamento che interamente sia opposto alla disposizione della malattia e sopra una materia di tanta importanza desidero che non si rimanga alla mia sola autorità, soccorra l'opinione del moderno Ippocrate Vanswieten [illegible] T. 2. pag. [illegible] dello stesso commentario di Boerhaave parte II. "Quando la infiammazione si rimove
„ [illegible] mirabile; ma può bene essere fat-
„ to [illegible] qualche parte il grosso che venga in
„ frutto al male: perciò non diminuisci al malato
„ [illegible] la bevanda [illegible] si sia sana e viscosa, non
„ [illegible] non le ova, non il latte, ma solam. del sie-
„ ro più rinfrescante di fresco fatto per bere; e in questo
„ caso l'alimento sia l'acqua d'orzo, ovvero il farinato
„ detto [illegible] quel [illegible], o il siero del butirro sen-
„ separato, perchè il molto alimento non è necessario, e
„ l'uomo si può facilmente sostenersi con poco sino al
„ [illegible] giorno [illegible] il più critico" autorità la più interessante per la vita del malato e per il pericolo nel trascurarla, ne' questo consiglio altre per mi- tante infermi di febbri infiammatorie giornalm. periscono. [illegible] Sidenamio parlando della cura [illegible]

la squinanzia pronunciò queste memorande parole: "Car-
" ne d'ogni genere e brodi istessi preparati con esse so-
" no cose veri, che non devono essere toccate: asciate vive-
" re l'infermo dell'acqua d'orzo, del tamarindo, miel, delle fo-
" me cotte e sia la tisana e piccolissima bera la sua
" bevanda: e dopo la cura della falsa peripneumonia, soggiun-
se egli: Nel corso della malattia io proibisco al mio malato
di toccare le carni o le brodi fatti con esse, e particolar-
mente ogni sorta di liquori spiritosi." Ma oh quanto pic-
colo a nostri giorni è il numero dei medici a quali questa
autorità sia di qualche peso!

Articolo XXVIII.

Delle Medicine antiflogistiche.

Noi sappiamo quanto il calore possa essere tempera-
to, e quanto il freddo possa essere prodotto nel nostro cam-
(po) qui dal Nitro, e sale ammoniaco, e Noi ancora sappiamo quan-
to maravigliosamente l'Onnipotente Iddio abbia mischiati in-
sieme essenziale della pianta dei frutti delle parti differenti
dei Vegetabili con la polposa loro sostanza [illegible]
stra natura ansiosamente le ricerca nei ~~[illegible]~~ riscal-
damento e febbrili costituzioni; e quanto succosamente allora so-
no [illegible] gustati.

Noi abbiamo di già accennato questa, anche i nostri
Scrittori hanno immaginato quanto questa naturale
[illegible] non possa aversi, e non sia in uso, per il [illegible]
ri a rinfrescare i nostri umori il mezzo dei sali neutri.

Parimenti è stato osservato che il Nitro, e gl'altri
sali [illegible] loro fuoco [illegible] hanno [illegible]
[illegible] essere sedativi e nello stesso tempo anodini.

Tali

Tali sono la sostanza salina del [illegible]. La nostra Bevanda antiflogistica mostrata al N.ro III. la nostro [illegible]; [illegible] il Nitro [illegible], il Cremore misti al [illegible] d'acqua [illegible], [illegible] e colle polveri dei [illegible]. Le dosi delle quali sono [illegible], né è convenevole alcuna direzione [illegible].

Articolo XXIX. Dei Vescicatorj.

Vi sono state sempre, e vi saranno delle febbri nelle quali il sangue è tanto denso e glutinoso, come lo sono quelle della specie reummatica, e in [illegible] a [illegible] il sangue [illegible] [illegible]: dopo essere state vuotate le vene, sono di una maravigliosa efficacia i vescicatorj. Perchè quantunque debbasi confessare che durante la loro azione il moto della azione sia accelerato, nulladimeno il polso [illegible] diviene più molle, e più [illegible] per effetto delle cantarelle di avere disciolto il sangue [illegible]. [illegible] che non [illegible], e [illegible] altri il [illegible] Sydenhamo ha usati i vescicatorj con vantaggio nelle febbri dell' inverno quando [illegible] non [illegible], [illegible] la necessità [illegible] del sangue. I vescicatorj sono stati [illegible] da molti [illegible] volte nel [illegible] con buon successo [illegible] non erano a sufficienza [illegible] il polso nello stesso tempo [illegible] basso, [illegible] che [illegible].

Ancora quando la loro azione trovasi congiunta

e delle come frequentemente succede sul finire delle febbri infiammatorie, quando il sangue non sia a sufficienza disciolto, sono state le descicatori sperimentati utili come all'opposto contrarj quando il polso sia vivo e forte o che li suechi fossero putridi.

Nelle raffreddori, quando la testa sia violentemente aggravata, Marcuniale raccomanda li descicatorj ai piedi, e pretesserenza di qualunque altra parte del corpo. Ma il migliore applicatico è l'acqua calda e più efficace ancora n'è il suo caldo vapore, ecco per verità producendo con mirabile effetto.

Li sinapismi coll'aceto col lievito &. sono stati sempre usati con riuscita nelle febbri putride, e conforme alli [illegible] e testimonianza dei migliori scrittori la loro virtù antisettica corregge la putrida diatesi.

Noi non abbiamo a mettere in questione li buoni effetti di una revoluzione degl'umori operata in una varietà di casi [illegible] dei [illegible] [illegible] sempre che vengono questi adattabili allo stato dei suechi, e nel tempo conveniente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] passanti per le interne parti del corpo, necessariamente [illegible] [illegible] [illegible] giovare a portarle all'esterno [illegible] [illegible] devo ancora ricordare che queste sostanze stimolanti quando non possono rimovere la ostruzione, accrescono la infiammazione; e non rimovono esse la ostruzione se non [illegible] anticipatamente siano state evacuati i vasi con le convenienti salassi, e quando le [illegible] [illegible] possono essere indicati valevoli a rimoverla, come per esempio [illegible] nei casi di Reumatismi infiammatorj e [illegible] [illegible] verso il fine della malattia.

Ricca-

Articolo XXX [illegible]

Ricapitolazione di quanto si è detto.

Da quello sin'ora abbiamo inteso comprovato che molte febbri sono sforzi della Natura per deliberarsi da ciò [illegible] nelle differenti maniere conformi alle cause che si sono accumulate, e trovansi in una [illegible] di capaci a poter essere portate fuori. Che [illegible] Medici considerando le febbri con questa [illegible] causa [illegible] attesa ai mezzi di [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] invece di passare negl'intestini veniva rigurgitata, o mista più o meno internamente col sangue dall'impedita traspirazione, dall'aria umida o troppo riscaldata; dal [illegible] seguono vestire o coprirsi, dalle passioni [illegible] [illegible] troppo poco riposo; dalla cattiva [illegible] o [illegible], le conseguenze di [illegible] erano [illegible] [illegible], febbre propria degl'Ospitale della armata del [illegible], Putride Petecchiale maligne e [illegible] [illegible] consone alla combinazione dei loro principi e circostanze e che la stessa intenzione generale della Natura [illegible], e portar fuori quanto [illegible] sia la causa materiale debba essere la più [illegible] via [illegible]. E dunque abbiamo mostrato quanto questa [illegible] possa essere seguita dalla più [illegible] probabilità di una felice riuscita.

[illegible] [illegible] che il procedere [illegible] [illegible] le febbri cagionate dallo stato bilioso o [illegible] [illegible] [illegible] meno invece quelle [illegible] [illegible] stagione [illegible]

Clima; della qualità dei venti; e del governo della febbre ancora avuto ne' suoi principj; la curazione di tale febbre può essere più tediosa, e la riuscita di quanto più incerta nelle mani di un Medico volgare. Che il sangue viscoso o troppo compatto, se provenga da una semplice Pletora, o sia prodotto da un'aria troppo calda, o da un temperamento troppo rigido e secco; tali Fenomeni possono comprire ancora da un'alimento assai secante e caldo, dall'eccessiva fattica; dal bisogno di esercizio o di moto, e finalmente dalla mancanza di una conveniente digestione, è la causa continente delle febbri infiammatorie; Perche siccome tale sangue col circolare generalmente per li vasi sanguigni, o affligendo parti o almeno qualche parte nobile del nostro corpo come il Polmone [illegible], il diaframma, o alcuna delle [illegible] viene così a produrre quelle febbri che sono nominate Reumatiche, Pleuritiche, Polmonarie, [illegible], Epatiche o [illegible]; e che coll'indebolire il tono dei vasi; col diminuire la quantità dei fluidi circolanti mediante il salasso, e col diluire [illegible] con l'acqua calda, coi farinacei, coi vegetabili, saline e sapponacei liquori; e con prestare la necessaria assistenza al [illegible] [illegible] in quanto sia possibile in un'aria conveniente e temperata; e questo questo che forma il natural processo nella cura delle febbri infiammatorie. Procurare questo rimedio, se convenientemente proseguito, e sufficientemente esteso. E finalmente essendo le febbri infiammatorie [illegible] osservazione meno complicate nella loro natura, e conseguentemente più [illegible] [illegible] [illegible] cura, il termine della loro durazione, e delle loro [illegible] -

sono meglio conosciute avete sue [illegible].

Articolo XXXI.

Del prevenire le febbri.

Gli abitanti dell'Inghilterra hanno l'uso di cavarsi il sangue, e di prendere medicina ogni primavera, e molti ancora di loro nella stagione autunnale. Questa [illegible] sarebbe una attiva regola se non fosse troppo generale [illegible] siccome le particolari circostanze del [illegible] vivere li assoggetta al pericolo di ingrossare il sangue quella evacuazione [illegible] rende il sistema arterioso più in stato di distruggere la troppo viscida tessitura del sangue, bisogna senza dubbio che contribuisca di molto ad impedire le febbri croniche ed infiammatorie.

Per prevenire le febbri infiammatorie io desidererei [illegible] il salasso, quando si vedono manifesti segni di [illegible] nel sangue, e gli altri vizii del nostro [illegible] fossero [illegible] con rimedj leggeri assai più di quello viene praticato comunemente. Che si avesse la più grande attenzione di avere la piccola birra di una qualità [illegible] in modo che ci invitasse a farne maggior uso fra i nostri pranzi; vorrei che una più copiosa quantità di liquori deboli attenuanti fosse messa [illegible] nel tempo del mangiare [illegible] convenendo molto che il nostro [illegible] una sufficiente quantità di [illegible], e perciò [illegible] gagliarda, l'Ell [illegible] finchè la piccola [illegible] con abbondanza provveduto. Una [illegible] maniera del vivere, riguardo alla

alla Dieta ed al bere fosse tra di noi più generalmente adottata; ed intenderei che li Brodi, i Vegetabili, e frutta cotta, l'acqua &c. fossero molto più usati. A tutto questo aggiugnerei che il Popolo di questo Regno fosse vestito più alla maniera degl'Italiani, quali si spogliano e dormono nell'inverno al mezzo dell'estate e ne mantengono il giorno lungo. Di più desidererei che non fosse interrotta la buona moda di digestione col mangiare immediatamente dopo il pranzo, particolarm. se attendente alla lettura o al tavolino, al sedere, allo studio &c. che fossero tutte queste cose esattamente osservate. Se l'infelicità dei tempi, li disagi domestici, o altre simili cause avessero sconcertato e travagliato la mente, e viziati i succhi, sarebbe che la specie della malattia o qualunque altra fosse ordinata a portar fuori dagl'intestini le tenute o troppo a penetrare nella regione biliosa o mesenterica ed arrestare i succhi viziati, stesi servirà ad impedire quell'accumulazione di materie che finalmente producono la peggior razza delle putride febbri.

E preservarsi da questa specie di febbri putride e di ogni sorta molto l'astenersi, principalmente durante la stagione calda e li venti australi, dalla carne di Pesce, ed da ogni sorta di selvatico, e uccello marino o di acqua stato morto da lungo tempo: ovvero per lo meno temperando queste vivande con acidi in questa dose che possino questi contravvenire la loro naturale inclinazione di rendere putridi li nostri succhi.

Per la stessa ragione li frutti della stagione, come il Persico, le Pesche, l'uva spina &c. anzi ogni uno suo a verno, potrebbono essere moderatamente usati assieme con aranci e frutta conservate quando queste

possano

possono aversi. A non tradire il vero, almeno che il presente [illegible] si [illegible] l'aria notturna, e l'essere in quella leggerm.te [illegible] venisse attorniato, il Circolo [illegible] potrebbe allora far le mene del soccorso [illegible] [illegible], del [illegible] dei [illegible] delle specie [illegible]. quanto non [illegible] esistere i [illegible] della Zona torrida senza la conseguente [illegible], e vivificante fragranza di quella produzione.

Contuttociò, se senza una generale attenzione alla propria salute la persona trovasse i divenuti sangue li e sani spiriti, sentisse la sua testa dolente, la lingua assai secca, e la estremità della medesima come [illegible] da un carbone acceso, e se il suo animo fosse travagliato da circostanze le più disgraziate, trovando [illegible] il suo viaggio, disturbata e [illegible] nascono da tristi sogni, avrà gran ragione di sospettare che una nuova febbre possa [illegible], e a più [illegible] irregolarità attaccare la sua salute, ed essere più o meno maligna o complicata, conforme si troveranno più o meno [illegible] i [illegible] del corpo, l'infezione più o meno attiva; o ancora la situazione, la Casa, in cui si trovasse, ci fossero per altre cause più o meno cariche di putridi effluvj. Contro di un tale minacciato pericolo io presumo con una [illegible] [illegible] dalle innumerabili prove, di raccomandare la mia [illegible] propilatica, al N.o X. dell'aggiunto Ricettario, come [illegible] che sia stato nei nostri tempi [illegible]. Concedendo ancora che data ad un uomo [illegible] corpo si trovi nello stagno impuro umore, non sarà [illegible] [illegible], eccettuati i [illegible] esterni [illegible]

teman-

domandando io con Galeno, perchè non se possa di tanto prendere una conveniente attenzione e custodia per mantenere il corpo netto da tutti quei umori che sono nocivi?

Appendice.
Della Febbre Etica, e dell'ulceroso e maligno attacco della Gola

Introduzione

Avendo nella precedente Tesi io intrapreso di stabilire la regola di dividere le febbri in acute e infiammatorie, o miste dell'una e l'altra qualità con un discorso sopra le cause loro particolari distinguendone i diversi loro caratteri, e mostrandone il trattamento conveniente all'una e l'altra specie, non sarà fuori di proposito il venire a maggior rischiaramento del nostro progetto con esempio di ciascheduna e provare colla testimonianza dei migliori scrittori se il metodo da noi proposto di un trattamento antisettico negl'ulcerosi e maligni attacchi della gola, come ancora l'antiflogistico, nella febbre etica infiammatoria, non offerisca la più grande probabilità di una felice riuscita.

Io per ciò ho scelto, per esempio della prima, l'ulceroso e maligno attacco della gola; e per prova della seconda l'attacco di una febbre etica, mosso dalle seguenti ragioni. In-

Prima, perchè a fronte di tanti utili lumi che sopra questo soggetto sono stati recati dai scrittori del passato secolo nella Spagna e nell'Italia e da' più nostri medici più accreditati ancora, in particolare il Dott. Fothergill tale malattia continuano a fare un esterminio così grande che mantengono lo spavento non solo in questa capitale che in tutto il Regno dell'Inghilterra.

Secondariamente perchè ho l'esperienza nel corso di circa diciannove anni di cura in un distretto di soldati in cui mi ritrovo proposto medico, di non aver mai perduto un infermo di questa malattia come questi possono affermare le persone de' miei assistenti; quantunque la vita del soldato naturalmente sia soggetta a troppe e putride incomodità, e che molti fra i giovani particolarmente siano attaccati da questo male di una della peggior razza.

Per terzo, perchè nella mia pratica particolare esercitata per un periodo di tempo ancora più lungo io mai sono stato infelice per i buoni effetti di queste maniere che in due soli casi.

Un figlio e l'erede del Sig. N. N. uomo di una costituzione assai [illegible] da [illegible] temperamento avendo un maligno attacco di gola accompagnato dai [illegible] sintomi di tale malattia. In tale era stato tre giorni prima che io lo vedessi nonostante una severissima [illegible] delle [illegible] [illegible] espresse [illegible] in abbondanza oltre a [illegible] [illegible] e quasi a una pinta di [illegible] per giorno, come venni informato da quelli che lo assistevano. Io lo trovai delirante con il [illegible] [illegible] e nell'agonia della morte, quale successe poche ore dopo.

L'altro caso fù di un Nobile Giovanetto dell'età di cinque o sei anni, nel quale la malattia fu a quasi pestilenziale; perchè tutta la parte del suo corpo sopra la quale giaceva era gangrenata come istessamente: le erano [illegible] tre giorni sotto la malattia, state praticate prima ch'io lo vedessi. Le sue evacuazioni erano assai gentili, e tutto il di lui corpo dove più, dove meno era esantematoso e la pelle la per tutto di un rosso vivacissimo. Morì questo Signore tre giorni dopo che io lo visitava.

Ho poi io scelto a considerare la [illegible] perchè so essere stata questa conosciuta distruttiva di un gran numero di [illegible] di Giovani, particolarmente in questa popolata città, per non essere stati osservati conformi al migliore metodo antiflogistico, e di una tenere gola [illegible] dai loro Medici, tra quali eccettuati alcuni pochi rammento ciò con ribrezzo, sono stati poi anche condannati da tanti per avere preteso di rendere la lunga dei loro malati antiflogistica come facevano della cura ed io asserisco di maniera che molti di quei miserabili sarebbono stati salvati per questo mezzo e sarebbono con un governo più rigoroso lungo tempo vissuti nelle loro Famiglie, coi Genitori.

Discorso sopra l'Etica Febbre.

Non v'ha cosa più fatale della massima generalmente praticata che quanto la carne sia consumata, o la costituzione indebolita, sia sempre il caso della consunzione, perchè osserviamo che quando una febbre putrida o reumatica abbia continuato per un tempo considere-

dere-

diverrà come frequentemente succede e che sia stata trattata conforme alle migliori regole, la carne ... sarà consumata sebbene la malattia sarà conquisa, ed il malato in stato di sicurezza......

La vera consunzione o tisichezza nella Gran Brettagna è una malattia assai comune, quale si crede fosse una decima parte delle persone che muojono delle malattie chiamate croniche.

Non è già mia intenzione di considerare li principj che portano la conseguenza delle infiammazioni nel fianco interiore o nel polmone, ovvero quelle che sono originati da cagioni o accidenti esterni, o che succedono con lo sputo del sangue, sintomo col quale moltissime consunzioni sono cominciate.

Io intendo di distinguere fra tutte queste quella chiamata ettica [illegible], e provare che non è una [illegible] riconosciuta da tutti che non sia questa malattia quando sia della [illegible] della medicina allorchè non sia ereditaria, o che sia trattata con un metodo affatto antiflogistico: metodo per verità difficile in Inghilterra a persuadere all'ammalato, ed a suoi assistenti, e a parlare candidamente non ricevuto dalla [illegible] dei medici anzi da molti [illegible] derisione, quando esso è il solo che mostrasi adattabile alla violenza della malattia, e senza del quale i polmoni vengono finalmente attaccati in un modo fatale, ed irremediabile.

Noi abbiamo di già osservato che li migliori Professori della medicina tanto antichi che moderni pensarono essere una febbre spesse volte necessaria per separare la parte impura dalla pura dei nostri umori

e

e in conseguenza necessaria in molti casi per la sanità del corpo. ma bisogna ancora confessare che questa a un tempo stesso introdotta può essere la cagione di molte malattie, e spesse volte della morte. li più saggi Pratici dalla cognizione di questi casi hanno imparato ad essere molto cauti nel curare le febbri, osservando per una parte quale meritassero essere coltivate, come utile alla costituzione tali essendo generalmente quelle della classe delle intermittenti e [illegible]torie. e per l'altra quali fossero quelle che non curate e debbelate producevano li più cattivi effetti. Hanno essi ragionevolmente conosciuto che la specie della febbre quale era accompagnata da un calore non naturale, e da un polso troppo frequente, quale continuava per molte settimane forse per mesi e mostrava dei segni manifesti di ostruzione fatta nei polmoni fosse una delle più pericolose, e la chiamarono etica. Così da Galeno per la sua somiglianza fu chiamata quella che senza alcun parossismo febbrile, senza accrescimento e remissione seguiva in modo, che l'ammalato appena accorgevasi di essere attaccato dalla febbre: è stato per verità osservato che tal febbre aveva un periodico accrescimento, non dal suo carattere di etica, quale sostenevasi con grado eguale; ma dipendente dal nutrimento, quale dopo che era digerito e distribuito per le sue vie, lasciava la malattia tornare al primiero suo stato.

Per rendere più inteligibile questa dottrina quale desidero di stabilire è necessario che io dica qualche cosa della struttura del polmone quale generalmente viene conosciuto essere diviso in due parti, o lobi; ciascuna delle quali dice il più illustre anatomico dei nostri tempi è

.ca

Dott. Hunter" e interamente una distinta massa né v-
" vi è fra l'una e l'altra alcuna continuazione della so-
" stanza, fuorché il tronco dei gran vasi quali passano
" in ciascheduno lobo. Li Polmoni (contenenti il detto cuore)
" servono a due gran fini, primo alla circolazione del san-
" gue; secondo alla circolazione dell'aria o sia al suo pas-
" saggio ed uscita per mezzo d'essi. Perciò sono questi com-
" posti di arterie e di vene come le altre parti, e vi han-
" no ancora un'altra tessitura di vasi (chiamati vasi
" dell'aria) quale è particolare a questa parte del corpo.
" Tutti questi vasi s'introducono dentro ai Polmoni per mez-
" zo della interna parte di ciascun lobo. Li gran vasi del
" sangue vengono a quelli della base del cuore. Li Polmo-
" ni non [illegible], come le altre parti del corpo, una porzio-
" ne del sangue per secrezione o per nutrimento, ma vice-
" versa tutto il sangue [illegible] circola per tutto il [illegible]
" sta viscera ha di più un'altra particolarità cioè [illegible]
" oltre di ricevere il sangue quale passa dal cuore a
" tutto il corpo [illegible] per una arteria, chiamata l'ao-
" la aorta, ed una vena dalla vena cava ovvero [illegible]
" maniera che questa è una [illegible] di vasi che
" [illegible] al Polmone per nutrirlo. Il sangue portato ai
" Polmoni per mezzo della arteria polmonare [illegible]
" gue, esso è quello che di già ha circolato per tutto il corpo
" [illegible] l'oggetto del nutrimento e della secrezione, e bisogna
" che egli passi per li Polmoni affine di essere alquanto cam-
" biato [illegible] prima che sia atto [illegible] al nutrimen-
" to [illegible] qual [illegible] Polmoni viene nutrito da
" un poco di sangue [illegible] tanta sorte quale abbia
" di già [illegible]. Hanno questi ancora dei vasi
" linfatici vicino alla loro radice, quali ordinariamente

" sono una congerie di glandule linfatiche: vi hanno pari-
" mente una gran quantità di glandule della stessa natura,
" ma più piccole, i di cui per la loro sostanza, quali so-
" no di un colore più oscuro di quello delle glandule linfati-
" che dell'altre parti del corpo.

La necessità di questa lunga citazione conoscerassi
quando si consideri, che l'alimento quale noi riceviamo
nel nostro stomaco, dopo di essersi misto col succo sali-
vale e gastrico passa per il Piloro ovvero inferiore orifi-
cio dello stomaco nel Duodeno ove incorporato colla bile,
e succo pancreatico vien reso più atto a poterne essere
separato il vero nutritivo dalle fecce che rimangono della
digestione quando discende negl'intestini.

In proporzione che le viscere ne siano saranno più
o meno forti, quel chilo sarà più o meno puro. L'Ana-
tomia parimenti ci ha insegnato che il chilo viene ver-
sato dalle succlavie vene succlavie per il destro Ventri-
colo del cuore nei polmoni, nei quali è lavorato e ridot-
to in un stato più perfetto. I Polmoni perciò essendo
la Viscera in cui il nuovo nutrimento deve essere fatto
circolare nel sangue, e dove quello che ha di già fatto l'in-
tiero giro della circolazione deve essere ancora rettificato
per li ulteriori bisogni della vita, conviene necessaria-
mente che sopportino il più faticoso lavoro; ed è per ciò
facile a concepire che eglino ancora soffriranno in pro-
porzione de' loro cattivi effetti. Dunque saranno particolarmente
indeboliti in Londra, dove tante cose corrispondono a rendere
la sanguificazione imperfetta che lungo sarebbe il mostrar-
la: fra le altre, quella particolare mancanza di salubrità
nell'aria, quale deriva dal essere consumato il suo
pabolo dalla moltitudine dei corpi che in essa respirano,
e

a che impedisce ai Polmoni di poter fare la loro funzione con libertà e minor fatica, merita essa una particolare riflessione. è ancora osservazione di uno dei migliori scrittori, Mr. Bennet, che il vivere alla moda dei grandi, ed essere buon compagnone è un mezzo il più atto a portare nei pericoli della consunzione, particolarmente in quelle che non hanno la bile separata in debita proporzione alla quantità dei loro suchi, e quando vi sia abbondanza di umori, questi necessariamente divengono acri in proporzione che le ... mancano ... sufficiente a poter separare tali superfluità particolarmente se la stagione ... aggiunga al disordine una non ordinaria inclemenza.

Li alimenti di una qualità pesante e viscosa, e quei tali che la Natura e l'arte hanno contribuito a renderli peggiori ... della Parte meridionale di quest' Isola, non possono nelle costituzioni delicate essere ... al grado di una sufficiente tenuità e leggerezza. Li disordini ancora che sono fatti così comuni in questa vasta Città portano naturalmente un carico straordinario sopra i polmoni e producono crudi ed acri umori come sono quelli delle catarrali flussioni, delle tossi, dei sputi del sangue nel primo attacco, ed in progresso le febbri etiche, le ostruzioni, le infiammazioni, li tubercoli, ed altre collezioni di materia.

A tutto questo ancora s'aggiunga forse una ereditaria disposizione, l'età della vita più ... alle maligne impressioni, e le cause disponenti il sangue all' acrimonia; una delicata costruzione

dei

dei vasi sanguigni, dei violenti esercizj del corpo, e della mente, accresciuti ed aggravati tal volta dagl' arresti delle naturali escrezioni, e nelle femmine ancora dall' ostruzione dei loro mestrui, o loch[j] immediatam[en]te fermati, o per abituate emoraggie, Emorroidi, o altre simili purgazioni cessate &c.

[illegible] [illegible] nel sistema [illegible] tanto ordinaria compagna delle cagionevoli ostruzioni [illegible]-[illegible], [illegible] [illegible] ad aggravare le [illegible] [illegible]-posizioni nei Polmoni. Quanto pertanto una persona giovane [illegible] una tale [illegible] [illegible] la cura [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]-mostrerà [illegible] [illegible] [illegible] in se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sobrio vivere, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] all' uso del [illegible] solito, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in una Casa a loggina, o in uno stesso mercantile ~~[illegible]~~, ovvero se sono [illegible] e giovani come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible], o [illegible] fresco, abbiate, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uso di questa [illegible], [illegible], che avrà a maravigliarsi [illegible] la [illegible] [illegible] del sangue [illegible] delle ostruzioni in tutte le viscere ne siano le conseguenze. Quello poi che finisce di aggravare questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] di questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e di un grosso [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] nei seguenti poi quelle gonfie pancie, [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible], quel membra, [illegible] come spesso osserviamo in quei sgraziati [illegible] [illegible] [illegible] i loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] avrebbono, [illegible] [illegible], che i più prossimi

semi loro incominciato avessero col mantenere la loro regola di vivere, avvanzato nella sanità anche la forza e spirito del corpo.

Sorprendemi ancora che l'inusitata trasgressione nel- le ore tarde della notte, il troppo leggero vestito, il poco riposo, e il godimento della veglia, all'età imode- [illegible] polmone, e del Mesenterio di un sangue [illegible] [illegible] sudori notturni, e che un'etica febbre ne sia la con[illegible] [illegible] che conseguenza [illegible] disordini [illegible] trova quasi ogni Giovinastro, il Fratello, il vicino vie[illegible] quanto, e via portato da tali attacchi, derivan- te da una incapacità nei vasi assorbenti, debilitati [illegible] si trovano, a trasportare la sua grossa materia- le del chilo in un nuovo stato ai suoi ricettacoli.

Da quanto è stato riserito, io non dubito che [illegible] uomo di senno non vegga la necessità di quella pratica di cura quale ho io introdotto colla mia [illegible] di raccomandare, cioè lo scarico del sangue [illegible] del salasso, quanto trovasi in tale stato, una dieta, che non sia per aggiugnere fatica alle viscere [illegible] un'aria più pura, ed un Cielo più sereno e nei casi particolari, nella cattiva stagione, una fuga a qualche più dolce Clima, dove l'Inverno [illegible] temperato, congionta ad una pratica di eser- cizio del corpo. come ancora di temperanza nel vitto ben diversa dal solito metodo della vita [illegible] frequen- [illegible] io ho veduto la necessità di abbandonare [illegible] [illegible] il calore, e comporre. il Disor- dine

[illegible] della circolazione in persone nelle quali [illegible]
[illegible]
[illegible] del migliore medico, governo praticato [illegible] più d'una
volta ho veduto [illegible]
tornare in città dopo il corso di sole venti [illegible]
[illegible] labbra, e loro incomodi come se mai li avessero [illegible]
[illegible]. Io ancora ho conosciuto dei più ostinati [illegible]
sopra questo metodo di governo ridotti alla [illegible]
[illegible] alla [illegible] del [illegible] delle [illegible] Zuppe,
del Greco, ch'è un succo [illegible] composto dall' [illegible] con un
[illegible] con l'uovo, e con del vino bianco [illegible]
[illegible], e [illegible] riportare in [illegible]
[illegible] come [illegible]
e [illegible] il ritorno dei loro spiriti, e rimontare
i loro Polmoni, e la costituzione loro in sano stato; ed
ho veduto pure altri, quali abbandonati dai più intimi
[illegible] per il pericolo della comunicazione dell'etica
[illegible] una dieta così
rigorosa, in modo tale che ha [illegible] essere questo il solo [illegible]
[illegible]

[illegible]
e [illegible]
[illegible] maggiore pericolo più d'ogn'altra viscera in cui [illegible]
particolarmente in cui viviamo, e colla dieta del vivere
che usiamo, quale continuamento di molto contribuiscono a
più caricarli, Io mi lusingo che ogni persona quale
[illegible], sarà convinto di [illegible] necessariamente
[illegible] il sangue [illegible] infiamma-
bile, [illegible], e spesso [illegible] per la
[illegible]
[illegible] quale [illegible]

mata la tosse, e senza lo sputo ancora di un'etica feb [illegible] [illegible] cause unite producono [illegible] sudore notturno che rende poi incapace la costituzione di rinovare la fatica coll'alimenti nutritivi, e coll' inconvenientissimo [illegible] da questi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] questo modo [illegible] tempo assai [illegible] [illegible] [illegible] sufficientemente informati della natura di una tale malattia, e nello stesso tempo possessiamo avventura suf[illegible] [illegible] per [illegible] con la maggiore probabilità che nessuna ulcerazione si fosse fatta nel Polmone, si potressimo allora unire la nostra opinione a quella di un'ammirabile autore, il quale dice sovra [illegible] questo [illegible] [illegible] pulmone non exulcerat: e che la cura insomma fosse sempre nelle nostre mani, ch'è quello ch'io desidero insegnare.

Se io ho potuto presentare alla mente dei miei lettori delle prove sufficienti a convincere li abitanti [illegible] questa terra, ne quale la privazione di un solo [illegible] è intollerabile, di adottare il mio piano, vi è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la mia massima, cioè, che in generale lo altro non so [illegible] senza sangue può essere rimesso in sano stato con le convenienti salassi, e con una assai rigorosa dieta antiflogistica, che per questi mezzi il [illegible] [illegible], quale ho descritto, può essere, ed è spesso curato, e il maggiore avvanzamento di una disperata con[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] speranza ai loro Parenti, e loro Patria, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il genio alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

cons

[illegible] settentrionali, [illegible] cominciano a caminare e formare [illegible] ancora molte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sarebbono essere [illegible], la cui destino [illegible] immaturo. Io parimenti avvanzo ad affermare che [illegible] [illegible] [illegible] trovano circa un Centinajo di tale persone, quale coi mezzi da me proposti sonosi rimesse in una perfetta sanità [illegible] guariti [illegible] febbre così [illegible] che nessun segno presentemente loro rimane [illegible] quello [illegible].

Quello che al caso Io vorrei proporre è, che il sangue fosse cavato a due, a tre, a quattro, a cinque oncie per volta, cioè conforme alle forze e circostanze dell'Infermo, e particolarmente alla durezza e gravezza del sangue; che le carni, et [illegible] cosa composta delle medesime, li Pesci et ogni [illegible] fatta di loro, e tutti li liquori spiritosi e fermentati, diluti o non diluti, eccettuata la piccola Birra, fossero nel tempo della malatia abbandonati, che il latte si [illegible] [illegible] in proporzione alla sua densità o grassezza, ovvero [illegible] [illegible] com'esso viene chiamato, dal quale il Butirro sia stato estratto nel tempo che il latte era fresco; Il siero o latte [illegible], quello dell'aceto, l'avena, l'orzo, il pane ben cotto, tutti i frutti e vegetabili [illegible] [illegible] [illegible] loro sali essenziali e neutri; le Frutta dell'Estate cioè le Ceresi, le Fragole, l'uva spina [illegible] e li aranci, i limone, l'uva, le Pome e le Pera nell'Inverno; il Cavolo-fiore, li Broccoli, le Rappe, e qualche volta pure le Carrate dovrebbono essere l'alimento di un' etico malato, quale poi dovrebbe guardarsi [illegible] [illegible], dagl'affanni [illegible] [illegible], dai

libri, dalle sollecitudini, ansietà &c. e dall'aria grossa di Londra. e quando li vasi sanguigni sieno a sufficienza vuotati a poter sopportare un poco di moto, l'esercizio a cavallo o in Carrozza conforme alle forze e circostanze potrebbe essere praticato. Colla continuazione di questo metodo la febbre etica, la tosse, il sudore notturno facilmente disparriranno, ed il vigore colla salute si ricupereranno. Io devo qui ricordare di avere spesse volte veduto, e con mio dispiacere, che li assistenti dopo di avere avuto il buon senso di seguitare tali misure per un tempo considerabile con notabile vantaggio dei loro malati, mancare dei loro propositi, per avere osservato essere il polso debole e vacillante, ciocchè credono essi dipendere, come dicono, da una fame mortale, nel vero tempo in cui il polso si faceva più basso e naturale, e che la infiammazione per ciò era al punto di cessare.

Io intendo di non esagerare, quando dalle note della mortalità, e dal numero degl'Infermi di tale malatia che sono venuti alla mia porta fino l'anno 1750 affermo che si trovino in queste città di Londra e Westminster co' loro soborghi circa venti mila fanciulli attualmente attaccati di febbre etica, accompagnata da gonfiezze ..., da tumori agl'Arti, o ancora con le membra in molti distorte, difetti che devonsi attribuire all'aria impura che respirano, all'inconveniente alimento del quale vivono; all'improprio governo degl'appassionati loro Genitori, e delle Nutrici coi quali li alle

vano

vano: Perchè ancora sono tenuti in ospizj, camere, e luoghi caldi; perchè sono nutriti impropriam.te di carni prima che abbino gettati li denti; e quello che ancora è peggio, quando far lo possono, di pane biscottato non levato o fermentato, ovvero del pane bollito, o inzuppato del brodo, o ancora colla gelatina di piedi di vitello, o di brodi assai sostanziosi, considerati valevoli ancora più a caricare le forze stesse della loro digestione; e finalmente perchè sono affatto negletti. Ove [?] si dubbitasse della mia asserzione, si esaminino le case pubbliche delle Parrocchie, le scuole di carità, il distretto della Parrocchia di S. Gilles, quello di Drury-lane, e si rimanerà persuasi di quanto ho dico.

Oh quanto da preferire sarebbe il pane francese grattugiato, la crosta del pane ben fermentato e biscottato, misto con un poco di latte, o di tempo in tempo col brodo ben netto dall'oleoso e dal grasso!

Quando per tali cause e irregolarità fosse il fanciullo giunto allo stato che ho descritto, proverà la polvere antiflogistica, quale ancora è chiamata polvere antirachitica; rimoverà questa l'etica febre, ammollirà il duro e teso ventre, e disporrà l'infermo fanciullo che fosse attaccato da gonfiezze, durezze o siano tumori detto Rickets, malattia quasi endemica nei fanciulli in Inghilterra, il bagno freddo, rimedio sovrano per le grandi giunture, e per le debilitate e curvate membra del fanciullo nato e allevato nell'aria di Londra, vera peste per il petto dei fanciulli e dei bambini in generale; ma del quale non se ne deve far uso finchè il ventre del piccolo fanciullo si mantiene gonfio e duro.

Dell'ulceroso e maligno Male della Gola

Non sono ancora quarant'anni dacchè questo Paese è stato visitato da un'ulceroso, e maligno male della gola, o che almeno divenne esso communicabile; sebbene presentemente l'una e l'altra specie di questo male sia forse più comune di quello è stato in Spagna e nell'Italia nel passato secolo.

Appena quì comparve questa malattia, da [illegible] [illegible] fu conosciuta la sua putrida natura, atteso ciò dal Dotr. Fothergill sono stati con grande ac[illegible] descritti i suoi [illegible].

[illegible] l'ottimo [illegible] [illegible] [illegible] ha communicato sopra questa malattia le sue esperienze, e molte utili osservazioni, come infor[marci] possiamo dalle ben conosciute sue opere.

Lo spavento quale una volta era solito spar[ger]si in quest'Isola dal Vajuolo, particolarmente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in verità è solo da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] acquietò la mente del Popolo ora con [illegible] che non è però questa una malattia tan[to] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] niente governo. Questo [illegible] [illegible] dell'autore vie[n]e col suo nome intitolato: e in questo meto[do] [illegible] in che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

nel

nell' aria fresca; nell' alimento leggero, nella [illegible]; nelle sostanze farinacee, nei [illegible] [illegible] [illegible] antiflogistica dieta, e nelli convenienti purganti.

Il buon successo del [illegible] metodo nella cura [illegible] [illegible] mi ha confermato nell' opinione che qualun[illegible] cosa abbia potuto correggere li viziati umori, e pur[illegible] più efficacemente il [illegible] [illegible] abbia portato e porti il vanto della riuscita in questa materia di cui trattiamo, per le seguenti ragioni: cioè per[illegible] le sue apparenze sono state [illegible] [illegible] generata o comunicata che non da altra materia [illegible] [illegible] un' aria [illegible] [illegible]; [illegible] conosciuto come era di una natura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sintomi; e perchè [illegible] era più perniciosa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sane a cui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la sua [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] importanza, molte volte per cagione del leggero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle deboli e delicate costituzioni.

A conoscere più distintamente in quanti casi [illegible] siamo [illegible] dall' ulceroso mal della gola senza un[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella sua natura; e quanto presto quella cura che nella [illegible] febbri s' è trovata essere conveniente [illegible] [illegible] le sue apparenze, e rende la malattia meno pericolosa e meno [illegible], essendo [illegible] [illegible] [illegible] articolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ulceroso [illegible] la maligna; perchè sebbene l' ulcerazione nella gola sia quasi connaturale all' una e l' altra, ed ancora corrispondente in alcuni sintomi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

in altri

altri, specialmente nel grado del pericolo. La spe-
cie [illegible] sino dalla sua prima comparsa richie-
de li più efficaci rimedj antisettici non meno [illegible]
la più esatta attenzione.

Tutte le apparenze provano che l'una e l'altra
specie sono [illegible] infezioni communicanti l'una
con l'altra. Nella Casa di un Signore in [illegible]
sono stati osservati li più cattivi sintomi della
[illegible] di lui [illegible] nel tempo
stesso che l'ulcerosa specie sola aveva attaccate le sue
donne di servizio. [illegible] quale [illegible] con-
tuo o tre giorni di malattia, era accompagnata da
una grandissima [illegible] un [illegible]
eruzione scarlatina e miliare, produsse solo la
[illegible] comune nelle serve assistenti. La seconda
specie di eruzione rare volte mostrasi prima del
quinto o sesto giorno della malattia. Nella stessa
Casa ad una della nobile zitelle di [illegible] o ven
[illegible] la secon-
da volta tre o quattro giorni che passata era la
[illegible] prima; e questo fu il solo caso da me
[illegible] seconda [illegible] da una stes
sa infezione.

Alcuno crederebbe che una malattia tanto chia-
ramente putrida opponesse allo stato dei sintomi di
divenir [illegible] inflammatorj; e pure la [illegible]-
solia comparve in un fanciullo di sei o sette anni,
pochi giorni [illegible]
[illegible] furono necessarie [illegible]
[illegible] di sangue per difendere il polmone da una
peripneumonia e ulcerazione, e fu trovato il sangue

vel

essere infiammato ad un estremo grado. [illegible] è la forza di quell' [illegible] cosa chiamata [illegible] [illegible] ancora è la differenza fra lo stato dei nostri succhi nelle putride e nelle infiammatorie febbri.

Articolo 1.

[illegible] ulceroso male della gola.

L'attacco [illegible] ulceroso male [illegible] [illegible] con un dolore nella gola nell'inghiottire [illegible] [illegible] seguito da un freddo tremore [illegible] [illegible] [illegible] o breve [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle membra simile a quel- [illegible] che [illegible] negl' [illegible] [illegible] ordinario [illegible] accompagnato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] oppressione dei spiriti, ed ha quel carattere: dolore di testa quale di raro manca nelle putride febbri, dolore che io non so [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altre si ce parimenti nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ro pieno di popolo, o in altra pubblica adunanza. Questi [illegible] ultimi sintomi [illegible] [illegible] la malattia prima ancora che la ulcerazione nella gola si manifesti. [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] ed alla natura dell'incomodo. Nel corso di [illegible] o dieci ore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una principio di ulcerazione [illegible] [illegible] [illegible] in proporzione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prima della [illegible] manifestazione, [illegible] [illegible] [illegible] mente [illegible] [illegible]. Alcuna volta una tonica esca- ra copre la intiera tonsilla con più di dolore che difficoltà nell'inghiottire, e parimenti una certa gonfiezza esternamente si sente [illegible] parti della gola dove le

Ton-

Tonsille sono situate, tenera al toccarla.

Quando questi [illegible] specie d'[illegible] incontrano in un corpo forte, di buona complessione di stomaco, e d'intestini non molto ripieni, libero nella regione celiaca, e nella cholitera [illegible] di materie e [illegible] in aria sana [illegible] come sarebbe nel fine dell'Inverno, e Primavera ancora; che il Barometro sia alto; che la situazione non sia troppo bassa, [illegible] non molto grossi, il vestimento non troppo leggiero e senza alcuna precedente irregolarità nel modo di vivere o dell'essere vissuti o dimorati in un'aria grossa molto ed infetta, [illegible] di piene [illegible] sperarei [illegible] circostanze [illegible] regola [illegible] senza malignità, [illegible] forse [illegible] ad avere con [illegible] delli [illegible] ed altri affanni, con [illegible] perfetto sedimento nell'orine, succedente in un più breve tempo di quello che sia stato veduto [illegible] giorni.

La cura poi dipende dal correggere le [illegible] ma[illegible] Stomaco; nel mantenere aperto il corpo con la quarta o con la quinta; nel sostenere le forze del malato colla ottava o con la nona; promovendo ancora il sudore colla settima; e se li alimenti animali non possono essere lasciati, [illegible] cura.

Lief-

sufficiente [illegible] come [illegible] il succo [illegible]. Nello stesso tempo [illegible] [illegible] col miele rosato [illegible] colle spi-rito di [illegible] [illegible] con venti [illegible] in un'oncia di [illegible], o almeno [illegible] le Tonsille, e [illegible] [illegible] Gargarismo fatto con [illegible] moderatamente [illegible] all'acqua di Orzo, o con il [illegible] della salvia [illegible] l'ulcerazione sia affatto svanita.

Articolo II.
Del male maligno della Gola.

Se la specie di putrido male [illegible] quale noi ora [illegible] [illegible] forse continuata [illegible] con un aspetto benigno e [illegible] [illegible] [illegible] fatto [illegible] [illegible] [illegible], come [illegible] [illegible] in Londra e Westminster nell'anno 1769. e nei suoi contorni, cesserebbe questo male di meritare il carattere di [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] meno fatali.

Ma avendolo veduto nel corso di questo intiero anno in una comparsa tanto cattiva di avere in se uniti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] febbri [illegible] [illegible] [illegible] circostanza [illegible] avuto nelle sue alte [illegible], come fu nelle Eminenze di Harrow, nei [illegible] di Giugno e di Luglio, stagione dell'anno in cui le putride [illegible] appena si [illegible], lo spero che non sarà [illegible] come una [illegible] [illegible] il mio pensiero [illegible] mi [illegible] di dare una [illegible] particolare di una [illegible] febbre, se io faccio alcune riflessioni sopra l'uso presente della pratica tenuta in un tal male, e se affermo che sino a

tanto

tanto non sarà perfettam.te usato un metodo antiflo-
gistico, continuerà questo male a spaventare il popolo
con troppo di ragione per il suo grave pericolo.

Io non posso trattenermi dall'osservare che una spe-
cie di fatalità accompagna le malattie chiamate malig-
ne: io voglio dire di quella generale opinione invasa
che le medicine chiamate alessifarmaci ovvero cordiali
sieno le sole capaci di debellare la malignità in qualun-
que forma essa apparisca. Sopra quali principj di filo-
sofia e di Medicina o di Chimica procedino quei medici qua-
li hanno adottate tali idee, essi ce potranno meglio di-
re i.lo: che essi poi voglino ritenerle contro l'esperien-
za dei più evidenti fatti oltre la mancanza del succes-
so in tanti casi è quello che più mi da pena, e vog-
lio con tutta verità e candidezza giustificare me stesso,
.. solo .. quelle poche scintille che ho date nel di-
mostrato metodo di trattare le febbri in generale, ma
ancora .. tutto quello sarò per dire sopra del comu-
ne trattamento dei mali maligni della gola in molti ca-
si importanti; e da ciò vedranno essi, come mi persua-
do, quanto io sia inclinato a seguire le loro idee, nelle
quali si sono stabiliti con molta forza, e come li ma-
nifesti successi così bene quanto la fondata fisiologia ci
somministrano delle regole per rendere utile il metodo
della cura.

Prima di avvanzarsi alla cura del male, ci sia per
messo di conoscere quali sieno li sintomi che contradis-
tinguono la sua natura affine di poterli giudicare da quel-
li, e dall'altre diverse avvertenze quale probabilità vi
sia della indicazione nella cura che debba essere intiera-
mente appropriata a quell'antisettico metodo quale abbia
mo

-no con tanta [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible].

[illegible]
[illegible] e qualunque [illegible]
cosa alla materia, avrei [illegible]
[illegible] accompagna [illegible]
[illegible] sovra il [illegible]
no essere conosciuta con una [illegible] [illegible]
[illegible].

Noi abbiamo conosciuta la specie dell'ulceroso an-
[illegible]
con [illegible] grave o [illegible]
spirito, con un [illegible] nella [illegible] accompagnato [illegible]
[illegible] dalla ulcerazio-
ne [illegible].

Troveremo [illegible] la specie del male sopravvenire con
[illegible] armata di formidabili sintomi; perchè tutto in
una volta l'intera persona cangia del suo colore, e com-
parisce creata di un cadavere; viene essa [illegible]
e capogiri di testa quali prevengono l'abbattimento de'
spiriti che poi segue; cresce il male, sopravvengono [illegible]
[illegible], e scariche di ventre; l'infermo è oppresso
[illegible] [illegible]
tomi tutti quali l'uno all'altro succedono nel corso [illegible]
[illegible], con [illegible] susseguente rossore e gonfiezza della
faccia, e con una infiammazione e lagrimazione [illegible]
[illegible] tali come succedono nella [illegible]. [illegible] questo sta-
[illegible] nostro di non poter continuare, ed anzi [illegible]
[illegible] a morire dall'abbattimento, e dalla debolezza [illegible]
[illegible]
con [illegible] ulcerazione e dell'escare. In tali circostan-

zo la Natura del male non può essere equivoca, avvene tutti i sintomi dai quali è accompagnato mostrano che la febbre è della putrida specie in cui il sangue è molto acrimonioso, in uno stato di soluzione, e di putrefazione, e comunicante al maggior grado. Tali sono li sintomi che la distin[illegible] . se nonostante quest[illegible] osservanze la sua putrida natura fosse in alcuno [illegible] mo che volle considerare [illegible] quelli seguono a quelli [illegible] già ricordati, e che come abbiamo detto di sopra [illegible] sono stati riconosciuti dal dott. Tot[illegible] [illegible] esternamente, dalle quali cose tutte, e dalla loro gravità noi possiamo [illegible] del grado e carattere della malattia, ott[illegible] apparenze nel collo, e nelle gola con la stessa specie di gonfiezza in altre parti [illegible] aperture delle nari, e delle dita [illegible] cominciamo nel secondo giorno nella faccia, nel [illegible] nelle mani alle estremità delle dita quali appariscono tinte con un modo assai rimarchevole, questa sola mostra è un segno [illegible] della malattia [illegible] ancora una quantità grande di piccole pustole in colore più carico della pelle che le circonda appariscono nelle braccia e in tutte [illegible] parti del corpo, come sono bene descritte dal sud.to dott. Tot[illegible] nella quinta edizione.

[illegible] il [illegible] sum la [illegible] [illegible]
so [illegible] può [illegible] la malattia fuori dei confini [illegible]
[illegible] quale più non possa apportarle soli [illegible]

Viene confermato da tutti che il corso per ricercarsi necessariamente il salasso bisogna che sia veramente piccolo, e questo negl' adulti solamente: Io ma l'ho conosciuto necessario neppure una volta, e credo che la di lui replica sia generalmente mortale.

Nè portano sollievo all' Infermo le emorragie di naso: Esse sono state veramente in questo caso riconosciute pericolose come in altre putride malattie; ed io ho vedute più volte succedere senza averle trovate essere un sintomo mortale. La parte rossa, o sia crassamento [illegible] del sangue estratto [illegible] in questa malattia [illegible] piuttosto di una specie condensata [illegible] compatta e densa, di un vivo e bel colore, pronto come quello di un agnello, e intieramente molle. veggasi sopra di ciò che ne dicono il Dott. Fothergill, ed il Dott. Huxham.

Il liberare lo stomaco in tal malattia con un leggero vomitivo sarà quasi sempre fatto uso; e dove certamente apparisca esservi una parte dei putridi umori raccolta quale non [possa] essere facilmente scaricata dal corpo che per la via dello stomaco.

Quando incontrasi nell' Infermo lubricità e flusso di ventre, Io sono solito generalmente di correggere li umori con il mio siero antiscorbutico vinoso N.º 11. alle limonate, con il Thè fatto di Tamarindi, o dell' Imperiale; nè mai ho veduto, trattato in questo modo, il flusso essere critico, [illegible] ancorchè il purgare sia comunemente temuto come il maggiore dei pericoli negl' attacchi ma-

maligne della gola, e perciò impedito a tutti i mezzi dell'arte. Non fece questo alcun male nel passato Estate in due Giovanetti Signori di nobile Famiglia quantunque praticato dopo che una eruzzione scarlatina o porporina era intieramente comparsa; avendo l'esperienza mostrato che la cura cogl'oppiati e cogl'astringenti essere stata sempre fatale.

Noi abbiamo [illegible] li casi nei quali i vescicatorj non corregono la materia della malattia; [illegible] ha trovato rare volte qualche beneficio da quelli; e Noi abbiamo mostrato di sopra che se sono così fatte [illegible] sono [illegible] contra[illegible] alla natura [illegible] [illegible] qualche vantaggio [illegible] [illegible] trovasi alcuna impurità ed in cui si sia [illegible] una circostanza è una [illegible] piuttosto propria di una sciocca assistente che degna di un Medico, ed uomo di scienza e che ra[illegible] [illegible] due casi, nei quali i calorosi cordiali aromatici, e [illegible] vennero assiduamente prati-cati insieme con una nutrizione conveniente, e suc[illegible] coll'applicazione dei vescicatorj al collo alla [illegible] e alle braccia e furono trovati senza effetto.

Non si ha sintomo in questa malattia [illegible] [illegible] disposizione benigna [illegible] [illegible] [illegible] sembra abbreviare di molto la malattia, e toglie-

re

re più [illegible] e a commentare con molta lucetà [illegible], e la nostra [illegible] [illegible] ricette [illegible] per quest'oggetto le migliori effetti. Oh quanto di rado la fortuna [illegible] effettua [illegible] [illegible] [illegible].

Io non uso mai [illegible] dei soli spirito di Mindererò, il sale d'ambra ovvero il liquore anodino dell'Hoffmann, perchè tutti sono antisettici; perchè ho imparato che i [illegible] diminuiscono [illegible] a divenire più putridi e che avrebbero con maggior forza le principj putride quanto siano di già introdotti.

Nei casi nei quali possono essere bisognosi le cordiali e venire indicati, noi non facciamo alcuna perdita frattanto di usare la conserva del Rubbes, l'arancia, il limone, e le vine dette nella porzione da noi chiamata Bishop, e Negus; ovvero ancora il vino [illegible], e il vecchio [illegible] può essere sostituito. Io non saprei riconoscere tra i migliori estratti cordiale che quelli del [illegible] al N.o 7. e 8. del nostro Ricettario. Io mai faccio uso [illegible] quammai di vedersi soccorse le forze del mio malato e [illegible] la [illegible] col mezzo di alcuna preparazione [illegible] possa di sostanze animali: [illegible] [illegible] abbia [illegible] non credo [illegible] [illegible] il vino, quando sia dato con moderazione, diluito come ho detto di sopra, o ancora misto [illegible] [illegible] [illegible] questa maniera [illegible] [illegible] [illegible] composta [illegible] come e con quali cose, e tanto spesso quanto di due in due, o di tre in tre ore per giorno e notte.

e.

e per giorni e notti successive occasione la Natura non altro ricercasse per bevanda, alimento o riposo.

Se le circostanze del caso lo vogliano conceda-no più per [illegible] al malato colla stessa sollecitudine e precipizio la Peruviana Corteccia; e detta Droga polverizzata viene ai tempi nostri data con tutta facilità senza riguardo se essa sia veram. indicata o no [illegible] vera [illegible] conoscere [illegible] [illegible] della malignità così bene quanto nell'altre putride febbri, ma però come facciamo alla penultima nota del nostro Ricettario, lasciamo in nome di Dio che sia data in quantità sufficiente a porre il malato in stato di sicurezza ma non continuatamente per giorni e notti successivi senza alcun riguardo al nuovo [illegible] infermo. quando [illegible] per [illegible] o per continuare [illegible] stato della [illegible] per [illegible] la sicurezza [illegible] lungo e mostra evidentem.te e pienam.te la improprietà di continuare il suo uso, perchè persistere in un modo quasi che avesse essa ad essere la ultima e sola nostra risorsa quando [illegible] noi abbiamo tanti altri aiuti salutari dai Vini e potente antisettici tanto vegetabili che minerali; potendo aggiugnere che quest'ultimi avvisi sono egualm.te applicabili a tutte le putride febbri, ed ai mali maligni della sorta dei quali parliamo.

In questa malattia l'applicazione [illegible] [illegible] grande utilità e per verità ancora di assoluta necessità; e Noi ne abbiamo già di sopra specificate le migliori e più efficaci. Io ho inteso [illegible] significare il loro [illegible] essere [illegible] nella loro gola con [illegible] o [illegible] ricreante che miele rosato oppure collo spirito del sale marino.

Non è già straordinario vedere in tanto [illegible] apparenze della gola, o delle Tonsille. Io sono stato una volta ricercato di visita da una dama di rango qual era venuta [illegible] con una angina con essa era impressa ed era stata [illegible] con [illegible] trattata e [illegible] con un forte [illegible] con tre emissioni di sangue, e [illegible] vescicatorio quando la vidi avendola esaminata vi ho scoperto nella gola un piccolo osso di pesce fitto in una delle Tonsille, procurai di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perfettamente.

[illegible] quel era morta di una malattia di gola nel breve corso di quatordici ore come fu attribuito e che maligna fosse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] risipelosa nella gola; ma solo si sono trovate [illegible] poche goccie di materia [illegible] sulle estremità della fessura o sia bima [illegible].

Da quanto abbiamo sin' ora mostrato e provato, spero [illegible] sufficientemente conosciuta la necessità [illegible] sempre nella cura [illegible] [illegible]

poca in [illegible] delle putride febbri in generale un governo vero antisettico come ci siamo ingegnati di dimostrare; chiudendo questo nostre ricerche con un Ricettario dei praticati e raccomandati nostri medicamenti.

Ricettario dei Medicamenti.

N.° I.

Siero Antisettico

℞. Lact. vaccin. ℔ß.
Aq. pur. ℔ß.
Simul ebulliant, dein admisce succ. aurantiorum sevill; limonior. a ℥iß. ut fiat serum.

N.° II.

℞. Siero Antisettico Vinoso.
Lact. vaccin. ℔ß.
Aq. pur. ℔ß.
Simul ebulliant dein admisce vini [illegible]
ni [illegible]
succ. limonior. ℥i. ut fiat serum.

N.° III.

Bevanda Antiflogistica.

℞ Hordei Gallic. ℥ij.
Decoque in aq. ℔iij. ad coaturae [illegible] admisce.

et mell. a colic. ℥ i. sol. ... ...
ut fiat potus communis.

N.º IV.

...ata Antisettica aperiente
vulgo Imperiale.

℞. Cremor Tartar. ℥ ii.
Solve in aquæ puræ bullientis ... ...
q. s. Syrup. Cortic. aurantior. Hispalensium.

N.º V.

Apozema Antisettico ...

... ...
... in aquæ puræ ℥ ix. ad ℥ viii. colaturæ, cui
... ...
℥ ii. Cujus sumat semissem primo mane, et quod restat
... ...

N.º VI.

Pozione aperiente sedativa.

℞. Tartar. solub. ℈ ii.
Mann. opt. ℥ iß.
Succ. limon. ℥ ii.
Aquæ puræ ℥ iß.
M. fiat Haustus sexta quaque hora sumendus.

N.º VII.

Pozione ... ...

℞. Spirit. Minderer.
Aquæ puræ ā ℥ vi.
Liquor. anodyn. mineral. Hoffman. gutt. XV.
Syrup. e Mecon. ℥ i.
M. fiat Haustus bis in die sumendus, ...
... ...

Questa Pozione sarebbe la sola che io sempre ...
fiche

-terei quale conviene con tutte le specie ole-
-ratiche, ...bre dopo la prima settimana come le
... lcaforerteo e ne lo stesso tempo sedativo.

N.^ro VIII.

Pozione [illegible]

℞. Vini Burgundie. vel Burlegalens.
aut Rhenanie veteris ℥ II.
Sexta quaque hora sumendus, aut pro re nata.

N.^ro IX.

Altra Pozione [illegible] economica

℞. Vini pomacei veteris, vel lusitanie. vetr.
aut Hispanici veneris. ℥ ß.
Hora [illegible] sumendus, aut pro re nata.

N.^ro X.

Polvere Profilattica nostra

℞. [illegible]
[illegible] rasic. Rhabarbar. a gran. IX.
M. pro una dosi, 4 horis ante cibum aut potum
sument. ex cyatho [illegible] vehiculi: quando
[illegible]
[illegible] N.º IV. vel liquoris lemonade [illegible].

N.^ro XI.

[illegible]

[illegible]

℞. Sal. Polychrest. ℈ß
Pulv. rasic. Rhabarbar. gran. III. IV. V. VI. vel VII.
M. pro una dosi, omni mane sument. [illegible]
[illegible]
[illegible]

N.^ro XII

N.° XII.

Febbrifugo Antisettico.

[illegible]

Seminis salis marini [illegible] V.

M. fiat haustus pro re nata sumendus et repete[illegible].

Nota dell' Autore a [illegible]

Se io fossi stato più ambizioso di morire avaro, che di vivere utile membro della società, la [illegible] nea Polvere Profilattica per i [illegible] e per Dissiparle nel loro principio, e quella ancora dell' Antisettica e antiverminosa [illegible] per curare miracolosamente la [illegible] e le Contiene del ventre dei bambini par[illegible] e questa Febbre, sarebbono rimaste occulte e [illegible] Secreto finchè io fossi vissuto. Se poi sarà vero che le conoscenti dell' una e dell' altra sono state [illegible] io uso, io rispondo che la prima non è mai stata [illegible] la Dose ch' io la propongo, nè conosciuta valevole per l' [illegible] nè è mai stata prima di me pubblicata, nè conosciuta [illegible]

1

Nuova Ricerca

sopra le Cause, Sintomi, e Cura delle Febbri putride, e Infiammatorie, con un' Appendice sopra la Febbre etica, e sopra l'ulceroso, e maligno Male della Gola

Del Sig.r Dott.r Guglielmo Fordyce Scozese
Professore di Medicina in Londra

Natura monstrante viam.

Edizione quarta di Londra
Dell' Anno ——— MDCCLXXVII.

Trasportata dalla Inglese nella Italiana Favella